

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

20^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2018

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

del Vicepresidente Cancelleri

indi

del Vicepresidente Di Mauro

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	5562
LA ROCCA RUVOLO (UDC-Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	55
CATANZARO (Partito Democratico XVII Legislatura)	56
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura)	57
ARICO' (DiventeràBellissima)	57
CARONIA (Forza Italia)	58
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle)	59
MILAZZO (Forza Italia)	60
MUSUMECI, <i>presidente della Regione</i>	60

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	6
--	---

Congedi

3,10,37,49,52

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di apposizione di firma)	6
(Procedura d'urgenza dell'esame del disegno di legge n. 166):	
PRESIDENTE	10

Interpellanze

(Annunzio)	8
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio)	6
------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	8
(Discussione delle mozioni nn. 32,35,44,55,60,61,65,68 sulla emergenza idrica regionale):	
PRESIDENTE	10,26,28,37,40,49,54,55
MUSUMECI, <i>presidente della Regione</i>	26,49,53,54
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	26
PALMERI (Movimento Cinque Stelle)	28
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	30,53
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	32
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle)	33
FAVA (Misto)	34
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	36
CALDERONE (Forza Italia)	37
ARICO' (DiventeràBellissima)	38
DE LUCA CATENO (Misto)	40,54
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	41
COMPAGNONE (Popolari e Autonomisti)*	42
CATALFAMO (Fratelli d'Italia)	44
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	45
LA ROCCA RUVOLO (UDC-Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	46
PULLARA (Popolari e Autonomisti)	47,55
PAGANA (Movimento Cinque Stelle)	48

Ordini del giorno

(Presentazione e votazione n. 8 e n. 9):	
PRESIDENTE	55

ALLEGATO:

Interrogazioni, interpellanza e mozioni (testi)	63
---	----

* (intervento corretto dall'oratore)

La seduta è aperta alle ore 16.15

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa che arrivino gli uffici, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.15, è ripresa alle ore 16.16)

La seduta è ripresa.

DIPASQUALE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Foti, De Domenico, Rizzotto e Lo Curto.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge presentati.

DIPASQUALE, *segretario*:

- Terzo mandato del Sindaco nei comuni non superiori a 3.000 abitanti (n. 180).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli D'Agostino e Tamajo in data 20 febbraio 2018.

- Norme in materia di dipendenti di Società partecipate (n. 181).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Pullara e Di Mauro in data 20 febbraio 2018.

- Norme in materia di regime contrattuale del personale del Cefpas (n. 182).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Pullara e Di Mauro in data 20 febbraio 2018.

- Interventi per favorire il riconoscimento delle pari opportunità ai soggetti con disabilità, facilitando l'accesso anche ai servizi di 'self-service' che le nuove tecnologie rendono disponibili alla generalità dei cittadini (n. 183).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Arancio e Lupo in data 20 febbraio 2018.

- Disposizioni per il riconoscimento della condizione di regione insulare e per l'accesso della Sicilia ai relativi regimi derogatori comunitari (n. 184).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Sammartino, Arancio, Barbagallo, Cafeo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale, Gucciardi, Lantieri e Lupo in data 20 febbraio 2018.

- Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1. "Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica" (n. 185).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cancellieri, Campo, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 20 febbraio 2018.

- Norme a favore dei privati e delle attività produttive danneggiati a seguito di eventi calamitosi nella Regione. Istituzione del Fondo speciale per le emergenze regionali (n. 186).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cafeo, Catanzaro e Lupo in data 20 febbraio 2018.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge inviati alle competenti Commissioni.

DIPASQUALE, *segretario*:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria. (n. 152).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

Parere VI.

- Norme per la democrazia partecipativa negli Enti locali. (n. 158).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

- Misure urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione regionale ed il contenimento di spesa. (n. 160).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

- Modifiche all'articolo 17 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7. (n. 166).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 16 febbraio 2018.

- Modifiche di norme in materia di doppia preferenza di genere. (n. 178).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 16 febbraio 2018.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Interventi per la tutela e la valorizzazione delle specie equine a rischio di estinzione dell'asino ragusano, dell'asino grigio siciliano e dell'asino pantesco e per la promozione del consumo di latte d'asino per usi alimentari, terapeutici e dietetici. (n. 149).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

Parere IV e UE.

- Disposizioni per la lotta agli sprechi attraverso la promozione delle attività di donazione e distribuzione di prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici, a fini di solidarietà sociale. (n. 168).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

Parere IV e VI.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Norme in materia di revisione dei Piani regolatori generali nei comuni della Regione. (n. 147).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

Parere I.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Creazione degli archivi universitari per favorire la ricerca e l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro. (n. 133).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 16 febbraio 2018.

- Norme per favorire il rientro in sede dei docenti siciliani. (n. 148).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

- Istituzione della figura dello psicologo scolastico. (n. 150).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

Parere VI.

- Istituzione di un Nucleo operativo di progettazione presso gli Uffici scolastici provinciali della Sicilia. (n. 153).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Commissioni di accertamento delle invalidità civili. (n. 151).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

- Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 41. Agevolazioni per la raccolta, la conservazione e la distribuzione del sangue umano. (n. 154).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

- Misure a sostegno dei pazienti oncologici e delle loro famiglie. (n. 156).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

- Norme sulla istituzione di cimiteri destinati alla sepoltura di animali d'affezione. (n. 157).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

Parere I.

- Lotta al randagismo. Modifiche all'articolo 26 della legge regionale n. 15/2000. (n. 159).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 20 febbraio 2018.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che:

- l'onorevole Calderone, con nota prot. n. 1556/SG.LEG.PG. del 13 febbraio 2018, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 96: "Interventi a sostegno dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento (DSA)";

- l'onorevole Lantieri, con nota prot. n. 1675/SG.LEG.PG. del 15 febbraio 2018, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 139: "Norme per la valorizzazione del patrimonio immobiliare dei centri storici";

- l'onorevole De Domenico, con nota prot. n. 1676/SG.LEG.PG. del 15 febbraio 2018, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 168: "Disposizioni per la lotta agli sprechi attraverso la promozione delle attività di donazione e distribuzione di prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici, a fini di solidarietà sociale".

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Cultura, formazione e lavoro' (V) nella seduta n. 7 del 7 febbraio 2018 ha approvato la risoluzione 'Interventi in favore degli enti beneficiari del sostegno economico di cui all'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11' (n. 1/V).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

DIPASQUALE, *segretario*:

N. 72 - Dichiarazione di interesse industriale di un'area sita nei comuni di Torretta (PA) e Palermo per lo sfruttamento del giacimento calcareo.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Attività produttive

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Di Mauro Giovanni

N. 74 - Messa in sicurezza delle dighe Comunelli e Disueri nel territorio di Gela (CL).

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Arancio Giuseppe Concetto

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

DIPASQUALE, *segretario*:

N. 73 - Chiarimenti sui sistemi di gara per l'assistenza domiciliare respiratoria adottati dalle ASP di Enna e Trapani.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
 - Assessore Economia
- Pullara Carmelo

N. 78 - Problematiche inerenti i lavoratori precari del Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

DIPASQUALE, *segretario*:

N. 75 - Chiarimenti in merito alle modifiche sugli avvisi 17 e 18 del P.O. FSE 2014/2020.

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pagana Elena; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Paola Nunzio; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 76 - Fornitura di sensori e glucometri (FGM) per l'intera platea dei soggetti diabetici di tipo 1.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Catanzaro Michele; Lupo Giuseppe

N. 77 - Notizie in merito ai lavori di ammodernamento della S.S. 121.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pagana Elena; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Paola Nunzio; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 79 - Presunta presenza in alta concentrazione di vanadio nell'acqua potabile del comune di Maletto (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Zitelli Giuseppe; Assenza Giorgio

N. 80 - Risoluzione dell'inquinamento del fiume Eleuterio.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Salute

Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pagana Elena; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Paola Nunzio; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 81 - Riabilitazione attraverso l'idroterapia presso l'Ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento.

- Assessore Salute

Di Caro Giovanni; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pagana Elena; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

DIPASQUALE, *segretario*:

N. 21 - Attuazione di quanto disposto dalla l. r. n. 8 del 2016 in materia di servizi per il lavoro.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Fava Giovanni

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

DIPASQUALE, *segretario*:

N. 60 - Misure di gestione delle risorse idriche in Sicilia.

Fava Giovanni; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo

Presentata il 13/02/18

N. 61 - Rinnovo e messa in sicurezza della rete idrica della città di Messina.

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Zito Stefano; Marano Jose; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Pasqua Giorgio

Presentata il 14/02/18

N. 62 - Rinnovo dei contratti di pubblico impiego regionale.

Lupo Giuseppe; Gucciardi Baldassare; Sammartino Luca; Catanzaro Michele

Presentata il 14/02/18

N. 63 - Riduzione dell'utilizzo delle procedure valutative a sportello per l'erogazione di benefici economici ai privati.

Sunseri Luigi; Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Di Paola Nunzio; Zito Stefano; Marano Jose; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Pasqua Giorgio

Presentata il 15/02/18

N. 64 - Inserimento della Sicilia nella prima tranche di sperimentazione della 'farmacia dei servizi'.

De Luca Antonino; Sunseri Luigi; Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Di Paola Nunzio; Zito Stefano; Marano Jose; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Campo Stefania; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Pasqua Giorgio

Presentata il 15/02/18

N. 65 - Iniziative per arginare l'emergenza idrica.

Calderone Tommaso A.; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio; Ragusa Orazio; Savona Riccardo

Presentata il 16/02/18

N. 66 - Applicazione delle disposizioni di cui alla l. r. n. 8 del 2017.

Zafarana Valentina; De Luca Antonino; Sunseri Luigi; Cancelleri Giovanni Carlo; Di Paola Nunzio; Zito Stefano; Marano Jose; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Campo Stefania; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Pasqua Giorgio

Presentata il 16/02/18

N. 67 - Iniziative per stabilire un'adeguata governance del turismo in Sicilia.

Cancelleri Giovanni Carlo; Zafarana Valentina; De Luca Antonino; Sunseri Luigi; Di Paola Nunzio; Zito Stefano; Marano Jose; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Campo Stefania; Di Caro Giovanni; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Pagana Elena; Trizzino Giampiero; Palmeri Valentina; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Pasqua Giorgio

Presentata il 16/02/18

N. 68 - Notizie sulla grave crisi idrica in Sicilia.

Aricò Alessandro; Rizzotto Antonino; La Rocca Ruvolo Margherita; Milazzo Giuseppe; Pullara Carmelo; Catalfamo Antonio

Presentata il 16/02/18

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione, ad eccezione delle mozioni nn. 60, 61, 65 e 68 che, trattando di emergenza idrica, saranno discusse nella seduta odierna.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Tamajo.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione della procedura di urgenza dell'esame del disegno di legge n. 166

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: "Procedura d'urgenza dell'esame del disegno di legge n. 166".

Ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento Interno, la pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Discussione delle mozioni nn. 32, 35, 44, 55, 60, 61, 65 e 68 sull'emergenza idrica regionale

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: "Discussione di mozioni sull'emergenza idrica regionale".

Do lettura delle nn. 32, 35, 44, 55, 60, 61, 65 e 68:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Sicilia è una delle regioni d'Italia nelle quali il consumo di acqua raggiunge livelli particolarmente elevati, anche a causa dei notevoli sprechi riconducibili principalmente alle continue perdite della rete di distribuzione, la quale, ormai da diverso tempo, verte in pessime condizioni;

negli ultimi anni il consumo di acqua per uso civile, agricolo e industriale è aumentato in maniera esponenziale. La crescita vertiginosa della domanda idrica è dovuta, in primo luogo, all'aumento della popolazione e al conseguente miglioramento dello stile di vita, oltre che allo sviluppo industriale e agricolo. A ciò si aggiunga il progressivo ridursi della disponibilità delle risorse dovuto principalmente al peggioramento delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee a causa delle fonti di inquinamento diffuse (es. attività agricole) o concentrate (es. scarichi di reflui urbani e/o industriali);

i problemi di carenza idrica per uso potabile affliggono costantemente la Regione siciliana, tenuto conto che in alcune zone il prelievo di acqua per i vari usi cui essa è destinata ha nettamente superato le capacità naturali di ricarica;

a ciò si aggiunga lo scarso numero di precipitazioni piovose che interessa il territorio regionale, posto che le stesse tendono a concentrarsi nel corso di poche settimane l'anno;

CONSIDERATO che:

la difficoltà di soddisfare la crescente domanda di acqua con le risorse idriche tradizionali (acque superficiali, fluenti e regolate, e acque sotterranee) spinge in maniera crescente le amministrazioni a fare ricorso a risorse idriche non convenzionali e tra queste, in particolare, alle acque reflue urbane trattate. Si tratta di acque provenienti da usi domestici, dai servizi cittadini e da attività artigianali e di piccole industrie inserite nel tessuto urbano, le quali vengono raccolte dai sistemi fognari e successivamente trattate per il susseguente scarico in corpo idrico ricettore;

gli effluenti delle reti fognarie urbane hanno caratteristiche particolarmente importanti quando sono considerati come risorse idriche: la loro portata è poco soggetta alle variazioni climatiche, sono di facile prelievo e sono spesso ubicati in prossimità delle aree di potenziale utilizzazione. Le acque reflue urbane costituiscono, dunque, una risorsa idrica di grande interesse, in particolare per l'irrigazione, a condizione, però, che venga costantemente verificata la sussistenza delle caratteristiche idonee per tale impiego;

in Sicilia, nonostante i provvedimenti legislativi in materia di riuso delle acque reflue (D.Lgs. n. 152/1999 e D.M. n. 185/2003 sul riuso delle acque reflue depurate), sono pochi gli esempi di sistemi di riuso delle acque reflue depurate;

i metodi di trattamento naturali o estensivi delle acque reflue urbane (serbatoi di accumulo, lagunaggio, fitodepurazione) hanno ormai assunto un'importanza rilevante grazie alle loro peculiari caratteristiche: facilità di costruzione e gestione, ridotti costi di manutenzione ed esercizio, modesto impatto ambientale, possibilità di raggiungere livelli qualitativi dell'effluente idonei al riutilizzo delle acque reflue in agricoltura. In tale contesto, l'accumulo di acque reflue in serbatoi risulta essere uno dei sistemi di depurazione più semplici ma allo stesso tempo più efficaci, soprattutto per un eventuale riuso agricolo delle risorse idriche depurate;

alcune indagini sperimentali sull'accumulo di acque reflue in serbatoi aziendali, condotte nei comuni di Grammichele e Caltagirone(CT), confermano l'importante ruolo dei serbatoi per l'affinamento delle acque reflue da utilizzare a scopo irriguo. Tali esperienze hanno evidenziato, in particolare, che le condizioni climatiche siciliane (elevati livelli di temperature già da marzo/aprile) influenzano positivamente i processi biologici di depurazione all'interno dei serbatoi di accumulo;

TENUTO CONTO che:

a livello normativo i principali provvedimenti aventi ad oggetto la gestione delle acque sono costituiti dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle acque) e dal Decreto Legislativo n. 152/2006 il quale recepisce la Direttiva Quadro, i cui principi possono essere così sintetizzati:

- individuazione del bacino idrografico come unità spaziale di riferimento;
- definizione di obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici;
- classificazione integrata dello stato ecologico dei corpi idrici;
- introduzione dell'analisi economica nella pianificazione delle misure e nell'allocazione dei diritti di utilizzo;
- partecipazione pubblica come nuovo metodi per la pianificazione e per la gestione;

è evidente che la politica integrata sulle acque e i bacini idrografici si fonda sulla necessità di superare un sistema di gestione fondato esclusivamente sulle opere idrauliche (dighe, derivazioni, acquedotti, fognature, depurazioni), per passare ad un sistema che consenta di seguire tre indirizzi specifici:

politica della domanda idrica, orientata a ridurre i prelievi ad uso civile, agricolo e industriale, favorendo il riutilizzo delle acque;

politica territoriale volta ad aumentare la capacità autodepurativa del territorio e del reticollo idrografico, favorendo lo sviluppo di un assetto che rallenti i deflussi superficiali, favorendo la ricarica delle falde;

politica urbana che punti a modificare radicalmente le modalità di gestione dell'acqua nelle città, secondo i nuovi approcci internazionalmente noti come sustainable sanitation e sustainable urban drainage;

RITENUTO che:

con legge 11 agosto 2015 n. 19, la Regione Siciliana ha inteso delineare un preciso assetto normativo e regolatorio del servizio idrico integrato;

l'intervento legislativo de quo disciplina diversi aspetti: criteri per la determinazione della tariffa, approvazione delle proposte tariffarie, durata delle concessioni, decurtazioni della tariffa riservate ad alcune destinazioni d'uso, previsione di un quantitativo minimo vitale la cui erogazione non può essere sospesa, modalità di affidamento;

CONSTATATO che:

con sentenza n. 93 del 07 marzo 2017, depositata in cancelleria il 4 maggio 2017 e pubblicata in data 04 aprile 2017, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di numerose norme contenute nella suddetta legge regionale;

in estrema sintesi, la Corte Costituzionale afferma che la Regione siciliana, seppur dotata di un'autonomia statutaria, ha una competenza legislativa residuale in materia di servizio idrico integrato. Infatti, secondo la Corte, lo statuto della Regione siciliana, nell'enumerare quanto è di competenza della stessa, stabilisce, in primo luogo, che il bene acqua è ricompreso tra i beni pubblici assegnati alla Regione in virtù del combinato disposto degli artt. 14 e 32 dello Statuto. In secondo luogo, sempre lo Statuto della Regione stabilisce che i servizi pubblici siano compresi tra le potestà legislative regionali concorrenti;

ciò vuol dire che la Regione, in materia di servizio idrico, ha una competenza residuale limitata solamente alla mera organizzazione della governance del servizio, non potendo in alcun modo legiferare su altri ambiti afferenti il servizio idrico integrato. Ciò è determinato, in particolare, dal fatto che è ormai pacifica la giurisprudenza che riconduce ai titoli di competenza di cui all'art. 117, secondo comma, lettere e) e s), Cost., sia la disciplina della tariffa del servizio idrico integrato, sia le forme di gestione e le modalità di affidamento al soggetto gestore. Materie, queste ultime, oggetto degli indicati articoli dichiarati illegittimi dalla Corte e su cui lo Statuto della Regione non prevede alcuna potestà legislativa;

nello specifico, la Corte ha bocciato ogni riferimento ad una gestione del servizio idrico diversa da quella prevista dal D.lgs. 152/2006 (art. 3, comma 3, lettera i), le previsioni normative in favore del soggetto affidatario pubblico in spregio ad altre tipologie di affidatari (art. 4, commi 2 e 3), le

previsioni volte ad una gestione diretta o in house in deroga ai requisiti previsti dalla normativa europea, (art. 4, commi 7 e 8, art. 5 comma 6);

ed ancora, sono state dichiarate illegittime le norme della l.r. 19/2015 che stabiliscono deroghe o clausole da inserire nelle convenzioni di affidamento (art. 4, commi 4 lett. a) e 6), le previsioni che comportino oneri ulteriori sulla tariffa (art. 5, comma 2, art. 7 comma 3) e le previsioni sui modelli tariffari (art.11);

la Corte ha bocciato altresì la previsione del fondo di solidarietà di cui al comma 12 dell'art. 4 poiché essendo posta a carico del soggetto gestore del SII (integralmente per il primo anno, parzialmente per gli anni successivi), si traduce necessariamente in una componente di costo aggiuntiva da imputarsi in tariffa in virtù del principio del recupero integrale dei costi;

sul punto, la Corte precisa, però, che le regioni possono introdurre misure sociali di accesso alla risorsa idrica che non interferiscano con la materia tariffaria e che si coordinino con le misure di analoga funzione di cui all'art. 60 della legge 28 dicembre 2015, n. 221;

dunque, alla luce delle statuzioni della Corte Costituzionale, le previsioni che rimangono efficaci della l.r. 19/2015 sono le norme relative al riordino delle competenze amministrative e della governance del servizio idrico (art. 2 e 3), le norme sul regime transitorio di cui commi ai 1,3, 4 e 5 dell'art. 5., l'articolo 6 in materia di gestione del sistema acquedottistico. Rimangono, altresì, efficaci le previsioni di cui all'art. 7 in ordine al personale delle autorità d'ambito, le norme di cui all'art. 8 (strumenti di partecipazione democratica), di cui all'art. 9 e all'art. 10 sull'erogazione del quantitativo minimo vitale d'acqua, nonché gli articoli 12, 13, 13 bis sui provvedimenti tariffari previsto dall'AEEGSI;

VISTO che:

alla luce dei rilievi effettuati dalla Corte Costituzionale, si rende indispensabile procedere ad una revisione della normativa regionale al fine di addivenire ad una omogeneizzazione rispetto alle prevalenti disposizioni nazionali;

occorre, in primo luogo, rivedere la disciplina relativa alla quantificazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, attualmente individuati in 9 (in corrispondenza delle province);

tale suddivisione, però, non tiene conto di una serie di aspetti di natura ambientale, economica, idrogeologica, giuridica, tecnica e demografica la cui rilevanza, invece, è ben delineata sia dalla normativa nazionale, sia dalla normativa europea;

per far fronte alle ormai note criticità idriche che caratterizzano la Sicilia, legate anche alle difformità territoriali, geomorfologiche e infrastrutturali, sarebbe auspicabile far coincidere gli ATO con i bacini idrografici;

appare opportuno richiamare il comma 2 dell'art. 147 del D.lgs. n. 152/2006 che dispone i seguenti principi:

unità del bacino idrografico, o del subbacino o dei bacini idrografici contigui, tenuto conto dei piani di bacino, nonché della localizzazione delle risorse e dei loro vincoli di destinazione, anche derivanti da consuetudine, in favore dei centri abitati interessati;

unitarietà della gestione e, comunque, superamento della frammentazione verticale delle gestioni;

adeguatezza delle dimensioni gestionali, definita sulla base dei parametri fisici, demografici, tecnici;

nelle intenzioni del legislatore nazionale l'introduzione degli Ambiti Territoriali Ottimali coincidenti con i bacini idrografici è finalizzata a realizzare un circuito gestionale olistico del ciclo di vita delle risorse idriche, dalla captazione al recapito finale della depurazione, in una visione che tenga conto, al contempo, della tutela ambientale e della sostenibilità economica del servizio idrico integrato, realizzando economie di scala da reinvestire nell'intero bacino idrico e massimizzando il controllo e l'efficienza del servizio;

questa delimitazione, inoltre, porta alla omogeneizzazione dei livelli del servizio e, quindi, della relativa tariffa tra tutti i cittadini siciliani;

secondo alcuni studi condotti dall'Università di Catania, sarebbe opportuno suddividere la Sicilia in cinque Ambiti omogenei per la gestione dei servizi idrici'. La delimitazione viene proposta sulla base dei seguenti criteri:

- salvaguardia della integrità dei bacini idrografici;
- unitarietà dei sistemi idrici e degli irrigui collettivi (dalle fonti di approvvigionamento alle aree servite);
- sufficiente ampiezza dei comprensori per conseguire adeguate economie di scala;
- dimensioni tra loro comparabili;

alla riorganizzazione degli Ambiti dovrebbe seguire, come conseguenza naturale, la costituzione di una regia tecnica di supporto agli uffici di ciascun Ambito, al fine di garantire un corretto e puntuale svolgimento delle attività (in termini di progettazione, manutenzione, gestione amministrativa ed economica);

CONSIDERATO ALTRESÌ che:

con atto di indirizzo dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, prot. 4586/GAB del 18.05.17 veniva evidenziato, che con Circolare prot. N. 1369/Gab del 7 marzo 2016, erano stati forniti, i necessari chiarimenti per l'omogenea attuazione dei commi 2 e 3, lettera

a) dell'art.3 della legge 19/2015, , che disciplinano il nuovo assetto organizzativo del servizio idrico integrato nella Regione siciliana, impeniato sui nuovi enti di governo dell'ambito denominati Assemblee Territoriali Idriche;

nel medesimo atto emergeva che le ATI insediate non risultano pienamente operative, con grave pregiudizio per l'intero settore del servizio idrico integrato e, di conseguenza, per la collettività;

appare indispensabile porre in essere un'azione finalizzata a rendere operative le ATI, disponendo le dotazioni economiche necessarie, affinché possano anche provvedere all'assunzione di personale qualificato necessario per l'avvio delle attività,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a rafforzare il sistema di monitoraggio e di classificazione dei corpi idrici, necessario per la pianificazione e per la programmazione degli investimenti di risanamento;

a procedere al riordino della rete fognaria e degli impianti di depurazione, prevedendo anche il riutilizzo delle acque depurate per impieghi agricoli, urbani e industriali;

ad attuare, nel più breve tempo possibile, un sistema che consenta di seguire tre indirizzi specifici, ossia:

una riduzione degli sprechi nei prelievi ad uso civile, agricolo ed industriale, favorendo, attraverso uno specifico corpus normativo, il riutilizzo delle acque reflue, realizzando sistemi di approvvigionamento idrico aziendale (piccoli invasi) che rendano autosufficienti e indipendenti le aziende agricole (captazione di ulteriori risorse idriche);

un aumento della capacità autodepurativa del territorio (favorendo anche politiche di miglioramento della copertura vegetale del suolo) e del reticolo idrografico, al fine di favorire lo sviluppo di un assetto che rallenti i deflussi superficiali, sostenendo la ricarica delle falde;

una modifica radicale delle modalità di gestione dell'acqua nelle città, secondo i nuovi approcci internazionalmente noti come sustainable sanitation e sustainable urban drainage;

ad attuare, migliorare e disciplinare i sistemi e le tecniche di trattamento delle acque reflue, anche nella direzione della sostenibilità ecologica ed economica (per esempio attraverso la fitodepurazione);

a rivedere la disciplina relativa alla quantificazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, attuando una suddivisione che tenga principalmente in considerazione gli aspetti di natura ambientale, economica, idrogeologica, giuridica, tecnica e demografica, in conformità alla normativa nazionale ed europea e, pertanto, a suddividere la Sicilia in cinque Ambiti omogenei per la gestione del servizio idrico integrato';

a porre in essere concrete azioni finalizzata a garantire l'avvio operativo delle ATI, affinché si possa provvedere urgentemente alla cognizione delle perdite idriche, all'individuazione del soggetto gestore e alla manutenzione delle reti idriche e degli impianti;

ad attuare il Piano regionale per una corretta gestione del ciclo dell'acqua, attraverso il quale classificare e regolamentare tutti gli usi idrici (civili, industriali, agricoli, ecc.), promuovendo la tutela dei corpi idrici e del territorio e l'uso parsimonioso della risorsa idrica, realizzando il ciclo del riuso delle acque depurate nei cicli industriali e negli usi agricoli o per le vasche di accumulo da destinare alle attività di antincendio o di pulizia stradale, privilegiando nei regolamenti edilizi l'uso duale nelle abitazioni e la raccolta delle acque piovane» (32)

PALMERI - TRIZZINO - FOTI - CAMPO - DI PAOLA - SUNSERI – MANGIACAVALLO
ZAFARANA - CAPPELLO - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA – TANCREDI
SCHILLACI - DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO - CANCELLERI

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in tutti gli invasi che riforniscono la città di Palermo si registra un'allarmante riduzione del livello dell'acqua: nella diga Rosamarina, con una capienza di 100 milioni di mc, ne sono rimasti solo 14, nell'invaso Poma 5 a fronte di una capacità di oltre 72 milioni di mc, lo Scanzano è quasi prosciugato e il lago di Piana degli Albanesi è ridotto a poco più di un milione di mc, con una capacità di oltre 32;

già l'anno scorso tutti i bacini palermitani registravano un preoccupante bilancio, ma nel frattempo l'acqua disponibile è diminuita ulteriormente, tanto da far prevedere l'avvicinarsi di una vera e propria emergenza idrica per il capoluogo;

lo svuotamento delle dighe rischia, inoltre, di compromettere un equilibrio ambientale molto delicato nonché di mettere in crisi molte attività economiche collegate: nei pressi del lago di Piana degli Albanesi, per esempio, ai numerosi agriturismi si aggiungono attività di tipo sportivo, oggi impraticabili per il completo prosciugamento di ampie porzioni del bacino;

anche in altre province siciliane si rilevano criticità, con una riduzione costante dei livelli idrici in tutti gli invasi;

la persistente siccità degli ultimi anni potrebbe non essere l'unica causa all'origine dell'emergenza attuale, in quanto anche lo stato della rete ed il sistema di distribuzione presentano carenze strutturali ormai croniche;

si profila, pertanto, per la città di Palermo un inaccettabile ritorno al passato, con la turnazione nell'erogazione dell'acqua e i conseguenti disagi per la popolazione,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a riferire in Aula circa i provvedimenti che si stanno adottando per il monitoraggio del livello degli invasi regionali, nonché in ordine agli interventi che si intende predisporre al fine di scongiurare l'imminente crisi idrica nel capoluogo e in tutto il territorio siciliano» (35)

**LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO - CAFEO - CATANZARO – CRACOLICI
GUCCIARDI - DE DOMENICO - DIPASQUALE - LANTIERI - SAMMARTINO**

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

le rivelazioni fornite dall'Osservatorio delle Acque della Regione Siciliana attestano a gennaio 2018 una situazione drammatica riguardo le riserve idriche di cui si dispone su territorio regionale;

il Nuovo Acquedotto di Scillato, con una condotta in acciaio del tipo DN900, convoglia le acque utilizzate per l'approvvigionamento idrico sia del Capoluogo che dei comuni della fascia costiera orientale della Provincia di Palermo quali Bagheria, Casteldaccia, Santa Flavia, Villabate e Termini Imerese;

sono emerse criticità rilevanti per l'approvvigionamento idropotabile dei Comuni della fascia costiera, nonché per la sicurezza dell'autostrada A19. Tali criticità sarebbero state originate dalle continue rotture, in più punti, dell'acquedotto Nuovo Scillato, provocate da fenomeni franosi che impedirebbero, tra l'altro, l'effettuazione di interventi riparatori alla condotta determinandone il mancato utilizzo a beneficio delle popolazioni servite;

detta infrastruttura acquedottistica è da tempo interessata, in corrispondenza delle contrade denominate Burgitabus e Scacciapidocchi comprese tra le progressive km 12.410 e km 15.425 da fenomeni di instabilità del sito di posa particolarmente intensi nei periodi di forti precipitazioni autunnali ed invernali;

CONSIDERATO che:

in un futuro prossimo si possa arrivare alla razionalizzazione delle acque, nelle aree rifornite dall'acquedotto di cui sopra, così come quanto avvenuto a Palermo con AMAP S.p.a., a causa del prolungarsi dei periodi di siccità con conseguente riduzione delle riserve idriche;

per i motivi di cui sopra, si vengono a determinare delle continue rottura della condotta DN 900 che interrompono la funzionalità dell'acquedotto, causando la perdita di una risorsa idrica particolarmente importante per l'equilibrio del bilancio idrico complessivo delle fonti utilizzate e determinano situazioni di grave pericolo per la pubblica incolumità;

a seguito di quanto esposto si precisa che nella primavera del 2017 AMAP S.p.a ha provveduto alla realizzazione di un intervento tampone mediante una condotta in Kevlar puntando a garantire un'erogazione di circa 500 litri al secondo in attesa di un by-pass definitivo che garantirebbe l'erogazione di 700/1000 litri al secondo;

RILEVATO che:

nel corso degli ultimi 8 anni, stando alle dichiarazioni di Femca Cisl Palermo-Trapani si possono stimare in 100 milioni di metri cubi d'acqua potabile sversati in mare a causa della mancata manutenzione del Nuovo Acquedotto di Scillato;

appare inderogabile che si attivino tutte le procedure volte ad una fattiva ed intensa collaborazione, anche economica, tra la Regione Siciliana e la direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero per le infrastrutture;

la diga Rosamarina, che è un invaso pluriennale e pertanto utilizzata come riserva idrica, ha visto sversare in mare da gennaio 2016 a luglio 2016 circa 40 milioni di metri cubi di acqua diversamente utilizzabili. Si apprende da organi di stampa che a causa di problemi strutturali susseguiti alla mancanza di interventi di manutenzione, la capacità della Diga Rosamarina hanno portato alla riduzione di circa il 40% della capacità totale;

CONSIDERATO che si ha motivo di pensare che la risoluzione definitiva dei due eventi sopra descritti può tranquillamente ritenersi come significativo impulso per la risoluzione, almeno transitoria del problema legato all'approvvigionamento idrico del capoluogo della Regione e del suo comprensorio,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare ogni intervento necessario volto alla risoluzione definitiva delle problematiche strutturali legate all'acquedotto Nuovo Scillato ed alla Diga Rosamarina, al fine di porre entrambe le infrastrutture in grado di garantire la massima funzionalità» (44)

SIRAGUSA - TRIZZINO - CAMPO - DI PAOLA - SUNSERI
MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI
PASQUA - ZITO - CIANCIO - PALMERI - TANCREDI - SCHILLACI
DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO - CANCELLERI

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la carenza idrica nel territorio di Gela sta portando al collasso un comparto agricolo già estremamente in crisi;

la Piana di Gela, la più vasta del territorio siciliano, è servita dalle dighe Disueri e Cimia, assolutamente inefficienti a livello strutturale;

nel corso degli anni non sono stati effettuati sufficienti interventi di manutenzione per la messa in sicurezza e il ripristino delle dighe;

l'inefficiente gestione delle acque per l'irrigazione dei campi serviti dall'invaso della diga Disueri, a causa di una vetusta rete di distribuzione, provoca sprechi di acqua ed ingenti danni alle coltivazioni;

la diga Disueri può accumulare piccole quantità di acqua e, nei periodi piovosi, qualora si superi la quantità d'accumulo minimale assentita dal Servizio dighe, si deve scaricare a mare senza alcun utile per il territorio;

gli invasi sono pieni di detriti e fango perché non hanno mai ricevuto la necessaria manutenzione e, di conseguenza, l'acqua in essi contenuta, viene spesso fatta defluire in mare senza poter essere utilizzata;

dispersioni e/o intasamenti nella condotta che collega la diga Disueri alla diga Cimia non consentono che l'acqua dalla prima arrivi alla seconda, per essere recuperata e successivamente distribuita;

allo stato attuale la Diga Disueri non è in grado di garantire l'accumulo di sufficienti quantitativi di acqua, con la conseguenza non ottimale di una dispersione della stessa nei periodi in cui vi sono notevoli precipitazioni meteoriche tramite lo scarico a mare per motivi di sicurezza;

il sistema strutturale legato alla tenuta della Diga Disueri non ha ricevuto interventi idonei a garantirne la tenuta, determinando in tal modo il perdurare della perdita di accumulo di acqua e la conseguente necessità di scarico a mare soprattutto;

RILEVATO che:

la Regione siciliana ha dato formalmente seguito ad una prospezione geofisica volta a determinare gli interventi per il consolidamento strutturale della diga Disueri;

nel rapporto di collegamento richiamato fra la diga Cimia e la diga Disueri, oltre alla problematica di dispersione dell'acqua in transito fra i due invasi, a causa degli scarsi interventi manutentivi, permane un problema non definitivamente risolto in ordine alla stabilità tecnica degli scarichi;

limitandosi alla superficie irrigua del territorio di Gela si deve considerare un'ampia area interessata, ben oltre il limite dei 10.000 ettari, ampiamente, se non in via esclusiva, destinato ad utilizzo agricolo, che richiede ingenti forniture idriche sottese alla natura specifica delle coltivazioni sussistenti;

CONSIDERATO che:

l'economia del territorio gelese, oggi, si basa principalmente sull'attività agricola e il perdurare della crisi idrica rappresenta un ulteriore e insuperabile ostacolo allo sviluppo di un settore già fortemente in difficoltà;

gli attuali interventi posti in essere dalla Regione siciliana, non appaiono in alcun modo sufficienti a determinare l'idonea garanzia di funzionamento degli invasi denominati Cimia e Disueri, atteso che, nonostante i sopradetti interventi non sistematicamente organizzati, gli invasi appaiono inadeguati a realizzare le garanzie di approvvigionamento idrico per i quali gli stessi sono stati progettati con particolare riferimento alla diga Disueri l'intero bacino risulta essere allo stato sottoposto a problematiche plurime, in sintesi evidenziabili nell'ambito del drammatico processo di interramento, determinato probabilmente anche dal processo di disboscamento effettuato rispetto al perimetro idrologico dell'invaso per fornire biomassa di origine legnosa alla centrale localizzata in provincia di Enna, nonché nel contesto del sistema di mancata manutenzione e consolidamento della struttura della diga;

la diga Cimia, ricevente apporto idrico dall'invaso del Disueri, pur con le gravi problematiche di natura idrica connesse alla rete, appare essere l'unico invaso ad oggi in grado di garantire una idonea fornitura al territorio di Gela,

**IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI
DI PUBBLICA UTILITA'**

ad adottare ogni intervento necessario volto ad addivenire alla risoluzione definitiva delle problematiche di cui ai punti che precedono ed in particolare ad avviare le necessarie azioni al fine di procedere all'immediato avvio degli interventi a valere sul Patto per il Sud così meglio individuati:

INTERVENTO STRATEGICO: Interventi di recupero, consolidamento, conservazione e riqualificazione di infrastrutture idriche ivi comprese le dighe e gli acquedotti; **INTERVENTO STRATEGICO** (titolo del progetto): Diga Cimia - Disueri - Comunelli: Progetto per la fornitura e l'installazione dei cartelli monitori di cui alla circolare del Ministero dei LL.PP.N. 1125 del 28/08/1986; **RICOGNIZIONE PARCO PROGETTI:** 85.000,00; **PROGRAMMA DI INTERVENTI PREVISTO DAL PATTO PER LA SICILIA:** 85.000,00; FSC 2014-2020: 85.000,00;

INTERVENTO STRATEGICO: Interventi di recupero, consolidamento, conservazione e riqualificazione di infrastrutture idriche ivi comprese le dighe e gli acquedotti; **INTERVENTO STRATEGICO** (titolo del progetto): Diga Cimia - Disueri: Lavori di pulizia delle vasche di dissipazione e del canale di restituzione dello scarico di fondo; **RICOGNIZIONE PARCO PROGETTI:** 150.000,00; **PROGRAMMA DI INTERVENTI PREVISTO DAL PATTO PER LA SICILIA:** 150.000,00; FSC 2014-2020: 150.000,00;

INTERVENTO STRATEGICO: Interventi di recupero, consolidamento, conservazione e riqualificazione di infrastrutture idriche ivi comprese le dighe e gli acquedotti; **INTERVENTO STRATEGICO** (titolo del progetto): Diga Cimia: Interventi per la rimessa in esercizio degli strumenti e degli apparati di misura per il controllo della diga - Il sistema Disueri-Cimia è strategico nel quadro della alimentazione idropotabile della città di Gela e di parte del comprensorio irriguo della provincia di Caltanissetta, sia con riferimento alla qualità del servizio idrico, sia in termini di sviluppo del settore agricolo territoriale sotteso alle due dighe in parola; **RICOGNIZIONE PARCO PROGETTI:** 240.000,00; **PROGRAMMA DI INTERVENTI PREVISTO DAL PATTO PER LA SICILIA:** 240.000,00; FSC 2014-2020: 240.000,00;

INTERVENTO STRATEGICO: Interventi di recupero, consolidamento, conservazione e riqualificazione di infrastrutture idriche ivi comprese le dighe e gli acquedotti; **INTERVENTO STRATEGICO** (titolo del progetto): Diga Cimia - Disueri: intervento di consolidamento e messa in sicurezza; **RICONOSCIMENTO PARCO PROGETTI:** 20.600.000,00; **PROGRAMMA DI INTERVENTI PREVISTO DAL PATTO PER LA SICILIA:** 20.600.000,00; FSC 2014-2020: 20.600.000,00» (55)

DI PAOLA- TRIZZINO- CAMPO - PALMERI - SUNSERI – MANGIACAVALLO
ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI – PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA – TANCREDI
SCHILLACI - DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO - CANCELLERI

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la legge Regionale n. 19/2008 dispone il trasferimento delle opere idriche e di invaso dall'Azienda Regionale Rifiuti e Ambiente (ARRA) al Dipartimento acqua e rifiuti;

la Regione Siciliana con L.R. n 19 del 2015 ha provveduto a disciplinare la materia delle risorse idriche in Sicilia. In particolare ha individuato apposite norme sul monitoraggio e sulla vigilanza degli enti gestori del servizio idrico;

all'articolo 6 della L.R. n. 19 del 2015 è prevista l'attività di monitoraggio in merito al rispetto della Convenzione con Siciliacque S.p.A. Il successivo articolo 12 comma 1 istituisce specifiche commissioni tecniche allo scopo di verificare eventuali inadempimenti contrattuali, sulla base delle convenzioni stipulate presso gli ATO idrici posti in liquidazione e che avessero già affidato la gestione del Servizio idrico integrato ad enti di diritto privato nonché la vigilanza sulla gestione delle reti di distribuzione delle risorse idriche ed in particolar modo i lavori di manutenzione e miglioramento delle reti idriche interessata da gravi fenomeni di dispersione;

il protocollo di legalità stipulato in data 23 maggio 2011 tra la Regione Siciliana Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, la Confindustria Sicilia, le Prefetture di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani prevede misure di controllo e di vigilanza nella gestione del servizio idrico;

CONSIDERATO che:

non risulta, alla data odierna, avviata in spregio alla L.R. 19/2015 alcuna misure di monitoraggio sul rispetto della convenzione stipulata con Siciliacque S.p.A. e tantomeno risultano istituite le commissioni di verifica di cui all'art.12 comma 1 della l.r. 19 del 2015;

non risultano allo stato attuale verificate le modalità di gestione e conservazione né le politiche di risparmio idrico da parte dei soggetti gestori della rete idrica in Sicilia;

le spese di manutenzione e gestione degli invasi negli ultimi sette anni sono diminuite del 78%, attestandosi nel 2016 a 3,1 milioni di euro a fronte di 9,5 milioni utilizzati nel 2010;

non risulta editato il piano di tutela acque come previsto dalla normativa regionale e da quella europea;

RITENUTO che:

tale situazione, stando ai dati forniti, si traduce in una perdita del 45% della quantità di acqua introdotta in rete contribuendo ad aggravare la già precaria condizione di crisi idrica nel territorio della regione;

la Sicilia dispone di 41 dighe in esercizio, la cui capacità complessiva, in teoria, supera il miliardo di metri cubi di acqua, di queste 24 risultano direttamente gestite dalla Regione Siciliana;

intervenendo nel 2002 in audizione presso IX e XIII commissione legislativa al Senato, l'allora presidente della regione on. Salvatore Cuffaro confermava come il 60% degli invasi in ambito regionale risultasse mancante del collaudo tecnico necessario, situazione che non risulta mutata alla data odierna;

RILEVATO che:

senza collaudo la Direzione generale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti non autorizza l'invasamento secondo la capacità massima;

questo determina una diminuzione almeno del 30% dell'invasamento rispetto alla capienza reale delle dighe;

la capacità degli invasi siciliani è ulteriormente ridotta a causa del progressivo accumulo sul fondale di detriti per via del processo di interramento;

oltre alle necessarie misure inerenti gli impianti, ed in particolar modo il sistema delle dighe e dei bacini, appare evidente, in considerazione delle previsioni sulla riduzione delle precipitazioni piovane nel territorio regionale, un miglioramento della gestione delle risorse idriche disponibili;

appare necessario un riordino complessivo del settore relativo alla gestione delle risorse idriche nella propria interezza, attraverso adeguamento normativo che accorpi in capo ad unico ente di governo pubblico la gestione dell'intero sistema;

appare non differibile una campagna complessiva di interventi sulle strutture, attraverso una massiccia opera di manutenzione delle dighe e lavori di drenaggio dei bacini ad oggi impossibilitati all'utilizzo nella loro piena capienza,

**IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI
PUBBLICA UTILITA'**

a dare piena attuazione alle disposizioni contenute nella L.R. 19 del 2015 ed in particolare a quanto previsto in materia di verifica dell'azione svolta dagli enti gestori in merito alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti;

a procedere ad una verifica di quanto disposto dal protocollo di legalità del 23 maggio 2011;

ad avviare celermente l'opera di collaudo e manutenzione delle dighe e degli impianti in modo da portarle alla piena efficienza;

a rivedere le politiche gestionali con un considerevole aumento degli investimenti su gestione e manutenzione degli invasi siciliani, nonché ad adoperarsi per la realizzazione delle opere necessarie al riuso delle acque reflue depurate;

a promuovere su tutto il territorio siciliano l'adozione diffusa di sistemi di recupero delle acque piovane» (60)

FAVA-TRIZZINO-MANGIACAVALLO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in data 24 Ottobre 2015 un movimento franoso accaduto all'interno del Comune di Calatabiano ha divelto la condutture dell'acquedotto Fiumefreddo, causando così un'importante crisi idrica per la città di Messina;

in data 14 Novembre 2015 è stato installato un bypass provvisorio, composto da tre tubi che hanno garantito alla città di Messina l'afflusso di circa 600 l/sec;

in data 15 Febbraio 2016 è stato attivato un quarto tubo che ha definitivamente sostituito il bypass realizzato con l'acquedotto Alcantara, ristabilendo un afflusso adeguato al fabbisogno della città di Messina;

in data 5 Settembre 2017 i summenzionati tubi sono stati definitivamente sostituiti da un'unica condutture che ha, di fatto, riportato l'acquedotto Fiumefreddo al suo stato originale;

con Decreto del Consiglio dei Ministri del 27 maggio 2014 è stata istituita presso la Presidenza del consiglio dei Ministri la Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche;

l'art. 10 del D.L.91 del 24 giugno 2014 prevede il subentro nelle funzioni dei commissari straordinari delegati del Presidente delle Regioni nel territorio di competenza per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico individuati negli accordi di programma sottoscritti tra il Ministero dell'ambiente e le regioni;

il predetto decreto è stato convertito con legge n.116 del 11 agosto 2014 e che la medesima legge permette al Presidente della Regione di delegare apposito soggetto attuatore il quale opera sulla base di specifiche indicazioni ricevute dal Presidente della Regione;

l'art. 7 del decreto legge 133 del 12 settembre 2014, convertito con modificazione dalla legge 164 del 11 novembre 2014 prevede che a partire dalla programmazione 2015 le risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico sono utilizzate tramite accordo di programma sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell'ambiente...L'attuazione degli interventi è assicurata dal Presidente della Regione in qualità di Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico con i compiti, le modalità, la contabilità speciale e i poteri di cui all'articolo 10 del dl 24 giugno 2014, n.91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014 n. 116;

con decreto 587/Area 1/S.G. del 23 novembre 2016 sono state delegate le funzioni di Commissario Straordinario per l'espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico al dott. Maurizio Croce, Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente pro-tempore;

con delibera CIPE 26/2016 è stato approvato il piano di investimenti per il rilancio del mezzogiorno, per interventi da realizzarsi mediante appositi Accordi inter-istituzionali denominati Patti per il Sud, ed è stato assegnato alla Regione Siciliana un importo di 2320,4 milioni di euro;

uno dei summenzionati accordi interistituzionali risulta essere il Patto per lo sviluppo della Regione siciliana, sottoscritto in data 10 settembre 2016;

in medesima data è stata approvata la delibera di giunta n. 301 con la quale è stato approvato lo schema di Patto per lo sviluppo della Regione siciliana, unitamente ai prospetti contenenti l'identificazione degli interventi prioritari, l'importo complessivo, le risorse finanziarie previste per la loro attuazione e gli obiettivi da conseguire per ogni annualità;

con delibera di giunta 358/2016 sono stati rimodulati gli interventi previsti nella delibera di giunta 301/2016;

con delibera di giunta n. 411/2016 sono state attribuite al Presidente della Regione - nella qualità di Commissario del Governo contro il dissesto idrogeologico della Regione siciliana ex lege 164/2014 - la competenza alla gestione, monitoraggio e controllo dei fondi previsti dal citato Patto per il Sud e l'attuazione degli interventi strategici contro il dissesto idrogeologico;

ATTESO che:

in data 12 Aprile 2016, durante una riunione presso la sede del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, l'AMAM, Azienda Meridionale Acque Messina, società incaricata della manutenzione dell'acquedotto, ha presentato uno studio sulla vulnerabilità della condotta, indicando inoltre un elenco di 45 punti di vulnerabilità naturale, dove gli stessi sono da intendere come vulnerabilità legate alle caratteristiche del territorio attraversato ed ai rischi naturali che lo contrassegnano;

da tale studio vengono evidenziati n°15 siti di attenzione, n°26 siti di dissesto, n° 3 siti oggetto di corrosione, n°1 sito oggetto di erosione, per un totale di n°45 siti. In termini di rischio n° 15 sono a rischio basso, n°22 a rischio medio e n°8 a rischio elevato;

CONSIDERATO che la messa in sicurezza del territorio su cui corre il tracciato dell'acquedotto Fiumefreddo risulta fondamentale al fine di scongiurare a lungo termine qualsiasi minaccia di crisi idrica che possa interessare il Comune di Messina,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere ogni intervento necessario alla risoluzione definitiva delle vulnerabilità evidenziate del territorio su cui corre il tracciato dell'acquedotto Fiumefreddo al fine di garantire la massima funzionalità dell'infrastruttura» (61)

ZAFARANA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO

DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA – PASQUA
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO – TANCREDI - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che a causa della sensibile riduzione delle precipitazioni nell'ultimo anno, il territorio della Regione Siciliana si trova in uno stato di emergenza idrica;

CONSIDERATO che:

in particolare, nei territori dove non è stato ancora individuato il gestore del servizio (provincia di Messina), la gestione dello stesso è in capo ai Comuni;

lo scorso anno, l'emergenza è stata fronteggiata solo grazie allo spirito di leale collaborazione tra comuni;

RILEVATO che:

nello specifico, alcuni Comuni hanno messo a disposizione le proprie sorgenti idriche, così da consentire l'approvvigionamento ad altri Comuni, mediante l'utilizzo di camion muniti di apposita cisterna;

purtroppo, nel territorio della provincia di Messina, si è registrata l'assenza, negli autoparchi comunali, di mezzi idonei allo scopo;

anche il ricorso alle imprese private è stato insufficiente,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad acquistare, a mezzo del dipartimento della Protezione Civile, camion muniti di apposita cisterna, da dare in comodato d'uso alle associazioni di Comuni, ciò utilizzando la formula utilizzata con i moduli antincendio della protezione civile, da usare per il trasporto dell'acqua potabile;

a effettuare direttamente, sempre a mezzo del Dipartimento della Protezione Civile, attività di ricerca idrica nel territori della ex Provincia di Messina» (65)

CALDERONE - MILAZZO - PAPALE - RAGUSA - SAVONA

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

è ormai noto lo stato di grave situazione di criticità dovuta alla crisi idrica in atto nell'Ambito Territoriale Ottimale di Palermo, ed in particolare nella Città di Palermo e nei Comuni ricadenti lungo la relativa fascia costiera;

il sistema di alimentazione idropotabile della Città di Palermo e dei Comuni rientranti nel medesimo sistema (da Termini Imerese a Balestrate), è costituito da quattro serbatoi artificiali (Poma, Piana degli Albanesi, Scanzano e Rosamarina) nonché da pozzi, prese fluenti e sorgenti;

la risorsa idrica, opportunamente trattata per il raggiungimento degli standard qualitativi, viene addotta verso i centri di domanda attraverso gli schemi acquedottistici di: Acquedotto Jato, Acquedotto Scanzano-Risalaimi, Acquedotto ScillatoPresidiana, Adduttore Ovest Rosamarina - Potabilizzatore Risalaimi, Adduttore Est Rosamarina - Potabilizzatore Imera, Sistema Piana degli Albanesi - Gabriele;

CONSIDERATO che:

la domanda di approvvigionamento di tutti i centri di domanda, in condizioni di regime ordinario e di normali disponibilità idriche, ascende a circa 3300l/sec, corrispondenti a circa 100 milioni di mc annui di risorsa idrica;

il contributo fornito dalle dighe di cui sopra al soddisfacimento della domanda è pari a circa il 50% del volume complessivamente richiesto dal bacino d'utenza, restando il rimanente 50% in capo a pozzi, sorgenti etc.;

PRESO ATTO che:

le ultime annate idrologiche si caratterizzano per una diffusa riduzione dell'indice di piovosità annuo, che ha causato la riduzione della resa di alcune delle fonti superficiali ed ha via via portato alla riduzione dei volumi idrici accumulati nei serbatoi artificiali che, nella fattispecie isolana, riescono a sostenere una regolazione biennale della risorsa;

la scarsa piovosità che ha caratterizzato le ultime due annate (2016 e 2017), e che sino ad oggi è confermata anche per l'anno in corso, con particolare riferimento al territorio della provincia di Palermo, si è attestata su valori sensibilmente al disotto della media del trentennio 1988-2017, il cui ordine di grandezza è paragonabile a quelli in precedenza registrati nei periodi emergenziali della fine degli anni '80 e degli inizi degli anni 2000;

la popolazione complessivamente interessata dal fenomeno di crisi è dell'ordine di 900.000 abitanti residenti, ai quali va aggiunta la popolazione fluttuante e quella stagionale;

TENUTO CONTO che:

l'odierna disponibilità di invaso nelle dighe si attesta su valori pari a circa il 10% della capacità di invaso dei singoli bacini. Allo stato attuale, nei quattro serbatoi artificiali sopra richiamati si registra un volume di invasato complessivo di circa 25 milioni di mc, dei quali solo 18 milioni di mc sono al momento utilizzabili in ragione dei sistemi impiantistici esistenti e nel rispetto dei parametri normativi imposti per l'uso umano dell'acqua;

il permanere delle condizioni siccitose in ultimo registrate non consente di poter garantire il soddisfacimento dei suddetti fabbisogni anche per la stagione in corso. Infatti, le attuali disponibilità di invaso dei serbatoi a servizio della Città di Palermo e dei Comuni della fascia costiera, in assenza di consistenti apporti meteorici, pur uniti ai volumi ritraibili da pozzi e sorgenti, consentiranno di garantire il solo approvvigionamento idropotabile sino ad oggi mantenuto per non oltre 70/80 giorni circa. Superato detto termine, rimarrebbe in alcuni serbatoi una residua disponibilità idrica sufficiente a garantire la risorsa per ulteriori 80/90 giorni circa;

a fronte di tale scarsità, il Gestore del Servizio idrico ha già rappresentato la necessità di dover provvedere ad una distribuzione turnata della risorsa, che appare ormai non più procrastinabile;

i serbatoi artificiali imputati sono prevalentemente ad uso promiscuo ed i residui volumi disponibili verranno tutti destinati al comparto idropotabile. Conseguentemente, il permanere dell'attuale stato di siccità coinvolgerà anche il comparto irriguo, il cui uso di risorsa è normativamente subordinato a quello per finalità civili;

per quanto riguarda, poi, lo stato delle dispersioni idriche, nella porzione di rete idrica che non rientra nella porzione rifatta ed immessa in esercizio nel 2002 (grado di copertura della popolazione pari a circa il 60%) il livello delle dispersioni appare significativo e largamente diffuso, tanto da necessitare, in larga parte, del rifacimento integrale;

in data 8 febbraio 2018 il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla crisi idrica in atto nel territorio della Città metropolitana di Palermo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a provvedere immediatamente all'attuazione di tutti gli interventi necessari ed urgenti per arginare il fenomeno di crisi e mitigare gli effetti sulla popolazione;

ad accelerare i tempi di realizzazione delle infrastrutture pubbliche, ed in particolare ad accelerare la realizzazione di interventi strutturali di breve, medio e lungo termine, necessari a risolvere la carenza idrica» (68)

ARICO' - RIZZOTTO - LA ROCCA RUVOLO - MILAZZO -PULLARA - CATALFAMO

PRESIDENTE. Do il benvenuto al Presidente della Regione, onorevole Musumeci, che chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come concordato, presumo anche con la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, questa sera il Governo relaziona sulla crisi di approvvigionamento idrico in Sicilia.

Una fastidiosa faringite convive con me da qualche giorno e non mi lascia tregua; vi chiedo, quindi, scusa del tono della voce che non è assolutamente limpido e chiaro e, se si preferisce, con il consenso suo, signor Presidente e dell'Assemblea, io chiederei la cortesia all'assessore Cordaro di poter dare lettura della relazione fermo restando che rimarrò in Aula per tutto il proseguo dei lavori sperando, se pure per qualche minuto, di potere, quando sarà necessario, intervenire e replicare.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, la ringraziamo di essere venuto nonostante il suo stato di salute. Do, quindi, la parola all'Assessore per il territorio e l'ambiente, onorevole Cordaro.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il sistema di alimentazione idropotabile della città di Palermo e dei comuni della fascia costiera rientranti nel medesimo sistema, è costituito da quattro serbatoi artificiali: Poma, Piana degli Albanesi, Scansano e Rosamarina, nonché da pozzi, prese fluenti e sorgenti.

La domanda di approvvigionamento di tutti i centri di domanda, - Palermo e comuni costieri, per circa 900 mila abitanti -, in condizioni di regime ordinario e di normali disponibilità idriche ascende a circa 3.300 litri/secondo corrispondenti a circa 100 milioni di metri cubi annui di risorsa idrica.

La risorsa idrica opportunamente trattata per il raggiungimento degli *standard qualitativi*, viene addotta nei centri di domanda attraverso i seguenti sistemi:

- acquedotto Iato;
- acquedotto Scansano-Risalaimi;
- acquedotto Scillato-Presidiana;
- adduttore Ovest Rosamarina - Potabilizzatore Risalaimi;
- adduttore Est Rosamarina - Potabilizzatore Imera;
- sistema Piana degli Albanesi - Gabriele;
- sistema di pozzi della resa complessiva di circa 700 - 750 litri/secondo.

Il contributo fornito dalle dighe di cui sopra al soddisfacimento della domanda è pari a circa il 50% del volume complessivamente richiesto dal bacino di utenza restando il rimanente 50% in capo a pozzi, sorgenti eccetera.

Le ultime due annate 2016/2017 hanno evidenziato una generale riduzione della piovosità sull'intero territorio regionale, in particolare sul territorio della provincia di Palermo, cui qui si riferisce, la piovosità dell'ultimo biennio si è attestata su valori sensibilmente al di sotto della mediana del trentennio 1988 – 2017, il cui ordine di grandezza è paragonabile a quelli in precedenza registrati nel periodo emergenziale della fine degli anni '80 e degli inizi degli anni 2.000.

L'odierna disponibilità di invaso delle dighe che nel citato periodo precedente hanno regolarmente svolto la propria funzione di regolazione biennale, sopperendo alla riduzione di volumi conseguenti alla ridotta piovosità, si attesta oggi su valori che non superano il 20% della capacità di invaso dei singoli bacini.

In questa fase il Governo regionale, per il tramite del competente Dipartimento, sin dall'ultimo trimestre del 2016 e con particolare riguardo all'ambito provinciale di Palermo, ha monitorato, anche attraverso diversi incontri tecnici, l'evoluzione della situazione della disponibilità di risorse, adottando, di concerto con i gestori dei servizi idrici, una serie di iniziative volte al contenimento dell'uso della risorsa medesima ed all'ottimizzazione dei prelievi delle fonti disponibili, secondo le previsioni del vigente piano regolatore generale degli acquedotti.

Allo stato l'intero sistema viene alimentato con una portata complessiva di 3.000 l/secondo, ridotta rispetto ai 3300 del fabbisogno ordinario, dei quali 2400, rispetto ai 2700 del fabbisogno ordinario, al servizio della Città di Palermo.

Presidenza del Vicepresidente Cancellieri

L'attività posta in essere ha permesso di traghettare un periodo biennale a ridotta disponibilità idrica, consentendo di garantire sino ad oggi il soddisfacimento delle richieste dei vari utilizzatori ricadenti nel territorio.

Il permanere di condizioni siccitose, registrate fino agli inizi del mese di febbraio 2018, non consentivano di assicurare il soddisfacimento dei suddetti fabbisogni anche per la stagione in corso; più precisamente, la disponibilità di invaso a servizio della città di Palermo e dei comuni della fascia costiera, in assenza di consistenti apporti meteorici, pur uniti ai volumi ritraibili da pozzi e sorgenti, lasciavano prevedere la possibilità di garantire il solo approvvigionamento idropotabile secondo gli *standard* attuali, solo fino alla fine del mese di marzo e, cioè, per 70, 80 giorni.

Superato detto termine sarebbe rimasta in alcuni serbatoi – Rosamarina - una residua disponibilità idrica sufficiente a garantire per ulteriori 40-50 giorni circa risorse prive di caratteristiche di potabilità a causa della elevata salinità.

Contestualmente sono state individuate alcune iniziative che potrebbero consentire nel medio termine il reperimento di ulteriori fondi di approvvigionamento ancorché di entità non sufficiente a ripianare il *deficit* di risorsa rilevato.

Passando alle iniziative, in ragione di quanto fin qui esposto, è stata avanzata inizialmente al Governo nazionale richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza idrica, dovuto alla crisi idrica idropotabile che investe la provincia di Palermo, al fine di individuare gli strumenti necessari per consentire di addivenire nel breve e medio termine alla realizzazione delle seguenti opere:

- Bypass sull'acquedotto Scillato, attuando l'intervento già inserito e finanziato tra quelli di cui al Patto della Sicilia - costo di € 4.880.000,00, di cui € 3.880.000,00 in quota pubblica ed un milione di Euro a carico dell'AMAP - e consentire in tal modo l'utilizzo integrale della fonte (progetto esecutivo redatto da AMAP) che prevede il rifacimento di un tratto di acquedotto danneggiato da eventi franosi del 2002 e successivi, in atto parzialmente ripristinato, limitatamente a 380 l/secondo. L'intervento consentirebbe l'utilizzo fino alla portata integrale di 550/700 litri al secondo;
- Il ripristino della esistente condotta che consentirebbe il parziale vettoriamento della sorgente Presidiana di Cefalù di circa 130 l/secondo, in ragione delle necessità di miscelazione delle acque rese dalla sorgente in assenza di apposito trattamento di abbattimento dei Sali - sostituzione di circa 700 metri lineari di condotta danneggiata - e rifacimento attraversamento fiume Imera, opere con costi a carico di AMAP;
- Impianto di dissalazione alimentato con le acque della sorgente Presidiana ai fini dello sfruttamento integrale della fonte;
- Valutazione di ulteriori impianti di dissalazione di acque marine di nuova generazione in siti strategici già infrastrutturati (Trapani e Palermo). Ciò in considerazione degli scenari di crisi conseguenti ai cambiamenti climatici in atto che vedono regimi pluviometrici in progressiva riduzione.
- Utilizzo di pozzi privati già identificati e resi disponibili dai proprietari in favore di Amap necessitanti dell'autorizzazione sanitaria all'uso potabile. Si otterrebbero circa 200 litri/secondo. Infine l'eventuale uso di ulteriori pozzi in prossimità di esistenti condotte di adduzione.

Ad ogni modo, tenuto conto della costante interlocuzione svolta con la Presidenza del Consiglio dei Ministri i competenti uffici della Protezione Civile Nazionale e tutti i Ministeri coinvolti preso atto comunque delle scelte tecniche assunte in sede di istruttoria, di ridurre il numero degli interventi è stato chiesto d'valutare e prevedere ogni possibile azione che possa mitigare lo scenario emergenziale e l'impatto sulla popolazione non solo in termini assistenziali ma anche in relazione al rischio residuo incombente.

Al riguardo come noto, si rappresenta che in data 8 febbraio è stato dichiarato dal Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza del settore idropotabile nell'ambito territoriale di Palermo e allo stato siamo in attesa dell'ordinanza della protezione civile che disciplinerà nel dettaglio gli interventi e le modalità di realizzazione degli stessi.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Cordaro. Onorevoli colleghi, possiamo decidere di procedere alla mozione per mozione e, quindi, al primo firmatario verranno concessi dieci minuti per illustrarla per poi aprire il dibattito.

Oppure, se preferite, possiamo aprire una discussione generale su tutte quante le mozioni e, ovviamente, verrà garantito al primo firmatario un tempo di intervento di dieci minuti e a chiunque voglia intervenire, in maniera tale da passare, successivamente, alla votazione delle mozioni, e questo solo sulla fase finale della discussione.

Sono molte le mozioni, quindi, probabilmente, una discussione unificata potrebbe in qualche modo alleggerire i tempi, se il Presidente della Regione è d'accordo.

MILAZZO. Il voto delle mozioni si svolgerà in ordine cronologico?

PRESIDENTE. Il voto delle mozioni è separato, per ogni singola mozione, chiaramente in ordine cronologico.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Palmeri, primo firmatario della mozione n. 32. Ha 10 minuti di tempo per illustrare la mozione.

PALMERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi e cittadini che ci seguite da casa, prima di parlare, esporre la mozione e i punti chiesti, vorrei fare una piccola premessa di quello che è la situazione a livello regionale e di quelle che sono le criticità e quindi le soluzioni che portiamo.

Sicuramente è indubbio il fatto che la nostra è una Regione dove il consumo è aumentato enormemente negli ultimi decenni, quindi le esigenze idriche dovute ad un aumento della popolazione e quindi le condizioni di vita sicuramente sono migliorate negli ultimi anni.

E' indubbio, anche, che ci sono delle problematiche oggettive come le condizioni climatiche: una situazione, diciamo, a fronte della desertificazione che avanza dall'area africana che sta interessando pure la nostra regione Sicilia, e quindi questo sta portando delle estati torride e delle difficoltà che fanno sì che, appunto, la crisi idrica e, quindi il problema di una desertificazione che va aumentando, diventa sempre più pressante a causa delle estati torride, non sono più degli eventi sporadici ma sono eventi, purtroppo, sempre più frequenti, normali e che stanno portando e che hanno portato enormi difficoltà agli allevamenti di molte aree della Sicilia soprattutto Enna, il Trapanese, Caltanissetta e in generale tutta la Sicilia.

Poi, oltre queste situazioni oggettive, ci sono anche delle responsabilità politiche, una bancarotta politica e gestionale del modo in cui è stato gestito questa risorsa fondamentale che è l'acqua e, quindi, delle responsabilità ben precise e un immobilismo che ha portato ad una disorganizzazione nei fatti, perché il servizio idrico-integrato nei fatti in Sicilia non si è completato.

C'è una disorganizzazione e disarticolazione, anche se devo dire che l'approvazione nel 2015 di una legge ha fatto sì che sono entrati dei principi importanti; un percorso si può portare avanti, ma ancora sono molti gli adempimenti amministrativi da mettere in campo, che non sono stati fatti, ricordiamoci che ci troviamo di fronte a delle sanzioni comunitarie ben precise, siamo, appunto, con un problema di mancata depurazione per più del 50 per cento in Sicilia.

Inoltre, abbiamo un problema anche di infiltrazioni mafiose, di un mercato parallelo, di una privatizzazione spinta, una doppia privatizzazione; abbiamo la privatizzazione di sovrambito, a livello locale e provinciale sicuramente, oggi non possiamo entrare nel merito di questi concetti che sono stati anche oggetti di impugnativa, ma possiamo sicuramente lavorare per migliorare l'organizzazione che ancora deve avvenire.

Per quanto riguarda, quindi, la crisi che ci troviamo di fronte, la crisi climatica, queste come ho detto sono enormemente ingigantite da tutta una serie di inefficienze gestionali e politiche che dobbiamo sicuramente prendere in considerazione.

Ad esempio, quali sono le proposte che noi portiamo per risolvere i problemi fin qui descritti? Ho presentato, signor Presidente, anche degli emendamenti alla stessa mozione dove volevo aggiungere alcuni punti che descriverò qui, sicuramente bisogna partire anche dalle dighe, bisogna affrontare seriamente il problema di una mancata manutenzione straordinaria e ordinaria delle dighe.

Onorevole Presidente, oggi abbiamo un problema pesante sulle dighe, abbiamo addirittura che l'acqua in più che viene accumulata all'interno di queste dighe viene buttata in mare perché c'è un problema di collaudi che non vengono fatti. Da un lato vengono inoltre ridotti i finanziamenti per fare questi investimenti - i finanziamenti regionali sono stati ridotti del 70% negli ultimi dieci anni - dall'altro abbiamo un problema di finanziamenti europei, i fondi del Patto per il Sud che non vengono spesi; più di quaranta cantieri che dovevano partire nel 2016 non sono partiti, finanziamenti europei che si perdono, e finanziamenti regionali che vengono ridotti del 70%.

Quindi, con l'emendamento apportato alla stessa mozione prendevo anche in considerazione quello della manutenzione ordinaria e straordinaria urgente delle dighe, ma anche di permettere una interconnessione tra le varie dighe per permettere anche una redistribuzione dell'acqua laddove ci sono dei deficit idrici, quindi laddove è opportuno riconnettere le dighe fra loro per permettere una redistribuzione ed evitare di buttare questa risorsa in mare. Questa è la prima proposta.

La seconda è quella del riutilizzo delle acque reflue urbane. Si buttano ingenti quantitativi di acqua depurata in mare e questo è uno spreco, e nelle condizioni climatiche e di desertificazione a cui noi andiamo incontro, oggi, dovremmo urgentemente prendere in considerazione queste nuove

tecnologie che ci permettono di andare a riutilizzare le acque reflue e depurate per usi non, ad esempio per gli usi irrigui o comunque per tutti gli usi consentiti dalla legge mediante opportuni trattamenti consentiti dalla legge. Queste sono delle tecnologie che dobbiamo assolutamente prendere in considerazione che altrove sono utilizzate veramente da tanti anni e che qui, soltanto in rarissimi casi vengono utilizzati.

Un'altra via che noi chiediamo al Governo di realizzare urgentemente è quello di creare un efficiente sistema di recupero delle acque piovane. Questo potrebbe aiutare sicuramente a risolvere molti problemi di deficit soprattutto nelle città.

Le norme che regolano poi tutta la concessione e lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee: dovremmo avere la possibilità di avere maggiore contezza di quelli che sono gli accessi, gli utilizzi e gli sprechi.

Signor Presidente, prima parlavo anche di mancate adempimenti amministrativi che non si sono messi in atto. Mi riferisco ad esempio all'Autorità di bacino, quell'ente che dovrebbe essere autonomo e indipendente dalla Regione, autorevole, che dovrebbe fare tutti quei bilanci di quelli che sono le esigenze, i consumi, gli sprechi, l'inquinamento.

Noi soprattutto in una terra come la nostra, la Sicilia, dobbiamo attenzionare alcuni problemi di cui si parla poco, secondo me, troppo poco.

Ad esempio, le infiltrazione e salinizzazione di tutte le acque delle falde idriche costiere e, quindi, dovremmo capire se gli attingimenti privati di queste falde idriche costiere sono eccessivi. Quanto effettivamente si emunge e se alcuni di questi emungimenti dovrebbero essere evitati. Tutti questi monitoraggi non vengono fatti, eppure, il decreto legislativo n. 152 del 2006, l'articolo 3, che viene citato anche nella norma regionale che abbiamo approvato nel 2015, la legge n. 19 del 2015, che parla di questa Autorità di bacino, Autorità di distretto, però che noi non abbiamo realizzato in Sicilia.

Sarebbe, sicuramente, un'autorità fondamentale per andare a creare questo monitoraggio. Inoltre, per quanto riguarda gli appresamenti abusivi, signor Presidente, un altro problema, quello degli appresamenti abusivi, quindi tutti quegli appresamenti che sfuggono al monitoraggio. Qui si potrebbe contrastare questo prelievo, attraverso, ad esempio, una banca dati che venga combinata con dei sistemi *gps* che permettono di monitorare quando ci sono questi furti di acqua.

Questi monitoraggi si possono fare in punti opportuni delle reti e permettono di valutare questi appresamenti.

Anche qui l'Autorità di distretto potrebbe essere d'aiuto a monitorare tutti questi meccanismi. Facendo un passo indietro, la norma che abbiamo approvato nel 2015, la legge regionale n. 19, siamo entrati lì nel merito e abbiamo approvato le assemblee territoriali idriche, le Ati, che però sono state suddivise secondo la suddivisione provinciale. Ecco, da diverse interlocuzioni con esperti tecnici, operatori del settore, ma anche da quello che avevamo proposto a suo tempo, queste assemblee territoriali idriche, a nostro avviso, dovrebbero coincidere con i bacini idrografici, secondo le norme, proprio per andare incontro a tutte quelle valutazioni di tipo tecnico, infrastrutturale, quelle economie di scale che ci permetterebbero di unificare e riorganizzare in maniera omogenea, in tutta la Sicilia, il servizio idrico integrato.

Invece, ad oggi, abbiamo province dove ci sono dei *deficit* idrici, come la provincia di Trapani, fra queste, Alcamo dove abbiamo dei problemi pesantissimi, ed altre province dove l'acqua c'è. Quindi sicuramente la suddivisione provinciale è quella più lontana per ottenere un servizio che sia omogeneo ed equo per tutti i cittadini siciliani.

Infine, chiedo, appunto di parlare soprattutto della tutela ...

PRESIDENTE. Onorevole Palmeri, il tempo a sua disposizione è terminato.

PALMERI. Ho portato all'attenzione tutti gli emendamenti così già non interverrò più. Ho presentato, successivamente, emendamenti alla mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lupo per illustrare la mozione n. 35.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, io ho apprezzato lo stile della relazione tecnico e puntuale, credo che, comunque, sia necessario qualche approfondimento perché la dichiarata emergenza idrica, ovviamente, ritengo che implichi anche un'esigenza di monitoraggio costante e, quindi, noi chiediamo di sapere, ad oggi, qual è lo stato delle cose, se possiamo rassicurare i cittadini rispetto al fatto che non c'è un rischio di turnazione, che non c'è un rischio di somministrazione alternata delle risorse idriche nelle diverse città ed, in particolare, nella città di Palermo, o se ancora questa emergenza c'è, qual è la gravità dell'emergenza stessa, cosa si sta facendo nell'immediato per scongiurare questo rischio.

Riteniamo che la disponibilità del governo nazionale, ovviamente, va apprezzata molto positivamente nell'aver accolto la richiesta di stato di emergenza idrica avanzata dalla Regione siciliana, conferma il livello di attenzione del Governo nazionale nei confronti della nostra Regione, e anche un principio che a nostro avviso è estremamente importante, cioè la necessità che tra livelli istituzionali si intrattenga una corretta collaborazione istituzionale.

Quindi, è assolutamente apprezzabile che il Presidente della Regione sia riuscito a trovare una sintonia, così come da parte del Presidente del Consiglio, rispetto ad una emergenza che è assolutamente fondamentale per la vita dei nostri concittadini, ma anche per le attività produttive, approssimandosi, peraltro, la stagione turistica. Sappiamo che nel periodo estivo, ovviamente, i consumi idrici crescono, ma crescono non solo perché aumenta la temperatura, quindi aumenta l'utilizzo delle risorse stesse, aumenta l'utilizzo delle risorse idriche anche in agricoltura, ma anche per l'arrivo di tanti, tanti turisti e la prossima stagione si preannuncia certamente positiva.

Quindi, noi chiediamo che venga istituito un monitoraggio costante, le modalità, lasciamo al Governo valutarle, e chiediamo al Governo anche di riferire, così come il Presidente della Regione si è impegnato a fare sull'emergenza smaltimento rifiuti, periodicamente all'Assemblea sull'andamento della situazione, e quindi, sul livello di attenzione e di allarme nei confronti del sistema idrico, che ovviamente presenta parecchie difficoltà, di natura impiantistica - veniva detto nell'ambito della stessa relazione del Governo - veniva ripreso il tema anche dall'onorevole che mi ha preceduto, e credo che ci sono degli interventi che siano estremamente urgenti. Mi riferisco, in particolare, agli interventi necessari per rendere pienamente utilizzabili le risorse idriche di Scillato, che sono fondamentali anche per la piena valorizzazione di risorse idriche di altre sorgenti, vista la qualità delle acque della sorgente di Scillato.

Abbiamo ascoltato anche che l'adeguamento dell'impiantistica richiede una collaborazione anche, ovviamente, con la società che si occupa del sistema idrico della città di Palermo, e mi riferisco all'AMAP, perché ci sono quote di cofinanziamento a carico dell'AMAP stessa, e quindi riteniamo che sia assolutamente fondamentale anche instaurare le migliori collaborazioni istituzionali, produttive, utili anche tra Regione siciliana, in particolare il Comune di Palermo, e la società preposta al servizio stesso.

Lanciamo anche un allarme rispetto ad altre province che stanno vivendo pure momenti di preoccupazione, di difficoltà, in particolare la provincia di Trapani, ma non solo, che ha vissuto e vive anche momenti di incertezza relativamente l'assetto che riguarda la gestione del servizio stesso.

E questo è il secondo tema che volevo sottolineare, quindi non solo l'impiantistica, le infrastrutture, ma il tema che riguarda il sistema idrico integrato e l'esercizio del sistema stesso, e quindi la gestione.

Ecco, io penso che su questo è necessario fare una riflessione complessiva, con riferimento alle autorità d'ambito, con riferimento all'autorità di sovrambito, mi riferisco a Siciliacque, con riferimento alle competenze dei singoli Comuni. Noi abbiamo sempre proposto l'acqua pubblica, perché riteniamo che l'acqua sia un bene indispensabile di tutta evidenza, ma riteniamo anche che per valorizzare appieno questo bene assolutamente necessario sia assolutamente fondamentale

razionalizzare anche ogni tipo di risorsa idrica di cui la nostra Regione dispone, non solo le sorgenti, ma anche l'utilizzo dei pozzi deve essere pienamente funzionale ai fabbisogni reali della nostra popolazione, della nostra cittadinanza e delle attività produttive presenti nella nostra Regione.

Credo, pertanto, che sia utile mantenere aperto questo canale di comunicazione tra il Governo e l'Assemblea regionale siciliana per un aggiornamento costante rispetto all'andamento della crisi idrica in atto, augurandoci che quanto prima si possa dire che la crisi è superata.

Rivolgo anche una richiesta al Governo, se è possibile avere un cronoprogramma chiaro e puntuale rispetto all'attuazione dei lavori che sono stati qui annunciati nella lettura della relazione. Se fosse necessario, ovviamente, anche rinviare il dibattito, ringraziando il Presidente della Regione per la sua disponibilità nonostante le non ottimali condizioni canore, noi siamo ovviamente disponibili anche a rinviare il dibattito in un altro momento. Fermo restando che troviamo già utile e positivo questo momento di confronto e ascolteremo la replica del Presidente.

PRESIDENTE. Si passa alla mozione n. 44, a firma dell'onorevole Siragusa.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare per illustrarla.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, cittadini. Certo è un po' paradossale. Noi abbiamo passato l'intera scorsa legislatura a parlare di legge di riordino del sistema idrico e in questa legislatura ci troviamo a discutere su una emergenza idrica ben grave della provincia di Palermo. Io mi auguro, lo auguro a lei Presidente della Regione, ma lo auguro soprattutto ai siciliani, che fra cinque anni, chi si troverà ad occupare questi scranni e le sedi del Governo, non si trovi a dover riparlare nuovamente degli stessi temi. Glielo auguro di cuore, Presidente, mi creda.

E il paradosso più grosso è il fatto che io ho ascoltato con estremo interesse la sua relazione e devo dire che ho colto degli spunti, soprattutto nella parte conclusiva, che vanno nella direzione corretta. Però, nella parte introduttiva mi sono accorto che si è pensato di dare di più la colpa sulla crisi che stiamo vivendo attualmente alla mancanza di pioggia e poco si è parlato della mancanza di manutenzione che è stata svolta in tutte le infrastrutture della Regione, o comunque della provincia di Palermo in questi anni. E in particolare nella mia mozione mi riferisco a due di queste infrastrutture ma poi, a seguito di numerose altre segnalazioni, ho presentato e depositato un emendamento che si rifà a tutti gli invasi presenti nella provincia di Palermo.

In particolare mi riferisco all'acquedotto nuovo Scillato, in cui da anni non vengono effettuati lavori di manutenzione al punto che, negli ultimi anni, sono 100 milioni i metri cubi d'acqua che sono andati dispersi a causa della mancanza di manutenzione. 100 milioni di metri cubi d'acqua che, dalla sua relazione si evince, corrispondono ad un anno di fabbisogno della provincia di Palermo. Quindi noi abbiamo buttato a mare, letteralmente, un anno di acqua per i nostri territori. E alla diga di Caccamo, la diga Rosamarina, in cui la mancanza di manutenzione ha fatto sì che sia stato necessario svuotare l'invaso di circa del 40 per cento della sua capienza.

Queste sono prove gravi del fatto che la manutenzione è qualche cosa di necessario e fondamentale. Peraltro, risulta presente uno stanziamento nel Patto per il Sud, di 8 milioni e 640 mila euro, destinati proprio ai lavori di manutenzione straordinaria per la diga Rosamarina. Di questi soldi non si è mai visto alcun cantiere avere inizio.

La mia mozione non vuole essere un atto di accusa nei confronti del suo Governo, è appena insediato, non ha avuto modo di poter affrontare il problema, lo sta affrontando adesso. Ma vuole essere uno stimolo per cercare veramente di iniziare a risolverli questi problemi. Perché continuando semplicemente a parlare, continuando semplicemente a cercare modi paralleli per risolvere i problemi, noi non arriveremo mai a una vera risoluzione dei problemi. Noi vorremmo vedere

veramente un crono programma di opere, vorremmo vedere veramente cantieri che iniziano ad aprirsi, ma non per fare qualche cosa di straordinario, ma per cercare di fare l'ordinario. E l'ordinario è cominciare a riparare e a rendere fruibile e funzionale quello che già esiste.

Questo è quello che con la mia mozione voglio chiedere al suo Governo e che, spero, avrà la bontà di voler approvare e mettere in pratica. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se nel frattempo qualcuno volesse intervenire, lo comunica. C'è tempo per iscriversi a parlare fino all'ultima mozione che sarà la n. 68, che verrà illustrata dall'onorevole Aricò.

Si passa alla mozione n. 55 a firma degli onorevoli Di Paola ed altri.

DI PAOLA. Chiedo di parlare per illustrarla.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, cittadini, con la mia mozione oggi voglio parlare della diga Disueri e della diga Cimia che sono due dighe che dovrebbero soddisfare il territorio di un'ampia zona della Sicilia che va dalla città di Licata fino alla città di Vittoria, passando pure per Gela, Niscemi, insomma una vasta piana.

Ebbene, queste due dighe hanno una capacità di accumulo di invaso di acqua di 24 milioni di metri cubi d'acqua per quanto riguarda la diga Disueri e di 10 milioni di metri cubi d'acqua per quanto riguarda la diga Cimia. Il punto è che nonostante questa notevole capacità queste dighe, ahimè ogni anno si trovano sprovviste di questo prezioso liquido.

La diga Cimia e la diga Disueri annualmente può invasare al massimo 2 milioni di metri cubi d'acqua a fronte di 24 milioni di metri cubi d'acqua e questo qualcuno può pensare perché magari la Sicilia ad un certo punto è stata spostata all'interno del deserto del Sahara, beh, non è così!

Così come hanno già detto alcuni miei colleghi, il problema di queste dighe è che negli anni non sono state fatte le dovute e semplici manutenzioni, bastava fare semplici manutenzioni per queste dighe e sicuramente oggi quel territorio non si troverebbe in una situazione così disastrosa per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico.

Ma dobbiamo pensare ad una cosa importante a questo punto, che ogni mattina un agricoltore siciliano deve svegliarsi e pensare, non solo a combattere il mercato internazionale che è sempre più aggressivo e che punta sempre a diminuire il prezzo del singolo prodotto, ma deve impegnarsi giornalmente a cercare acqua. Ma non soltanto l'agricoltore siciliano, lo deve fare anche il singolo cittadino siciliano, perché ogni mattina il singolo cittadino siciliano deve svegliarsi e con i cosiddetti "motorini dell'acqua" che vengono utilizzati in molte zone, deve in qualche modo approvvigionare i serbatoi e le cisterne all'interno della propria abitazione per soddisfare il fabbisogno della propria famiglia.

Allora, guardando dall'esterno, qualcuno può pensare "beh allora magari la bolletta o il costo dell'acqua in Sicilia è un costo basso" cari colleghi non è così! In Sicilia le bollette i siciliani le pagano care, in modo salato, pagano bollette alte rispetto al resto d'Italia e anche il costo dell'acqua per usi agricoli è veramente alto. E allora quale potrebbe essere signor Presidente la soluzione? La soluzione può essere quella di realizzare impianti di grosse dimensioni? Mi riferisco a nuove dighe o a dissalatori. Beh a mio modo di vedere no, perché le porto l'esempio della diga Gibbesi che è costata fior fiori di soldi pubblici e che ad oggi versa nell'abbandono più totale, per non parlare ad esempio del dissalatore di Gela che è costato anche questo fior fiori di soldi pubblici e dopo qualche anno che è stato messo in funzione ci si è accorti che il costo dell'acqua era troppo elevato e quello stesso dissalatore, che è stato uno spreco di soldi pubblici, è stato poi successivamente smantellato.

Allora quale può essere la soluzione? Cambiare tutto per non cambiare nulla? Mi riferisco al fatto che si vogliono trasferire competenze di gestione idrica e anche dei rifiuti alle Province? Può essere

questa una soluzione signor Presidente? Io credo di no, perché le ATO hanno dimostrato, e ancora oggi hanno milioni e milioni di debiti ATO che sono state pensate con confini politici, hanno dimostrato un vero e proprio fallimento, e allora oggi signor Presidente, come diceva un filosofo tedesco Teodor Adorno “la libertà di scelta non sta tra lo scegliere tra il bianco o nero, la libertà di scelta sta nel sottrarsi alla scelta prescritta.

E allora io le chiedo, signor Presidente, di sottrarsi alla promessa ed alla scelta fatta in campagna elettorale di ripristinare le province, perché è una scelta che non porterà sicuramente il miglioramento delle reti idriche che oramai sono vetuste, a cui non è stato fatto negli anni nessuna opera di manutenzione, al più sono stati fatti rattrappi, per questo l'invito è oggi quello di affrontare questo problema, e affrontarlo col buonsenso.

Il buonsenso dice iniziamo a fare le manutenzioni alle dighe che attualmente ha la Regione, e quindi io ho fatto come esempio la diga di Suerio, la diga di Cimia, ma si può estendere a tutte le dighe del territorio siciliano, iniziamo a fare quegli interventi che sono previsti anche nel Patto per il Sud, iniziamo a suddividere le ATO per bacini idrogeografici, così come diceva la collega prima, attiviamo le ATI e iniziamo pure a pensare ad impianti sostenibili e non a grandi opere.

Quindi io cerco di impegnare questo Governo questa sera, innanzitutto a realizzare le opere di manutenzione per le dighe che attualmente abbiamo in Sicilia, compresa la diga di Sueri e la diga Cimia, visto che sono inserite all'interno del Patto per il Sud.

PRESIDENTE. Si passa alla mozione n. 60, a firma degli onorevoli Fava ed altri.

FAVA. Chiedo di parlare per illustrarla.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Regione, credo che la ricognizione che ci ha proposto il Governo sia stata puntuale e corretta, credo però che questo dibattito debba arricchirsi di una riflessione un po' più articolata, un po' più di sistema che non guardi soltanto l'emergenza, anche per non essere chiamati a fornire risposte solo sull'onda dell'emergenza e declinate sulla misura dell'emergenza, penso che vada fatta una rapida riflessione e condivisa su quello che è accaduto negli ultimi vent'anni in Sicilia nella gestione delle acque.

Perché io non credo che il passato sia una terra straniera, credo che sia una terra da tutti noi conosciuta e anche attraversata, da lei Presidente, da me, dalle nostre parti politiche, credo che ciascuno di noi abbia la propria quota di responsabilità per il modo in cui la questione delle risorse idriche in Sicilia è stata in buona parte un *business*, una buona parte segno di una inerzia profonda delle politiche regionali, con un saldo che è quello che lei conosce, che quest'Aula ha di fronte a se.

Presidenza del Presidente Miccichè

In vent'anni abbiamo speso quattrocento milioni per dighe, per dissalatori, ed abbiamo speso quattordici miliardi per bollette, settecento milioni l'anno in Sicilia si pagano le bollette più care d'Italia, una media di trecentocinquanta euro a famiglia, contro i centoventi euro che si pagano a Milano, con una qualità del servizio che sappiamo forse è tra le più scadenti d'Italia. Abbiamo interi territori in cui la distribuzione avviene, se va bene, a giorni alterni, abbiamo una perdita quantificata ormai del quarantacinque percento nelle condutture e le risorse idriche, con un incremento, questo si credo sia significativo dieci anni fa era il trentacinque percento, oggi è il quarantacinque percento, tutto questo avendo quarantuno invasi, credo che non ci sia regione d'Italia che abbia una potenzialità di risorsa idrica come la Sicilia, quarantuno invasi sono più di un miliardo di metri cubi di acqua a disposizione.

Ventiquattro di questi invasi sono gestiti dalla Regione e sappiamo anche che buttiamo a mare il 40 per cento dell'acqua che questi invasi raccolgono per ragioni che conosciamo, collaudi mai fatti e quindi l'impossibilità di forzare oltre un certo limite la tolleranza strutturale delle dighe, per lavori di manutenzione che non sono stati fatti, quindi accumulo di detriti che determina una diminuzione di un altro 30 per cento della capienza reale di queste dighe.

Tutto questo però, se lo sguardo si rivolge al passato non come un terra straniera, ma come una terra da noi conosciuta e attraversata, ci racconta anche che noi abbiamo avuto 40 milioni a disposizione per intervenire su ventotto dighe, 40 milioni che non sono stati spesi, non un cantiere è partito, e noi ci troviamo oggi in condizioni paradossali. Alcune sono state ricordate dagli altri colleghi, la diga Comunelli a Gela, 20 milioni di metri cubi su 80, gli altri 60 li perdiamo, quasi completamente interrata; parliamo di Palermo, la diga Rosamarina, abbiamo buttato al mare ultimamente, ma lo abbiamo già fatto altre quattro volte negli ultimi anni, il 40 per cento delle risorse idriche, 40 per cento in questo caso vuol dire 40 milioni di metri cubi di acqua, vuol dire autosufficienza idrica per tutta la provincia di Palermo per sette mesi.

Tutto questo non è nuovo. Non è nuovo a noi, non è nuovo a questa Assemblea regionale, non è nuovo al dibattito politico, io vorrei ricordare che nel 2002 il governatore Cuffaro, invitato in audizione alla Commissione Agricoltura, fece una disamina esattamente con la relazione di questa sera, impeccabile; spiego quello che sto dicendo io, il 40 per cento dell'acqua la perdiamo, invasi mai collaudati, manutenzione insufficiente e disse nel 2002, quando avevamo concluso l'esperienza dell'amministrazione straordinaria affidata al Generale Jucci, stiamo attivando le procedure per effettuare le necessarie prove di carico, stiamo attivando le procedure per indire le gare d'appalto per completare gli invasi in Sicilia.

La storia ci dice che tutto questo non è mai avvenuto, sono stati invece spesi 50 milioni per costruire quattro dissalatori, due dei quali, 20 milioni in tutto, non funzionano, Gela ed Agrigento. Abbiamo investito 200 milioni per completare le dighe di Blufi e di Pietrarossa che sono incompiute. Abbiamo privatizzato, attraverso Siciliacque, metà delle risorse idriche della Sicilia. Credo che dobbiamo avere questo quadro ben presente Presidente, perché se ci limitiamo ad affrontare con una presa d'atto l'emergenza che abbiamo di fronte, e non cerchiamo di capire come questo diciamo debito politico si è reso strutturale del corso di 20'anni, noi ci ritroveremo fra un anno a discutere le stesse cose.

E allora, in questo senso, con la mia mozione non le chiedo soltanto di prendere atto o di affrontare questa emergenza, ma le chiedo tre cose puntuali, il primo: una riprogrammazione del settore; noi crediamo, io credo, che servirebbe una gestione unitaria e pubblica in applicazione, in ossequio, alla legge 36 del '94, pubblica, che faccia finalmente dell'acqua, della sua gestione, della manutenzione di tutte le strutture che servono a garantire che questa risorsa sia a disposizione delle famiglie e i terreni, che sia gestita dalla Regione.

Il secondo punto: noi dobbiamo investire Presidente; abbiamo avuto un crollo verticale degli investimenti nella manutenzione, la manutenzione vuol dire che se le dighe si riempiono di fango non possono essere utilizzate per la loro capienza e dobbiamo sversare l'acqua a mare. Abbiamo avuto una diminuzione del 78 per cento in sette anni che è grave perché oggi ci poniamo di fronte ad un'emergenza, ma quando guardiamo in controluce il Bilancio non abbiamo mai ritenuto che fosse un'emergenza tale non dico da aumentare l'impegno, ma almeno da mantenere l'impegno finanziario che negli anni scorsi la Regione aveva assunto. Una diminuzione del 78 per cento ci consegna gli esiti che conosciamo.

Il terzo punto: noi vorremmo anche venisse rispettata la legge 19 del 2015 che regola termini di convenzione, rapporto con la società privata Siciliacque. Non c'è stato mai alcun monitoraggio su questa convenzione, non c'è stato mai alcun controllo su questa convenzione, non c'è stato mai alcun controllo su questa società per capire se in termini di manutenzione, in termine di gestione degli invasi, delle condutture idriche, questa società avesse, come dire, rispettato gli impegni che si era assunta di fronte alla Regione e di fronte ai siciliani. L'assenza di questi controlli, le

Commissioni tecniche non sono state mai istituite, l'idea abbastanza anarchica che ciascuno fosse responsabile soltanto di fronte a se stesso ci consegna questi dati.

Ecco, signor Presidente, vorremmo nella sua replica che oltre a una valutazione, ad un censimento *ad hoc* delle cose che non funzionano ci fosse anche un suo impegno su questi punti sui quali le chiediamo di pronunciarsi e le chiediamo poi, se davvero la sua opinione fosse concorde con la nostra, che al momento del voto non accada quello che è accaduto quando abbiamo discusso dell'emergenza rifiuti, lo ricordo come dettaglio di metodo, le sue conclusioni in quel dibattito sono stati conclusioni condivisibili, come lei ha condiviso la sostanza di tutte le mozioni e di tutti gli interventi che ci sono stati. Nel momento in cui siamo andati al voto e si è deciso in quel caso di andare ad una mozione unitaria, il Governo ha votato sistematicamente contro tutte le mozioni, esattamente tranne una, esattamente in direzione opposta al modo in cui lei, Presidente, si era pronunciato sul merito specifico e sulle cose che ciascuno di quelle mozioni chiedeva.

Allora, proviamo a entrare, ad essere coerenti col merito delle cose che ci diciamo, il gioco di posizionamenti quando siamo di fronte alle emergenze rifiuti, all'emergenza idrica come questa Regione oggi deve affrontare pretende, come dire, lealtà, condivisione e chiarezza e se alcune cose le chiediamo e su queste cose è d'accordo che il Governo dimostri di essere d'accordo fino in fondo!

PRESIDENTE. Si passa alla mozione n. 61, a firma degli onorevoli Zafarana ed altri.

ZAFARANA. Chiedo di parlare per illustrarla.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, la mozione che oggi propongo all'attenzione di quest'Aula e alla sua signor Presidente, è inherente alla gravissima problematica dell'approvvigionamento del comune di Messina e del territorio che sotto il profilo idrogeologico investe anche tutto il territorio che da Fiumefreddo arriva fino a Messina.

Come è noto a tutti nel 2015 Messina è assurta agli onori delle cronache per "Messina senza acqua", fu Fiorello praticamente a portare l'emergenza tramite un *tweet*, una situazione che veramente vorremmo che non si ripetesse mai più e che portò la mia città - senza ragioni di campanilismo, ma è la mia città - a non avere l'approvvigionamento per più di quindici giorni, una emergenza che poi si è protratta ulteriormente dopo il mese di ottobre, nel mese di novembre e ancora oggi permane sempre una condizione di fragilità della rete infrastrutturale, perché questo?

Perché chiaramente un acquedotto, Presidente, spero che lei porga attenzione, la ringrazio, che percorre per 70 Km il territorio della costiera ionica, non può che non essere interessato da quelli che sono, 61, quelli che sono le condizioni territoriali, orografiche della provincia di Messina. Perché si verificò l'incidente di Calatabiano? Perché appunto si ruppe la condutture in un punto di frana. E non sto qui a dire tutti quelli che sono stati anche gli interventi, il rimpallo delle responsabilità tra la Protezione civile, la Presidenza della Regione, il comune, l'Amam, tutti i tavoli che si sono susseguiti in Prefettura perché chiaramente, allorquando si verificano situazioni di emergenza di tale gravità, di siffatta gravità, inaudita gravità, ci si pone tutti nella condizione di dare, di mettere un rimedio e di dare tutti il proprio contributo, però non è possibile che si operi sempre così!

Siccome i punti in frana che interessano la condutture li conosciamo, sono stati messi nero su bianco, addirittura voglio appunto portarli alla conoscenza di quest'Aula, questo studio che è stato appunto condiviso in sede di tavoli, concertazione, in merito agli interventi, ha evidenziato 15 siti di attenzione, 26 siti di dissesto, 3 siti oggetto di corrosione, un sito oggetto di erosione per un totale di 45 siti. In termini di rischio 15 sono a rischio basso, 22 a rischio medio, e 8 a rischio elevato. Ci troviamo d'innanzi ad otto punti a rischio elevato di rottura.

Perché non avvenga mai più una Messina senz'acqua, Presidente, io ho sentito l'esigenza di proporre alla sua attenzione ed all'attenzione di quest'Aula e ad impegnare – per quanto chiaramente

è nelle mie possibilità – il Governo e la sua persona con azioni che siano propositive e che siano, soprattutto, di accelerazione di processi, nel senso dell'intervento sul dissesto.

Perché sappiamo che gli interventi tampone sono stati fatti: si parlò dei tre tubi, si parlò dei quattro tubi, si parlò di un riferimento a quello che è stato un approvvigionamento anche da parte dell'Alcantara, attraverso il rinnovo del *bypass* e la sua sistemazione con Siciliacque. Ma non possiamo sempre pensare che l'approvvigionamento idrico della città di Messina rimanga nelle mani di una condizione di costante emergenza.

Bisogna intervenire, anche perché sappiamo che uno di questi interventi è pronto, è già individuato nel Patto per il Sud ed ammonta ad un milione e centomila euro. Addirittura l'AMAM, la società partecipata comunale, ha messo a disposizione 500 mila euro, e non è possibile che dal 2015 siamo arrivati al 2018 ed ancora parliamo.

Le rappresento questa mia ansia, questa mia inquietudine di poter finalmente dire “un tratto è messo in sicurezza, andiamo al successivo, andiamo al successivo” perché esiste anche una struttura commissariale, una struttura di Governo che è incaricata dell'individuazione di quelle che sono le modalità. E' stata fatta proprio alla velocizzazione di quella che è la spesa di questi finanziamenti e perché, appunto, gli interventi vengano fatti.

Ecco, con questa mozione, Presidente, io voglio impegnare per rappresentare quella che è l'emergenza di una condutture che ha forti criticità sulla rete.

Poi si potrebbe anche parlare dell'approvvigionamento, dei serbatoi, ma ciò che interessa chiaramente, l'obiettivo sarebbe già quello di non dover passare per una razionalizzazione quotidiana, per cui la fornitura viene data ad orario.

E poi potessimo finalmente colmare il problema delle perdite che, come sappiamo, costano ai cittadini messinesi, già questo sarebbe un grandissimo punto di arrivo. Anche perché – e concludo il ragionamento – non voglio far slittare l'argomento dal tema della materia idrica al dissesto geologico, ma ci rendiamo conto che sono strettamente correlate?

Pertanto, un intervento che sia risolutivo, non può non passare per la spesa dei fondi a disposizione, ma probabilmente anche per un potenziamento e rivisitazione di quelle che sono le forze di Protezione civile e l'intervento e la qualità dell'intervento della Protezione civile che oggi mi pare, forse per un sotto dimensionamento delle forze in essere presso il dipartimento, che ritenga il proprio intervento - e Presidente è in capo a lei la Protezione civile, quindi l'intendimento e la *governance* chiaramente spetta a lei -.

Un mio suggerimento è quello di applicare di per sé la legge che prevede di applicare non soltanto un intervento in emergenza, ma anche l'individuazione dei punti di criticità e la prevenzione.

Per questo chiaramente rassegno a lei questo impegno. La ringrazio, Presidente.

Congedo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Savarino ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione delle mozioni nn. 32, 35, 44, 55, 60, 61, 65, 68 sulla emergenza idrica regionale

PRESIDENTE. Si passa alla mozione 65, a firma degli onorevoli Calderone ed altri.

CALDERONE. Chiedo di parlare per illustrarla.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, signor Presidente della Regione, signori assessori, la crisi idrica è sotto gli occhi di tutti ed il territorio patisce, signor Presidente, da tempo questa crisi.

Io rappresentero una problematica che attiene il territorio messinese che però è estensibile a tutto il territorio siciliano e rappresento il problema concreto che si è presentato, soprattutto nel periodo estivo che è appena trascorso, o per lo meno nell'ultimo periodo estivo, che ha trovato soluzione grazie all'intraprendenza - se così posso dire - di tanti sindaci, alla buona volontà, di tanti privati, che hanno fornito i cosiddetti camion-cisterna o più volgarmente autobotti che hanno sollevato il territorio da una situazione veramente drammatica.

Come Ella sa, signor Presidente, non è stato ancora individuato, o comunque non è stato portato a compimento tutto l'iter che riguarda la gestione del servizio idrico in provincia di Messina. Si è già riunita l'ATO idrica ed ha, da qui a qualche mese, a qualche giorno la possibilità e, questo è veramente auspicabile che possa operare.

Con la nostra mozione, Forza Italia, signor Presidente, chiede che a mezzo dipartimento della Protezione civile possano essere acquistati questi camion-cisterna che sono veramente fondamentali e ceduti in comodato d'uso ai Comuni o alle associazioni di Comuni in modo che nelle situazioni di emergenza drammatica, perché di questo si tratta, possano dare veramente un contributo al territorio con la possibilità, appunto, di risollevare questo territorio.

La nostra mozione impegna anche il suo prestigioso Governo a mettere in campo qualsiasi iniziativa che possa contribuire alla cosiddetta ricerca idrica come viene chiamata cioè molto più volgarmente 'i mezzi per i pozzi'. Vedo, signor Presidente, che la Sua signoria annuisce perché è proprio questo il problema. E siccome questo è possibile, è auspicabile che questo nostro intervento che sicuramente è una mozione ma soprattutto è anche un auspicio di buon lavoro sotto questo profilo e che possano essere veramente acquistati questi mezzi e ceduti ai Comuni in comodato d'uso perché in uno ai grandi progetti ATI, gestione, servizi, dighe, talune volte mi è stato insegnato che i grandi problemi si risolvono pure nel quotidiano e noi crediamo, con questa mozione di aver suggerito, come dire, in maniera temporanea, la soluzione al problema pressante che si può porre come si è posto nell'estate oramai decorsa.

PRESIDENTE. Si passa alla mozione n. 68, degli onorevoli Aricò ed altri.

ARICO'. Chiedo di parlare per illustrarla.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei ringraziare il Presidente della Regione per la disponibilità ad essere qui, oggi. Proprio oggi ho verificato che la Presidenza della Regione ha ricevuto le mozioni dal 13 al 16 febbraio e comunque la presenza è sicuramente un atto di rispetto nei confronti di quest'Aula. Quindi grazie Presidente e grazie ai membri del Governo che sono qui a rispondere ad un dibattito, un dibattito sulla crisi idrica che oramai voglio dire all'ordine dei giorni in questa terra da sempre. Da sempre si parla di problematiche riguardanti il problema della siccità e del problema dell'acqua.

Siamo soddisfatti anche del fatto che il Presidente della Regione abbia chiesto a gran voce in rappresentanza di tutti i siciliani lo stato di emergenza e che comunque la Presidenza del Consiglio l'abbia accettata.

Ma ci sono delle storture che in questi anni si sono manifestate; tra qualche minuto darò alla Presidenza dell'Assemblea due sentenze del TAR e una sentenza della Corte Costituzionale, che di fatto riscrivono i meccanismi di gestione delle acque. Perché, è anche vero che la sentenza della Corte Costituzionale, la 117 del 2015 ha sentenziato che la legge regionale siciliana 16 del 2004, in

molte delle sue parti era illegittima e non poteva essere proprio la Giunta regionale a decidere anche le tariffe, perché è vero che dobbiamo parlare di emergenza, vero che dobbiamo parlare di infrastrutture, vero che dobbiamo parlare di invasi, delle condutture, tutto quello che è contenuto all'interno della richiesta di calamità presentato dalla Presidenza della Regione, ma è anche vero che dobbiamo parlare di acqua pubblica, è anche vero che dobbiamo parlare di parità dei servizi da rendere ai cittadini, è anche vero che dobbiamo parlare di costi uguali per ognuno dei cittadini, è anche vero che le evoluzioni in questi anni in certi versi dettate anche dalla difficoltà di porte avanti gli ATO idrici perché sappiamo che quasi tutti versano in un regime quasi fallimentare, che sono stati sostituiti soltanto in Sicilia dalle cosiddette ATI, dall'Assemblea Territoriali Idriche, ma sappiamo che queste ATI non sono partite.

Ed è anche vero, come diceva in parte del suo intervento l'onorevole Fava, c'è un problema riguardante Siciliacque. C'è un problema riguardante anche il costo all'ingrosso dell'acqua. In Sicilia credo che dopo la Toscana sia la terra in cui l'acqua costi di più, e questo è un problema per i cittadini. C'è una parte fissa ed una parte variabile. La parte fissa credo che l'acqua di Sicilia che eroga Siciliacque venga pagata anche dallo stesso gestore di Palermo, l'AMAP, ben 69 centesimi per metro cubo e sono cifre più che doppie rispetto al resto d'Italia. Addirittura la media del Nord Italia è soltanto sei centesimi per metro cubo. Allora, bisogna parlare di sistema omogeneo delle tariffe. E' impensabile che un cittadino siciliano debba pagare la metà delle tariffe rispetto alla Lombardia e dobbiamo entrare nei meccanismi di gestione di Siciliacque.

Questo colosso, che è nato per legge regionale nel 2004, la cui proprietà della Regione Sicilia è di carattere residuale, perché ha appena il 25 per cento che di fatto gestisce il sovrambito della rete idrica regionale, con la gestione quasi diretta di Caltanissetta, di Agrigento, di Trapani e alcune gestione che intervengono anche sulla provincia di Palermo.

E allora, aprire una interlocuzione con l'Autorità dell'Energia e delle Acque per stabilire delle tariffe. Quanti sono i Comuni che non hanno avuto autorizzato, e questo è una denuncia che faccio pubblicamente in questa Aula, le proprie tariffe, non hanno concordato le proprie tariffe idriche con l'Autorità nazionale competente, che è l'Autorità per l'energia e delle acque? Credo che siano la maggior parte! Perché la regione Sicilia con delibera di Giunta del 2014 ha voluto intervenire su una competenza che non era sua, così come sentenziato nel 2015 dalla Corte Costituzionale con una sentenza.

Dobbiamo parlare del futuro delle Assemblee territoriali idriche, ancora non se n'è parlato, dobbiamo parlare di infrastrutture, dobbiamo parlare dei dissalatori. Signor Presidente, è possibile che in questi ultimi anni, con la convenzione fatta e con la gestione, diciamo poca accorta, del Dipartimento alle acque, si siano spesi decine di milioni per i dissalatori che oggi sono chiusi? E mi riferisco, particolarmente, a tre dissalatori: Porto Empedocle, Gela e Trapani. Non ci siamo!

Credo che i costi si siano aggravati oltre 50 milioni di euro e scopriamo che il Dipartimento regionale, qualche mese fa, naturalmente lo scorso governo, prima valutava l'idea di ammodernamento, dopodiché capiva che erano dei meccanismi superati e che i relativi costi di dissalazione erano 5/6 volte di più rispetto ai costi dei moderni dissalatori.

Abbiamo anche il problema delle isole minori, naturalmente. Ed allora ritengo che questa Aula non possa non tenere conto delle mozioni sulla continuità territoriale e sulla insularità che abbiamo voluto con forza approvare per dimostrare che la Sicilia tutta debba avere una connotazione di continuità territoriale. Ed allora perché non pensare principalmente alle isole minori, pensiamo ai dissalatori che non funzionano in alcune isole minori, pensiamo all'approvvigionamento idrico come debba pervenire. Ed allora, forse, cari colleghi, caro Presidente, dovremmo vedere dove si è fatto bene.

Abbiamo dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, più afosi della Sicilia, mi riferisco ad Israele che negli ultimi 40 anni hanno avviato una serie di infrastrutture ed una serie di meccanismi che hanno portato oggi a quel piccolo stato, che tanto piccolo non è, ad essere autosufficiente sull'approvvigionamento idrico. Ed, allora, dobbiamo parlare sì di grandi invasi, dobbiamo parlare

anche delle perdite che le reti comunali hanno. Credo che oggi il Ministero dell'ambiente preveda per la Sicilia, all'interno delle reti idriche, perdite di oltre il 50%.

Allora voglio annunciare, come Gruppo parlamentare Diventerà Bellissima, che nei prossimi giorni presenteremo un disegno di legge affinché ci sia un obbligo da parte dei Comuni di redigere un piano quinquennale per la mappatura delle reti perché, Presidente, signori colleghi, non è possibile che oggi i Comuni di tutta l'isola non sappiano dove passano le proprie reti. Arriva la fibra ottica e sfondano i tubi dell'acqua, i tubi elettrici, non c'è nessun Comune virtuoso che ha la possibilità di conoscere le proprie reti idriche ed elettriche e di altra natura. Non abbiamo la possibilità, forse ci sarebbe, perché mi riferisco ai *sonar* che possono individuare in maniera molto veloce le perdite dell'acqua, gli allacci abusivi. Si parla che oltre il 10% dell'acqua si perde con gli allacci abusivi. Ed allora: chi controlla chi?

I Comuni devono lavorare affinché ci sia una gestione virtuosa delle proprie acque ed, allora, io ritengo che il Governo regionale sia sulla buona strada per risolvere una volta e per tutte la problematica che, da oltre 50 anni, forse da sempre, forse i siciliani sono nati per affrontare questa emergenza ma io ritengo che nei prossimi 5 anni ed anche con la possibilità che il Presidente della Regione sia commissario di governo per l'emergenza idrica di risolvere in tempi brevi questa problematica.

Allego agli atti dell'intervento copia delle sentenze del Tar che evidenziano quanto io abbia detto precedentemente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, conclusa la discussione sulle mozioni, dichiaro aperta la discussione generale sulle stesse.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cateno De Luca. Io non ho molti iscritti a parlare, se ce ne sono me lo comunicate, così dichiaro chiuse anche le iscrizioni a parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cateno De Luca.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, io desidero stasera consegnare al Governo un altro tipo di riflessione, perché enunciare dati statistici non ci serve.

Ho avuto il privilegio di fare il sindaco di un Comune montano, con tanta acqua, e di un Comune costiero, con poca acqua, e ho potuto affrontare in termini pratici che cosa significa l'emergenza idrica in relazione con quella che è la mannaia delle autorizzazioni della Regione siciliana. Che è un tema delicato e che dovremmo affrontare in termini anche pratici.

Perché forse i colleghi non sanno che per avere l'autorizzazione all'attingimento per l'individuazione di nuove fonti idriche ed avere la concessione definitiva per lo sfruttamento definitivo, ci vogliono quattro anni, signor Presidente. Quattro anni per le autorizzazioni di competenza della Regione siciliana, e questo è un dato che le consiglio di cominciare a segnarsi.

Perché le dico questo? Perché anche quando si vuole andare ad una gestione virtuosa, e voglio solo dire al collega Aricò che c'è un Comune in Sicilia che ha fatto già quello che lei ha detto, ha fatto il piano regolatore comunale delle acque, cosa che i Comuni non hanno, ha applicato i principi di *smart city* anche in relazione a quella che è la radiografia, per intenderci, di tutti i sottoservizi che passano, e soprattutto ha anche applicato i "sensori", come sono stati definiti, non è così ma ha un termine più tecnico, distrettualizzando anche la rete idrica interna. Questo Comune è il Comune di Santa Teresa di Riva che ho governato per cinque anni.

Questo l'ho voluto dire perché? Perché il tema pratico della questione non può essere semplicemente che gettiamo la croce sulla Regione. La Regione ha le sue colpe in questa storia. La storia è stata decantata anche dal collega Fava, e non ci ritorno, ma dobbiamo andare oggi a quella che è la questione attuale.

E le voglio raccontare una barzelletta, anche per farla riprendere dal suo stato fisico. C'è una città - le dirò alla fine come si chiama - che per spendere miliardi di euro negli anni Sessanta, decise di prendere l'acqua nel Comune di Catania, occultando quelle che erano invece le risultanze delle

ricerche idriche che erano state effettuate nel proprio territorio. In quel territorio si costruirono anche gallerie. Durante la costruzione delle gallerie ci si incamminò in delle vene d'acqua importanti, hanno avvisato il gestore delle risorse idriche e gli è stato detto "deviatele". Bene, oggi quella città si dichiara spesso con l'emergenza idrica, parlo della città di Messina, che spero di potere governare tra qualche mese, e nei confronti della quale ho avviato un monitoraggio, ovviamente, proprio accusando l'AMAM, che è l'ente gestore delle acque, di una gestione clientelare, parassitaria e affaristica.

Presidenza del Vicepresidente Di Mauro

Venerdì prossimo avremo un confronto con il Sindaco e con il Presidente ed il Direttore Generale dell'AMAM, perché? Perché non è pensabile - la collega Zafarana ha toccato alcuni punti, ma non tutti - perché per sistemare i versanti, dove insiste settanta chilometri di condotta, che parte dall'Alcantara e Fiumefreddo e porta paradossalmente l'acqua a Messina, ci vogliono oltre venti milioni di euro. Primo dato.

Secondo dato, per portare l'acqua da Fiumefreddo e l'Alcantara, si spendono sei milioni di euro di energia elettrica, di costi annui. Dopodiché, le racconto un'altra favola in merito. Solo per controllare quelli che sono gli impianti e anche il punto di derivazione, si spendono circa un milione e duecentomila euro l'anno per guardia e monitoraggi vari. Abbiamo fatto le pulci al bilancio dell'AMAM, abbiamo dimostrato che si spendono oltre dieci milioni di euro l'anno in modo parassitario e clientelare. Perché ho voluto citare questo dato?

Le aggiungo, che a Messina c'è anche un'altra situazione paradossale, che mi risulta che non è che sia lontana da tanti altri Comuni. Entrano mille litri d'acqua secondo - questa è la derivazione che è già ufficiale con i dati - a fronte di un fabbisogno di circa seicento litri secondo per quanto riguarda la città. Lo sa cosa succede? Dati già acclarati. Circa il cinquanta per cento si perde e di questo c'è un buon trenta per cento che sono allacci abusivi. Abbiamo fatto anche più monitoraggi, come è possibile che dalle utenze dell'AMAM risultano ottantamila utenze e le famiglie sono novantacinque mila, per fare un esempio.

Ho voluto dire questo, e concludo signor Presidente, per ribadire che qua c'è un tema di fondo che riguarda le competenze della Regione – e lasciamo stare la storia – che deve sburocattizzare e semplificare quella che è la possibilità di attingimento dei comuni. E dico all'Assessore per le autonomie locali: utilizziamo quelle che sono le unioni dei Comuni per mettere in rete i Comuni a monte, che hanno l'acqua e la buttano nei torrenti, con i Comuni che stanno a valle e che sono senza acqua. Com'è possibile che a distanza di 3-4 chilometri, in un collegamento mare-monti, non si riesce a gestire in modo virtuoso quelle che sono le risorse d'acqua?

Questa è l'amara storia, signor Presidente. Non è solo quella che viene raccontata dai dati statistici e da relazioni di alcuni burocrati che non hanno idea di quello che è poi il senso pratico della gestione. Le volevo consegnare questo spaccato, signor Presidente, in un complessivo quadro di riordino ma anche in una visione che oggi ha lei come Commissario, di imporre quattro regole di base, intanto ai Comuni ma soprattutto ai vostri Uffici. Agli Uffici della Regione siciliana. Perché è vergognoso che si impiegano quattro anni per avere la concessione definitiva per sfruttare quelle che sono ricerche idriche che ogni Comune dovrebbe fare. Io l'ho fatta a Santa Teresa di Riva. Compravo l'acqua dalla Regione, dalla Società siciliana acque. Sono passati tre anni e non abbiamo avuto ancora la concessione definitiva però ho trovato l'acqua che serve alla comunità di Santa Teresa di Riva, smentendo quello che era una diceria che non c'era acqua a Santa Teresa di Riva.

Questo ovviamente, si può verificare ovunque ma non ci sono i Comuni attrezzati con i piani regolatori comunali delle acque. Veda, sono pochi i Comuni che hanno fatto questo tipo di lavoro. E questo sarebbe indispensabile anche per poter mettere in collegamento quelli che sono territori maremonti che, in modo naturale, senza fare grandi ricerche e anche per caduta, quindi evitando anche pozzi e trivellazioni e risparmiando anche da un punto di vista di gestione di risorse energetiche, si

può mettere in modo sinergico e sicuramente efficiente, efficace ed economico, un sistema che, allo stato attuale, è stato gestito realmente in modo opaco, affaristico e clientelare. Perché alcune strutture sono nate solo con la logica della lobby del progettista, della lobby dell'impresa che doveva realizzarlo, e i fatti dimostrano che non servivano al territorio. Partiamo anche da qui, una volta per tutti, e diamo indicazioni finali al territorio, prendendoci le rispettive responsabilità in relazione alle competenze. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, Governo, colleghi, cittadini, abbiamo discusso nella scorsa seduta d'Aula della questione della siccità. Discutiamo oggi del problema della crisi idrica nella nostra Regione. Ma non posso fare a meno, signor Presidente della Regione, di contestualizzare il problema della crisi idrica riportandola alle zone, alle città, ai territori dei quali sia io che lei proveniamo.

Lei sa che ogni anno, ogni santo anno, in estate, ci chiamano rispettivamente gli agrumicoltori di Scordia, gli agrumicoltori di Grammichele, coloro che coltivano i carciofi di Ramacca, e sa perfettamente in quale crisi versano ogni qual volta lo stato di siccità finisce con il depauperare ulteriormente quel sistema di invasi che non è mai stato completato a seguito di quella grande incompiuta che è la diga dell'Ogliastro. Io non conosco quali sono le determinazioni a tale proposito di questo Governo. Però conosco bene quanto lei, e quindi entrambi conosciamo esattamente, quali sono i problemi di quegli agricoltori, di quelle condutture che non sono più state manutenute non so da quanti anni, condutture assolutamente colabrodo, di quei canoni che molti imprenditori sono costretti a pagare pur non ricevendo una sola goccia d'acqua annualmente o quei canoni che sono costretti a pagare pure ricevendo acqua che nel frattempo si perde da quella diga – che non è certo dell'Ogliastro ma quella dalla quale attingono – sino alla propria coltivazione. Non solo. Lei sa perfettamente che quando poi il razionamento dell'acqua finisce, per esempio quest'anno il Consorzio di bonifica di Caltagirone fornì un milione di metri cubi alla Piana di Catania, gli stessi agrumicoltori di notte facevano le ronde perché si auto sorvegliavano per il timore che l'uno rubasse l'acqua all'altro.

Ecco, signor Presidente, è una situazione assolutamente inaccettabile, è una situazione insopportabile, è una situazione alla quale bisogna assolutamente trovare una soluzione altrimenti la siccità, la cattiva volontà da parte del Dipartimento regionale che non ha più collaudato alcuna diga da più di quattro anni, i consorzi di bonifica di cui oggi non si capisce più quale sia la funzione, ecco questo finisce con lo stringere nella morsa l'economia che costituisce la parte più importante del territorio e di tutta la Sicilia in generale, ma in particolare del territorio dal quale noi veniamo che comporta la chiusura ovviamente o peggio ancora, il fatto che i frutti rimangano sostanzialmente sull'albero per non parlare poi dell'aggravamento dei costi derivanti da un costo eccessivo dell'energia elettrica che gli agricoltori debbono fare fronte per emulgere quest'acqua.

La situazione è paradossale, è assolutamente insostenibile e pertanto chiedo a questo Governo un impegno concreto nei confronti di queste persone nei cui confronti noi dovremmo tornare e dare delle risposte, ecco perché signor Presidente ho preferito fare un intervento più localistico perché queste persone e questi territori, questi imprenditori agricoli sono le stesse persone che aspettano finalmente una risposta da questo Governo che oggi affronta per la prima volta il problema della crisi idrica, dopo di che signor presidente le dico sinceramente che non sono un appassionato di ATO, di Province, io sono appassionato di risposte e non voglio ritrovarmi il prossimo agosto a dover parlare con il Presidente del consorzio unico per la parte orientale o con tutte le associazioni di categoria o con tutti gli agrumicoltori uno ad uno per dire che ancora una volta a causa della siccità o a causa della potenziale inerzia del Governo, dico potenziale perché da questo governo ci aspettiamo ovviamente nella qualità di siciliani delle risposte, ecco che la situazione non divenga irreversibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, ringraziamo il Presidente della Regione per la sua pazienza, nonostante non stia molto bene; poi magari le offrirò una mia consulenza dove sono molto bravo, perché come onorevole sono scadente ma come medico sono discretamente decente.

Io non vorrei leggere tante delle nostre mozioni che poi alla fine finiscono per somigliarsi un po' tutte, i vari emendamenti e quant'altro, però molto concretamente e molto praticamente, approfittando della sua buona volontà nell'ascoltare tutti noi, vorrei invece con molta concretezza affrontare il problema in modo pratico.

Come lei sa, io sono appassionato di medicina e allora finisco per affrontare i problemi sempre in modo abbastanza tecnico scientifico, diciamo così. Allora la diagnosi qual è di questo problema? Noi abbiamo questo problema e questa malattia che è la siccità, per carità grave, e come spesso succede in Sicilia quando si parla poi di un problema ricorriamo a delle cose straordinarie, ci appassioniamo ai termovalorizzatori per risolvere il problema della spazzatura e il termovalorizzatore sta proprio alla spazzatura come il problema del dissalatore sta all'acqua, a mio modestissimo parere. Non perché io sia contrario ai dissalatori, che per carità probabilmente in alcuni casi, in casi di grande ed estrema emergenza possono essere anche previsti e realizzati o meglio fatti funzionare, visto che già qualcuno è stato realizzato, ma il buon senso ci dice, un po' è venuto da tutti i ragionamenti che sono stati fatti, il buon senso ci dice che intanto l'acqua non va perduta, io avendo fatto il sindaco, come qualcun altro, sappiamo che è inutile scavare pozzi è più semplice riparare le reti idriche, è inutile scavare pozzi e spendere soldi, è più semplice chiudere il rubinetto, se io ho il rubinetto di casa aperto non mi devo preoccupare che il serbatoio si svuoti e quindi ci metto più acqua, intanto chiudo il rubinetto, probabilmente il serbatoio non si svuoterà, quindi con questo buon senso molto semplice io direi che il problema, che ormai è acclarato, è il problema delle reti idriche che sono delle reti disastrate e quindi noi perdiamo come tutti hanno detto, al di là dei numeri, che è circa il 50% del nostro patrimonio idrico viene perduto.

Poi noi buttiamo tanto acqua a mare perché non utilizziamo bene le dighe, perché non facciamo la manutenzione, questo credo sia acclarato e sotto gli occhi, allora è lì che bisogna intervenire.

Poi, c'è un altro problema quindi, intervento nell'evitare che si perda l'acqua. E poi un'altra cosa io la feci come sindaco, e mi ricordo quanto ho dovuto penare con i funzionari di questa Regione siciliana per far loro comprendere come, per esempio, non è intelligente buttare l'acqua dopo che è stata depurata a valle, si può utilizzare ed oggi la tecnologia ce lo consente, la scienza ce lo consente, si può utilizzare l'acqua depurata per essere riutilizzata, il famoso criterio del riuso e del riciclo, a cui tutti oggi ne facciamo un gran parlare, e che proprio lì ci può aiutare, nel mio paesino Grammichele che lei conosce, noi salvammo i nostri agrumeti utilizzando le acque reflue, ben 45 litri di acqua al secondo, che anziché buttarle a valle venivano depurate, filtrate e utilizzate dagli agrumicoltori come da convenzione con i nostri agricoltori, con i consorzi.

Ecco, questa è una prassi che si può fare. Ho penato io all'epoca per farlo entrare nella zucca dei nostri bravi funzionari regionali, ma una pratica che, per esempio, questa Regione potrebbe sottolineare, fare in modo che si realizzi in tutti i comuni.

Tra l'altro, noi siamo in regime di infrazione comunitaria perché non realizziamo i depuratori, facciamo i depuratori, utilizziamo i fondi comunitari per fare i depuratori, e poi facciamo in modo che questi depuratori una volta filtrata l'acqua si possa riutilizzare per scopo irrigui ed eviteremo di perderla.

Vedete quanto patrimonio di acqua abbiamo, e non c'è bisogno di andare a pensare a cose super scientifiche o, per esempio, metodologie come quelle che oggi sono state attuate, per esempio, dall'università di Catania e che abbiamo sperimentato nel mio comune, ma anche San Michele di Ganzaria, e le dico se vuole ci facciamo una passeggiata ed andiamo a vedere a Valle dei Margi per esempio, dove con la fitodepurazione si può recuperare acqua senza bisogno di sprecarla e a costo

zero, ogni sistema di fitodepurazione noi filtriamo, ci pensano le piante a filtrare le acque, la depurano e l'acqua viene utilizzata nelle campagne senza spendere un euro.

Allora, queste sono le cose che dobbiamo fare; e poi, una volta per tutte, dobbiamo chiarire Presidente, questo lo deve fare il suo Governo ed avrà un grande merito se riuscirà una volta per tutte a mettere punto a questa storia. Io ero sindaco quando - mi ricordo - nacquero gli ATO. L'ATO partiva da un'idea che non era un'idea che si era inventato qualcuno, ma era un adeguamento alle norme comunitarie che prevedevano l'istituzione degli ATO, quindi una gestione comprensoriale delle acque, per cui poi presupponevano tutta una serie di investimenti che avrebbero, appunto, reso le reti idriche moderne, fare depuratori e quant'altro. Questa storia per le nostra solita cultura tutta siciliana, complicata, barocca, noi siamo bravissimi nel complicarci la vita, nell'inventarci delle cose straordinarie, ed abbiamo stravolto le normative, ci siamo inventati delle norme poi tutte nostre siciliane.

Il risultato è, come ha detto benissimo il collega Aricò, che la Corte costituzionale ci ha baccettato dicendoci che queste cose non si possono fare. Abbiamo inventato gli ATO; bene! Allora, Presidente, il problema è questo, e questo è il vero compito che deve svolgere il suo Governo, è il vero carico di responsabilità che si deve prendere, dobbiamo mettere ordine nelle norme, noi dobbiamo sapere chi deve fare che cosa, poi possiamo certamente immaginare che anziché essere su base provinciale siano per bacino idrografico.

Mi pare giudizioso ed intelligente, la gestione di più comuni, perché non può succedere che un comune che è seduto su un bacino idrografico abbia l'acqua, ed un altro comune, quindi altri cittadini, seduti su un territorio dove non c'è acqua non ce l'abbiano.

Oggi è giusto ed è intelligente che i comuni si mettano insieme e che possano quanto meno utilizzare i bacini.

Questo Governo deve chiarire una volta per tutte e baccettare i comuni che non lo fanno ed i sindaci che si oppongono per questioni molto spesso di campanile, oppure di convenienze personali, che si mettano le regole, che si facciano le norme che devono essere omogenee con le norme nazionali e comunitarie, sennò come al solito combiniamo strafalcioni e stupidaggini. Ci si obbliga a fare le cose e si facciano bene e la Regione deve sovraintendere a questo e fare in modo che ciò si realizzi; questo è il mio personale contributo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catalfamo. Ne ha facoltà.

CATALFAMO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, cittadini che ci ascoltate da casa. Onorevole Presidente, io ricordo esattamente come se fosse stata pronunciata ieri una frase che lei proferì lo scorso mese di ottobre a Sant'Agata, a Palazzo Gallego, mi rimase impressa, era riferita alla crisi idrica.

Probabilmente, c'era un che di profetico in quell'affermazione. Riferendosi ai siciliani bonariamente li rimproverava perché non è giusto lamentarsi del cattivo tempo in Sicilia quando piove, dal momento che l'acqua piovana va a lenire quella che è la penuria di risorse idriche nella nostra Regione.

In queste giornate nell'approcciare quest'Aula mi sono reso maggiormente edotto circa i dati di questa crisi idrica imponente in Sicilia. Ovviamente, come tutti penso, avevo una cognizione del problema, ma non le nascondo che la preoccupazione studiando i dati è aumentata particolarmente.

Nel corso dell'ultimo anno dal febbraio 2017, le risorse idriche complessive delle nostre dighe sono diminuite da 370 milioni di metri cubi a 170 milioni di metri cubi con casi specifici, come quello di Piana degli Albanesi, dove il volume complessivo è diminuito di cinque sesti. E' calcolato che per ripristinare il livello di un anno fa occorrerebbero, alla vigilia della stagione secca, 10 mesi di precipitazioni continue e di certo non possiamo fare la danza della pioggia o sperare che piova ad agosto in Sicilia e viviamo in una Regione che ha la stessa dimensione del Belgio, quattro volte gli abitanti del Belgio e un decimo delle risorse idriche del Belgio.

Quella frase che lei proferì a Sant'Agata è incompleta, c'è la seconda parte. Disse anche Presidente, si ricorderà, che non riusciamo a trasportare quest'acqua piovana che cade nelle città e nei campi per mancanza di mezzi, per mancanza di infrastrutture idonee. E' quindi chiaro che sarà necessario, e credo che su questo siamo d'accordo, un intervento importante sotto questo profilo.

E mi permetto di prendere come esempio una infrastruttura che è stata già citata in una mozione che è stata discussa precedentemente ovvero sia la condotta di Fiumefreddo di Calatabiano. Credo che quel sito sia assolutamente simbolico e racchiude in sé molti aspetti del problema, non soltanto perché da tantissimi anni versa in condizioni pietose, non soltanto perché nel 2015 la frana ha interrotto l'erogazione del servizio per diverse settimane in una città di 220 mila abitanti, non soltanto perché nel corso dei periodi successivi gli interventi sono stati dei rattrappi, non soltanto perché la Protezione civile, anche recentemente, ha individuato la necessità di ulteriori interventi a sostegno dell'infrastruttura, ma perché quella zona è una zona che è stata anche interessata da problematiche di tipo idrogeologico.

Se affrontiamo la tematica della crisi idrica dobbiamo capire che in Sicilia ci sono zone dove piove poco e zone dove spesso piove troppo. Ed allora, è anche un problema di messa in sicurezza del territorio, bisognerebbe cercare che il mare di quella zona si tinga di rosso, sia perché cadono tonnellate di acqua mista ad argilla, come nel caso della frana che ha travolto l'acquedotto, sia perché, ahimé, qualche volta arrivano a mare dei cittadini che poi vengono ritrovati cadaveri.

Credo che la tematica sia complessiva e, quindi, debba essere data anche possibilità alla Protezione civile di prevenire, di lavorare efficacemente, ma di certo non possiamo sperare che questo avvenga se a Roma ci sono Governi nazionali che tagliano i fondi per la Protezione civile come è avvenuto recentemente, purtroppo, con il Governo Renzi che ha decurtato i fondi della Protezione civile tagliando ben 90 milioni di euro.

Quindi è un problema che va, credo, affrontato anche in sinergia con il Governo romano, e sono sicuro, come lei ha già dimostrato facendosi conferire poteri speciali per l'emergenza rifiuti e poteri speciali per l'emergenza idrica in provincia di Palermo, che il Governo da lei presieduto saprà porre in essere questa efficace interlocuzione con il Governo romano.

Parlavo di Protezione civile, approfitto anche per riferirmi alla mozione n. 65 quella presentata dai colleghi di Forza Italia che condivido, anche quella riguarda il nostro territorio, credo che sia importante in provincia di Messina che si possano munire i comuni di strumenti per combattere casi come quelli della scorsa estate.

Ma voglio affrontare anche un altro aspetto del problema che è quello dei furbetti degli allacci idrici; anche misure extrapatrimoniali, extraeconomiche possano essere importanti. Stiamo attenti a seguire sempre, lo ricordo prima ancora a me stesso che a lei, Presidente, non ha bisogno dei miei appunti sicuramente, però dobbiamo stare attenti perché rischiamo di fare come Penelope che di giorno tesseva la tela e poi di notte la distruggeva. Non possiamo permetterci che di giorno riempiamo le dighe di notte poi qualcuno illegalmente ce le viene a svuotare!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, a mio giudizio una discussione matura sulla crisi idrica non può non partire anche da un ragionamento sul quadro normativo regionale che è mutato, come sappiamo, negli ultimi anni dopo che quest'Aula nel 2015 con la legge n. 19 si è occupata della riorganizzazione del sistema idrico.

La legge ha subito la caducazione della Corte costituzionale con la sentenza n. 93 del 2017 che ha fatto chiarezza su alcuni aspetti che erano stati oggetto del dibattito parlamentare in quella serie, io fui relatore, emerge un quadro per alcuni versi più chiaro e con cui stiamo facendo i conti da qualche mese a questa parte.

Quindi, a mio giudizio, Presidente, occorre tenere conto di questa situazione normativa. Noi auspicchiamo, presenteremo nelle prossime settimane un disegno di legge in tal senso che l'Aula e

prima la Commissione trattino nuovamente le questioni dell'acqua, partendo innanzitutto dal tema degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), ci fu una parte importante del dibattito che si incentrò sul numero degli Ambiti Territoriali Ottimali, alla fine con la legge n. 15 ne vennero votati nove che coincidevano con la perimetrazione amministrativa quasi delle ex province. A nostro giudizio occorre fare un ragionamento motivato che invece tenga conto delle situazioni idrografiche dei bacini e ovviamente pensare un numero di Ambiti Territoriali Ottimali che sia quanto più ridotto possibile.

Nella proposta del Governo precedente si partiva da tre, il Movimento Cinque Stelle, se non ricordo male ne proponeva cinque. E' una analisi che va approfondita e va soprattutto utilizzata tutta la perizia tecnica degli Uffici della Regione per trovare la soluzione più opportuna.

Un'altra valutazione va fatta con riferimento al lavoro che è stato fatto dal precedente Commissario. Io credo che c'è un numero di gare che sono state aggiudicate per quanto riguarda la progettazione, un numero di finanziamenti che hanno visto la luce con l'aggiudicazione definitiva, occorre, quindi, anche dal punto di vista conoscitivo rendere edotti non soltanto la parte politica ma anche i cittadini siciliani di quella che è la situazione della capacità di spesa in ordine agli investimenti idrici.

A noi risultano che ci sono delle somme che sono quelle relative al Patto per il Sud in cui sono, appunto, stati appostate una serie di investimenti da questo punto di vista, quindi è come se si dovesse completare il quadro tra la parte normativa e la parte amministrativa.

Con riferimento alla parte che riguarda di più l'ordine del giorno condividiamo per lo più le premesse della mozione n. 32.

Presidente, apponiamo la firma agli emendamenti 32.3, 32.4, 32.5, 32.6, 32.7 dell'onorevole Palmeri, tenuto conto – anche per comodità dei lavori d'Aula – che come PD ritiriamo la nostra mozione, credo che sia dello stesso parere anche l'onorevole Fava.

Abbiamo presentato un emendamento che è stato distribuito ai colleghi, anzi un doppio emendamento: il primo soppressivo del numero degli ambiti, perché la mozione n. 32 prevedeva numero cinque Ambiti.

Per le ragioni che ho detto prima, a noi sembra giusto che il numero degli ambiti e la loro perimetrazione venga affrontata con calma e con tutti i dettagli tecnici dalla Commissione di merito che stabilirà il numero degli Ambiti da proporre all'Aula e la loro perimetrazione.

Nell'emendamento chiediamo una rendicontazione periodica dello stato di attuazione degli investimenti, alla luce della capacità di spesa degli anni passati ed alla luce anche della disponibilità delle somme relative al Patto per il Sud.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole La Rocca Ruvolo. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, onorevole Presidente della Regione, Assessore, la riflessione che mi viene da fare questa sera è legata sì all'emergenza idrica, ma ad una questione più ampia che è lo stato di salute in genere delle reti idriche, dei depuratori e dei costi dell'acqua nella nostra Regione.

E' un problema che noi abbiamo – come ha ricordato prima l'onorevole Barbagallo – già affrontato con una legge che ha visto alcune parti impugnate dalla Corte costituzionale, la legge n. 19, ma che per altre parti rimane in piedi e, purtroppo, nella nostra Regione le parti che sono rimaste in piedi sono rimaste lettera morta.

Quindi, è vero che bisogna su questo ritornare, ma è pur vero che bisogna in qualche maniera applicare la legge per le parti che la reputano e la ritengono valida.

Carissimo Presidente della Regione, lei era collega deputato con noi quando su questa legge abbiamo discusso e dibattuto.

Il precedente Governo dell'acqua pubblica aveva fatta un paladino durante la campagna elettorale ed è rimasta lettera morta. Avevamo un Assessore, uno degli ultimi Assessori al ramo, che ha lasciato completamento solo il Parlamento e la Commissione di riferimento.

Pochissimo tempo fa in IV Commissione l'argomento è ritornato in particolare per quanto riguarda la provincia dalla quale provengo ed il Presidente Savarino ha cercato, con una risoluzione, di impegnare in qualche maniera il Governo e, nel caso specifico, il gestore.

Qual è il motivo del mio intervento? Non torno sulle questioni affrontate dai colleghi – che considero validissime – per cui, per esempio, sulla mozione n. 68 apporremo la firma come Gruppo.

Però, dico anche una cosa sui possibili interventi da parte della Regione e della sua figura. Anzitutto, c'è la questione Sicilia Acqua è una questione, credo, nota a tutti ed è una questione che risale al 2004 e ad una convenzione di quarant'anni.

Allora, su questa convenzione io credo che lei, Presidente, abbia l'autorevolezza, perché fa parte del consiglio di amministrazione, di rideterminare in qualche maniera la tariffa della vendita dell'acqua da parte di Siciliacque.

Nella mia provincia l'ATI esiste, contrariamente ad altre province di quest'Isola, ma è una ATI 'zoppa', perché per motivi che non sto a dire, per il fatto che non tutti i Comuni hanno consegnato le reti, per il fatto che siamo in 26 su 43 ma rimane un fatto scottante, lì interviene ogni volta la Magistratura nei confronti di questo gestore e puntualmente la politica è sempre tiepida nel prendere iniziative e posizioni forti.

La prima questione importante per quanto riguarda l'ATI idrico di Agrigento nasce dalle tariffe alte che Siciliacque impone come vendita di acqua al gestore.

Seconda questione. Qualcuno prima parlava di depurazione. Il servizio di depurazione che non funziona in quasi tutti i Comuni, più volte sono stati sequestrati, eccetera, che non funziona in quasi tutti i Comuni che sono in mano al gestore.

E poi, il paradosso di quei Comuni che non hanno ceduto le reti, che gestiscono le reti in proprio per cui si apre un altro interrogativo. Ed è l'interrogativo delle aziende che vengono da fuori la Sicilia che mineralizzano l'acqua, non lo so se si chiama così, o imbottigliano l'acqua. Ecco queste aziende lasciano sul territorio un *profit* che viene dato alla Regione e che puntualmente nei Comuni, dove ricade il consorzio o l'azienda che imbottiglia, al Comune non rimane nulla.

Ed allora, ancora una volta in quei Comuni che si vantano da un lato di gestire in proprio le reti, dall'altro lato hanno reti colabrodo, servizi altrettanto, a volte inefficienti, l'unico depuratore che non c'è. L'unico vantaggio forse che hanno è di non avere quelle tariffe salatissime che il resto della Provincia paga. Perché quando prima l'onorevole Aricò diceva che il prezzo medio di una famiglia in Italia è di 150 euro, direi annui, di acqua, nella mia provincia se ne pagano 700, 1000 euro per un nucleo di 4 persone.

Io lo so che rischio di essere antipatica e petulante perché più volte ho ripetuto queste cose, ma io ritengo, e non le voglio più ripetere, l'ATI ha una sua sovranità e si autodetermina.

Stiamo facendo di tutto per potere in qualche maniera intervenire con il gestore e recedere da questa o andare alla risoluzione anticipata di un contratto per una serie di inadempienze che il gestore ha portato avanti in questi 10 anni in cui ha gestito il servizio. Quindi, non voglio entrare nel merito della questione.

Cosa dico e cosa chiedo al Presidente della Regione? Chiedo, invece, di intervenire a livello regionale con Siciliacque. Il punto focale è questo: fare in modo, al di là degli investimenti, perché su questi investimenti ci sarebbe da aprire una parentesi che non finisce mai sia a livello regionale sia a livello di ambito territoriale idrico, perché il gestore, per esempio, nella mia provincia che non ha investito assolutamente nelle reti e in tutti quei servizi che doveva dare, in ogni caso ha preso e ha ricevuto fondi che vengono dai fondi europei. Idem varrà per Siciliacque. Quindi, questo investimento di cui si parla è un investimento che viene fuori anche da soldi anche che arrivano.

Allora, su questo io le chiedo un intervento per quanto riguarda il prezzo da calmierare perché vendere acqua a 0,72 centesimi è una follia!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pullara. Ne ha facoltà.

PULLARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla riduzione delle nostre riserve idriche che sono ridotte del 62 per cento circa dal 2016 ad oggi è ormai cosa assolutamente conosciuta. Questo non è ovviamente ed esclusivamente colpa della carenza e della mancanza di pioggia, ma è soprattutto colpa di un sistema di gestione dell'acqua nelle nostre dighe che non va assolutamente bene. Milioni e milioni di euro che possono essere spesi per invasare meglio, riuscire a mettere in sicurezza le nostre dighe come la diga Gibbesi o quella Blufi risultano ad oggi non assolutamente utilizzati.

Questo chiediamo al Governo regionale che sicuramente saprà meglio di ciò che è avvenuto fino ad oggi riuscire a mettere le mani.

Ma un altro problema è sicuramente quello delle nostre reti idriche colabrodo. In provincia di Agrigento circa il 50 per cento dell'acqua viene perso per questo. Ora, lì il problema è relativo ovviamente alla mancanza di finanziamento dei progetti e sarebbe bene in questo caso, soprattutto per le reti colabrodo, nelle provincie dove l'ATI ha provveduto a seguito di regolare gara ad affidare il servizio di gestione, sarebbe opportuno verificare perché questi progetti da parte degli ATI non vengono inviate alla Regione e, quindi, non vengono finanziati.

In provincia di Agrigento, dicevo, si perde circa il 50 per cento. Ora, sarebbe opportuno che quando si verifica questo stato di cose il Governo regionale provveda a commissariare gli ATI, perché il non spendere denaro, che potrebbe essere meglio utilizzato e poi parliamo di crisi idrica, è assolutamente un delitto. Il commissariamento di questi ATI che tengono probabilmente nel cassetto i progetti per milioni e milioni di euro che possono essere spesi per ripristinare ovvero per il rifacimento delle condotte, è assolutamente indispensabile perché se noi miriamo al bersaglio grosso senza guardare inizialmente a tutto ciò che può essere recuperato da tutta una serie di azioni - come dicevamo quello delle dighe, così come delle condotte, del rifacimento, ovvero della loro ristrutturazione - è assolutamente necessario.

Ma andiamo al problema della depurazione, anche lì un altro annoso problema. Noi subiamo da parte della Comunità europea delle contravvenzioni che vengono pagate per milioni e milioni di euro. Ecco, lì, opportunamente in provincia di Agrigento gli impianti di depurazione sequestrati sono stati assolutamente tantissimi e le lettere fatte man mano dai vari osservatori e da tutte quelle che sono le organizzazioni dei cittadini ma anche quelle dei comuni, sono rimaste presso il dipartimento Acque e rifiuti assolutamente lettera morta, fino a quando poi si è arrivati al sequestro di questi depuratori.

Ma un'altra cosa sulla quale dovrebbe puntare il Governo a nostro modo di vedere, un suggerimento, è quello di riuscire a valle di ogni impianto di depurazione un impianto terziario che consenta di potere poi utilizzare l'acqua così depurata ai fini irrigui che potrebbe servire per dare ossigeno alla nostra agricoltura che è un pilastro dell'economia.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Pagana. Ne ha facoltà.

Dopo l'intervento dell'onorevole Pagana si comincerà a votare.

PAGANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, questa sera vorrei portare alla vostra attenzione quella che è la gestione dell'acqua e la scandalosa situazione che purtroppo viviamo in provincia di Enna. E' un grido che arriva da parte dei cittadini, da parte degli agricoltori.

La situazione è la seguente: nel 2004 da parte dell'Ambito Territoriale Ottimale è stata stipulata una convenzione con, ora la Società cooperativa per azioni, Acqua Enna, che purtroppo per anni è rimasta blindata e che vincola il nostro territorio a questo contratto per trent'anni.

La gestione della risorsa idrica così preziosa è pessima. Ci sono reti che sono colabrodo, ci sono depuratori che non funzionano, ci sono depuratori che non esistono, altri che richiedono

investimenti, per cui sono previsti anche finanziamenti da parte del Patto per il Sud che però puntualmente non arrivano.

Paghiamo l'acqua, i cittadini pagano l'acqua con una tariffa tra le più care d'Europa. E, come se ciò non bastasse, c'è stata la trovata delle partite pregresse che altro non sono che delle quote fisse che l'utente deve pagare, perché nel momento in cui è stata stipulata la convenzione si era previsto una sorta di guadagno che però, a causa del calo delle nascite ,a causa della popolazione che anziché aumentare diminuisce, non si può più raggiungere.

Quindi, queste partite pregresse - qui lo voglio sottolineare - anche grazie all'azione dei comitati cittadini, sono state più volte dichiarate illegittime anche da parte di organi giurisdizionali. Ci sono più processi, più sentenze da parte dei giudici di pace che le ritengono e le dichiarano illegittime. Quindi, onorevole Presidente, quello che chiediamo questa sera - e lo chiediamo al Governo, considerata anche la discussione che si è svolta in quest'Aula che altro non fa che mostrare una situazione del servizio idrico integrato in tutta la Sicilia che non funziona, con delle falte grandissime - anzitutto, che in merito alle tariffe si solleciti l'intervento dell'Agenzia di Regolazione per Energia Reti e Ambiente e quello che chiediamo, anche, è di valutare seriamente l'ipotesi dell'istituzione di una Commissione di inchiesta, oppure una sottocommissione presso la IV Commissione perché questa situazione è diventata insostenibile.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gennuso è in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione delle mozioni nn. 32, 35, 44, 55, 60, 61, 65 e 68

PRESIDENTE. Iniziamo con le votazioni. Le mozioni sono diverse, si vota per alzata e seduta e l'approvazione di una di queste non esclude l'esame delle altre perché sono tutte aventi ad oggetto argomenti diversi.

Iniziamo con la mozione n. 32 a firma dei deputati del Movimento Cinque Stelle. Comunico che sono stati presentati degli emendamenti.

Si passa all'emendamento 32.2, dell'onorevole Palmeri. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Il parere del Governo è contrario, perché la mozione, così com'è articolata, di fatto, impedisce al Governo di promuovere una sua iniziativa legislativa che ha tutto l'intento di confrontarsi con l'Aula.

Le mozioni non possono costituire articolazioni normative, le mozioni si esauriscono, mi perdoni onorevole Palmeri, in un dispositivo di poche righe e debbono, necessariamente, avere un carattere generico. Se si entra nel dato dettagliato ed analitico, di fatto, si vincola il Governo ad adottare qualunque altra iniziativa legislativa.

C'è l'impegno, da parte nostra, di dovere promuovere una proposta di legge che tenga conto di alcune, la maggior parte, indicazioni che la mozione sua offre. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 32.2.

SIRAGUSA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 32.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 32.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Arancio, Barbagallo, Cafeo, Cappello, Catanzaro, Ciancio, De Luca A., Di Caro, Di Paola, Fava, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, De Luca C., Galluzzo, Galvagno, Genovese, Grasso, La Rocca Ruvolo, Mancuso, Milazzo, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Zitelli.

Richiedenti: Cappello, Ciancio, Di Paola, Fava, Lupo, Mangiacavallo, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zito.

Assenti: Campo, Cancelleri, Caronia, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, Dipasquale, Falcone, Figuccia, Foti, Gallo, Gennuso, Gucciardi, Lagalla, Lantieri, Lo Curto, Miccichè, Rizzotto, Sammartino, Savarino, Savona, Tamajo, Turano.

In congedo: De Domenico, Foti, Gennuso, Lo Curto, Rizzotto, Savarino, Tamajo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	47
Votanti.....	46
Maggioranza.....	24
Favorevoli.....	23
Contrari.....	23
Astenuti.....	0

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 32.3, dell'onorevole Palmeri. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 32.4, dell'onorevole Palmeri.

Ne do lettura:

«Alla mozione n. 32, dopo la frase “ad attuare il Piano regionale per una corretta gestione del ciclo dell'acqua, attraverso il quale classificare e regolamentare tutti gli usi idrici (civili, industriali, agricoli, ecc.), promuovendo la tutela dei corpi idrici e del territorio e l'uso parsimonioso della risorsa idrica, realizzando il ciclo del riuso delle acque depurate nei cicli industriali e negli usi agricoli o per le vasche di accumulo da destinare alle attività di antincendio o di pulizia stradale, privilegiando nei regolamenti edilizi l'uso duale nelle abitazioni e la raccolta delle acque piovane”, sono aggiunte le parole “impegna il Governo della Regione a promuovere e realizzare un efficiente sistema del recupero delle acque piovane”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 32.5, dell'onorevole Palmeri.

Si procede con la votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione dei votanti dell'emendamento 32.5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Si procede alla votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione.

(*Non è approvato*)

DE LUCA CATENO. Io ho votato contrario, ma non risulta.

PRESIDENTE. Invito gli uffici a prendere atto della votazione dell'onorevole De Luca Cateno.

Presidenza del Presidente Miccichè

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 32.6, dell'onorevole Palmeri. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 32.7, dell'onorevole Palmeri. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 32.8. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento 32.9. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa alla votazione della mozione n. 32.

PALMERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(*La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento*)

Votazione per scrutinio nominale della mozione 32

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale della mozione n. 32.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Arancio, Barbagallo, Cafeo, Cappello, Catanzaro, Ciancio, De Luca A., Di Caro, Di Paola, Fava, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, De Luca C., Di Mauro, Figuccia, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Grasso, La Rocca Ruvolo, Mancuso, Milazzo, Musumeci, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Savona, Zitelli.

Richiedenti: Assenza, Cappello, Caronia, Ciancio, Di Caro, Di Paola, Fava, Figuccia, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Siragusa, Sunseri, Zito.

Assenti: Campo, Cancelleri, Cracolici, D'Agostino, De Domenico, Dipasquale, Falcone, Foti, Gallo, Gennuso, Gucciardi, Lagalla, Lantieri, Lo Curto, Papale, Rizzotto, Sammartino, Savarino, Tamajo, Turano.

In congedo: De Domenico, Foti, Gennuso, Lo Curto, Rizzotto, Savarino, Tamajo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	50
Votanti	48
Maggioranza	25
Favorevoli.....	23
Contrari.....	25
Astenuti.....	0

(Non è approvato)

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gallo ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione della mozione n. 35

PRESIDENTE. Si passa alla mozione n. 35. La pongo in votazione.

LUPO. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarla.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla votazione della mozione n. 44.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 44.1, degli onorevoli Siragusa ed altri.
Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione la mozione n. 44. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa votazione della mozione n. 55. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla votazione della mozione n. 60. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Si passa votazione della mozione n. 61. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, non soltanto siamo favorevoli al dispositivo della mozione, onorevole Zafarana, ma lo siamo anche – questo lo anticipo, signor Presidente – perché il Governo possa sollecitare ed accelerare eventuali indagini nel territorio del messinese affinché si possa porre fine, finalmente, a questa subordinazione di una città così importante, da un territorio diverso – il che non è un grave danno – ma da una condotta lunga 70 chilometri, come lei ha richiamato, che davvero non fa onore ai nuovi strumenti, ai nuovi mezzi legati alle scienze della più avanzata tecnologia in materia di risorse e di approvvigionamento idrico.

Quindi, in questo senso interッperremo l’Ufficio del Genio civile di Messina perché si possa programmare una razionale campagna di indagini e, in caso positivo, di perforazione per approvvigionamento.

DE LUCA CATENO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, la ringrazio per la puntualizzazione che ha fatto.

Ho omesso di dirle un particolare nel mio intervento. Durante un incontro all’Ufficio regionale di Protezione civile – e può verificare – esattamente il direttore Foti, meravigliato di questa situazione dopo che c’è stata la questione dell’emergenza idrica su Messina, ha proprio chiesto ai rappresentanti del Comune di Messina e all’AMAM se esistevano delle indagini fatte.

Non solo esistono, le dico che sono state occultate, opportunamente. Ho i miei motivi per sostenerlo e le dico anche le risultanze: è emerso che già su 5-6 punti di un decimo del territorio ricadente nella città di Messina, ci sono oltre 250 litri ma solo su un decimo. A distanza di 10 chilometri – e non di 70 – ci sono quasi 2.000 litri, versante tirrenico e versante ionico.

Ebbene, queste risultanze da oltre due anni che sono agli uffici. Tenga conto che le relazioni sono state fatte dal geologo Garufi e che, a quanto pare, sono state pure pagate.

Allora, credo che in relazione anche a questa mozione, la Regione debba inviare qualche controllo proprio per colpire in modo definitivo quella che è la gestione clientelare delle risorse idriche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione n. 61. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Si passa alla votazione della mozione n. 65. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Favorevole. Naturalmente il parere favorevole del Governo resta subordinato alle disponibilità di bilancio che la protezione civile potrà offrire per acquistare i mezzi con l’autocisterna, quindi la volontà è politica subordinata alla verifica delle disponibilità finanziarie.

PRESIDENTE. D’altro canto si tratta di una mozione per cui è ovvio che è condizionata.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Per noi l'impegno assume sacralità.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Si passa alla votazione della mozione n. 68.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 68.1, dell'onorevole Pullara. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Al banco del Governo non risulta pervenuto l'emendamento; se ci concede un minuto.

PRESIDENTE. E' a firma dell'onorevole Pullara.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Ma questo non è un emendamento, questa è un'altra mozione.

PULLARA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla votazione della mozione n. 68. Il parere del Governo?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Onorevoli colleghi, la discussione sull'emergenza idrica è terminata.

Presentazione e votazione degli ordini del giorno n. 8 e n. 9

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati gli ordini del giorno n. 8 "Istituzione di una Commissione speciale per la revisione dello Statuto della Regione e per l'esame dei disegni di legge in materia statutaria relativi agli articoli 9, comma 3 e 8 bis dello Statuto" a firma dell'onorevole Milazzo e di altri Capigruppo, e l'ordine del giorno n. 9 "Istituzione di una Commissione parlamentare speciale di indagine sul fenomeno del randagismo in Sicilia con la finalità e tutela dei diritti degli animali e della pubblica incolumità", a firma degli onorevoli Milazzo e altri.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

LA ROCCA RUVOLO. Chiedo di parlare sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno non si discutono.

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno n. 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

LA ROCCA RUVOLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO. Signor Presidente, prendo la parola in merito alla questione randagismo: ho votato favorevolmente l'ordine del giorno, però, mi preme sottolineare alcune cose, e in particolare quello che sta accadendo in questi giorni nella mia zona e nella città di Sciacca. Va bene il tavolo tecnico, va bene la Commissione speciale però, e approfitto del fatto che qui ci sia anche il Presidente della Regione per ribadire - Presidente Musumeci parlavamo dell'ordine del giorno sul randagismo - anche un fatto, approfittando della sua presenza, quello che sta accadendo in questi giorni nel territorio di Sciacca, che poi è un dato generalizzato per tutti i comuni, perché il fenomeno del randagismo non appartiene alla città di Sciacca né la città di Sciacca è una città di incivili, così come sono stati tacciati.

Detto questo, voglio ribadire che al di là dei tavoli tecnici, in questo momento quello che serve è una soluzione alla radice del problema, un po' come la vicenda dell'acqua che abbiamo appena finito di trattare, servono i fondi, perché i comuni non sono nelle condizioni di procedere alle sterilizzazioni, alle microcipatture. Nel momento in cui ci si muove in questo senso, e ci si affida alle associazioni si scatena un'ulteriore polemica che è data dal *business* che sotto le adozioni c'è.

Allora qual è la richiesta in questa sede, anzitutto voglio esprimere solidarietà al sindaco di Sciacca, che è stata attaccata attraverso i *social* e soprattutto tacciata di morte assieme alla famiglia, e questa è una cosa indicibile che non può passare, e l'atto criminale va stigmatizzato perché gli animali vanno tutelati e vanno protetti, ma devono esserci strumenti per potere procedere in questo senso.

Ritengo che a questo punto sia necessario un lavoro di concerto con l'ASP, ma anche a livello regionale perché nel momento in cui i comuni non hanno le somme per potere procedere, l'ASP non ha personale a sufficienza da mandare, quindi in qualche maniera il problema riguarda tutti noi, dalla Regione ai comuni passando per le ASP, questa è la prima cosa che volevo sottolineare.

La seconda cosa che volevo aggiungere è che in questo momento, - e lo voglio sottolineare perché anche su questo sui *social* siamo stati attaccati dalle associazioni degli animalisti – siamo stati attaccati per avere istituito una Sottocommissione; oggi ho fatto un comunicato che ho condiviso anche con l'assessore Razza e voglio dire che non è stato assolutamente dato incarico alcuno a tecnici o veterinari, di qualunque natura e di qualunque origine, ma davanti a questo fenomeno abbiamo ascoltato i veterinari sul problema della brucellosi, della tubercolosi, e del randagismo, e siccome sono temi ultra sensibili, che da subito abbiamo capito essere importanti, abbiamo istituito, una settimana fa una Sottocommissione, e il problema di Sciacca non era ancora neanche emerso.

La Sottocommissione composta di cinque colleghi di tutte le aree politiche, con il coordinatore che è il collega Antonio De Luca, non è una Commissione di inchiesta, non ha assolutamente cercato consulenti né a titolo gratuito, né tantomeno a titolo oneroso; la Commissione può lavorare di concerto con quello che abbiamo votato oggi come ordine del giorno, ma ribadisco al di là dei tavoli tecnici bisogna trovare soldi e soluzioni per affrontare questo problema.

Io non ho la soluzione in tasca, e la sto chiedendo umilmente al Presidente della Regione e a questa Assemblea per cercare insieme di trovare delle soluzioni, grazie Presidente.

CATANZARO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, non posso che, come dire, associarmi alle parole dette dalla collega La Rocca Ruvolo, perché l'onorevole è di quella zona, ma io sono della città di Sciacca.

Qualche mattina addietro Sciacca si è svegliata con una cosa inaudita, cioè c'è stata una barbarie da parte non sappiamo di chi, ma ci siamo svegliati con trenta cani morti, questo è stato un atto davvero problematico per la nostra città, ed è pur vero che la nostra Amministrazione, il nostro sindaco, in questi giorni, hanno avuto diversi commenti davvero brutti da parte di molti cittadini, perché, ovviamente, non sono loro i responsabili, non sappiamo chi siano i responsabili, e noi siamo dalla parte della giustizia che vuole fare il suo percorso, per cercare di capire quali sono le responsabilità.

Quello che voglio dire è che oltre ad alcuni che scrivono sui *social*, io sono dovuto intervenire onorevole Presidente della Regione per ribattere a chi fa parte della macchina burocratica amministrativa di questa Regione, perché, ovviamente, non voglio polemizzare, però, mi pare davvero doveroso puntualizzare questi commenti che non da postare o da essere scritti da chi è uomo delle istituzioni, perché non facciamo altro che alimentare problemi che si stanno riversando sulla città di Sciacca che domenica avrà, non si sa che cosa, ma tantissimi verranno a protestare contro il nostro Sindaco, contro la nostra Amministrazione.

Quindi, quello che voglio dire io è che la problematica del randagismo non è una problematica della città di Sciacca, è una problematica di diversi comuni di questa Regione, non voglio fare assolutamente propaganda politica ma vorrei, insieme al Governo e insieme agli onorevoli colleghi, insieme a chi ha a cuore questo problema, affrontarlo.

Non posso che essere, come deputato ma anche come componente del Partito Democratico e quindi tutto il Partito, favorevole all'istituzione di questa Commissione e, nello stesso tempo, ad affrontare in maniera risolutiva questa problematica dando la mia vicinanza alla mia Città, agli Amministratori, non consentendo ad alcuno di prendere la città di Sciacca o i loro cittadini per gente ignorante.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Hanno chiesto di intervenire l'onorevole Aricò, l'onorevole Caronia. Poi la parola passerà al Presidente della Regione.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessori, i direttori generali delle ASP stanno lavorando insieme all'Assessorato per quanto riguarda i precari, la stabilizzazione dei Precari.

So che ci sono state una serie di sollecitazioni in merito, appunto, ai criteri e le procedure di stabilizzazione. Io vi devo dire che so che anche lei Assessore è intervenuto ed è intervenuto mettendo in conto, se non sbaglio per giorno 22, cioè per domani, un incontro per rendere omogenea la stabilizzazione dei precari in Sicilia, perché penso che l'ultima cosa che possiamo fare è quella di diversificare, provincia per provincia, i precari, coloro che aspettano la stabilizzazione ormai da tantissimi anni.

Prendo atto del lavoro fatto e non ho difficoltà a riconoscerlo, onorevole Presidente, lei lo sa, io a differenza sua, - a lei le veniva difficile dire a Crocetta che era bravo - io non l'ho questo problema, questo problema non l'ho, perché quando fate le cose bene, quando lavorate, io dirò sempre che fate bene e che la disponibilità immensa. Io gliel'ho detto, oggi, incontrandoci, il mio ruolo difficile però che lo svolgerò e lo svolgerò appieno, però, Assessore, io la prego, nella riunione di domani, di chiudere definitivamente questa vicenda, e che esca un messaggio chiaro, che verranno stabilizzati in tutta la Sicilia, in tutti i modi. Attenzione, io non mi lamento di nulla, sta andando tutto bene, però, siccome ci sono delle preoccupazioni, la prego domani di chiudere la vicenda.

ARICO'. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Chiedo a tutti la cortesia di interventi brevi perché il Presidente della Regione ha motivo di dovere andare via per cui mancano tre interventi Aricò, Caronia e Sunseri e poi il Presidente.

ARICO'. Onorevole Presidente della Regione, membri del Governo, non possiamo che essere favorevoli, così come abbiamo votato, all'istituzione di una Commissione sul randagismo. Però, c'è da dire che il nostro Movimento 'DiventeràBellissima' ne ha fatto un cavallo di battaglia durante la campagna elettorale, l'ha inserito all'interno del programma elettorale.

Presidenza del Vicepresidente Di Mauro

C'è l'Assessore per la Salute, che già da fin dall'insediamento se n'è voluto occupare di persona, e purtroppo, cosa che voglio denunciare pubblicamente, due giorni fa, mi sono prontamente attivato ed ho chiamato i dirigenti del servizio, e all'interno di un terreno demaniale dell'ex CAPI di Palermo, le Guardie zoofile hanno riscontrato la presenza di animali randagi.

E allora, oltre il randagismo è possibile che ci sia la malavita, anzi è quasi sicuro che ci sia la malavita organizzata per il combattimento dei cani.

Ed è un tema che noi dobbiamo assolutamente evidenziare perché non soltanto i randagi e le problematiche collegate al randagismo sul tema sanitario, ma è un problema anche di sicurezza dei cittadini e di criminalità organizzata e sappiamo in alcuni quartieri di Palermo la lotta dei cani è una pratica assolutamente utilizzata.

Io sono sicuro che questa Commissione è un fatto positivo che venga approvata, sicuramente la VI Commissione parlamentare era il luogo adatto per occuparsene però probabilmente per la mole di lavoro l'Aula ha stabilito giustamente di dare la possibilità ad una Commissione di lavorare su questo tema, senza però dimenticare il randagismo collegato alla salute pubblica e soprattutto all'uso deviato delle razze canine più pericolose.

CARONIA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, purtroppo me ne sono accorta soltanto dopo la votazione, ma ad ogni modo ritengo possa essere utile accogliere un suggerimento, se lo ritiene valido, rispetto all'istituzione della Commissione speciale per la revisione della Statuto: io ricordo che dieci anni fa quando sono entrata in questo Parlamento per la prima volta la Commissione non aveva soltanto la dicitura della "revisione" ma anche "dell'attuazione" che credo che sia il problema che purtroppo tocchiamo con mano in varie Commissioni insieme ai colleghi, che peraltro che abbiamo stigmatizzato la gravità della mancata attuazione dello Statuto.

E purtroppo non posso che fare una considerazione che è assolutamente, purtroppo, sotto gli occhi di tutti: l'altro giorno, in Commissione Ambiente, è stato sottoscritto un contratto con Trenitalia, che comporta un impegno decennale della Regione, che ci vede dover contribuire in misura di 83 milioni di euro su un contratto che sicuramente ci regalerà una continuità dei trasporti, ma che sicuramente ci costa quanto costa alla Regione Lombardia in cui i treni funzionano davvero. La Regione siciliana, ancora una volta, anche su questo dovrà contribuire mentre nelle altre Regioni che non sono a Statuto speciale questo non avviene!

E per continuare: oggi scopro che il PSER contribuisce in misura di 29 milioni per tre anni riducendo quindi misure che riguardano per esempio attività legate all'impulso nella costruzione di

impianti di compostaggio, perché noi, come Regione, a seguito di una Conferenza Stato-Regione, contribuiamo a quelle quattro Regioni d'Italia che hanno avuto il sisma negli scorsi anni, per cui noi che siamo la Regione più povera d'Europa contribuiamo al disastro delle altre Regioni che comunque sono chiaramente, sono state colpite da un evento sismico drammatico, e contribuiamo in misura di 29 milioni di euro!

Per continuare, noi, ad oggi, non abbiamo le province. Presidente, l'argomento che chiaramente abbiamo lungamente dibattuto e sul quale crediamo tanto, lei lo ha fatto presente in ogni occasione durante la campagna elettorale, ebbene, con le risorse che oggi lo Stato ci sottrae noi contribuiamo al mantenimento delle province delle altre Regioni d'Italia.

Se vogliamo continuare sull'IRPEF: oggi l'accertamento delle imposte che noi versiamo vengono fatte allo Stato senza che nessuno organo della Regione possa essere partecipe all'accertamento di queste somme, che poi noi abbiamo restituite in relazione al 55% e lo stesso avviene con l'IVA; il solo 35% dell'IVA che resta in Sicilia ha un gettito che noi non abbiamo la possibilità di controllare perché la Regione non partecipa all'accertamento delle somme che arrivano allo Stato.

Allora, io credo che se noi vogliamo dare un senso compiuto a quella che è l'Autonomia e il valore dello Statuto, di questo Statuto che tanto è costato ai patri fondatori di questa nostra Regione siciliana, questa Commissione deve essere, ovviamente, arricchita ed implementata del termine "attuazione" prima che revisione, signor Presidente, perché la mancanza di tante prospettive a questa Regione viene data proprio per il fatto che nel rapporto con lo Stato siamo stati per troppi anni soccombenti.

Non posso che stigmatizzare, purtroppo, l'accordo che è stato firmato con lo Stato, rinunciando agli 800 milioni di euro, perché credo che questi tagli alla nostra economia locale non possono far altro che tagliare drasticamente rami dell'amministrazione.

In questi giorni, purtroppo, -l'assessore Ippolito ne sa qualcosa - lo Stato e, quindi, l'INPS ci reclama un debito incredibile di 141 milioni, che significherebbero il default per la Regione siciliana. Io mi chiedo, allora, se questa Commissione avrà il compito di potere dare attuazione, ovviamente di concerto con le attività che poi il Governo porrà in essere, allora, questa è una Regione che avrà il coraggio di dire che lo Statuto sarà stato attuato.

Ed io mi auguro che la presenza nostra, durante questo quinquennio, possa, in qualche modo, dare veramente il significato e la prospettiva ai nostri figli che se ne vanno, perché se questo Statuto non verrà applicato, difficilmente le nostre iniziative, se pur lodevoli e pregevoli e con la massima trasparenza e legalità, potranno traguardare questi cinque anni.

Mi rendo disponibile a far parte della Commissione, qualora questo Parlamento lo decidesse, perché io ritengo che sia la battaglia delle battaglie per questo Parlamento dare attuazione allo Statuto siciliano.

Questa è stata sempre la mia battaglia, mi ha portato in questa Assemblea e continuo a pensare che oggi sia la battaglia che, *in primis*, dobbiamo combattere tutti insieme.

SUNSERI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, approfitto della presenza in Aula del Presidente della Regione, per far presente, ma immagino Lei lo saprà, l'assenza al tavolo Blutec a Roma del Governo regionale.

Credo che da parte di questa Giunta sia un atto poco rispettoso....

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Non è vero!

SUNSERI. Signor Presidente, perché chi era presente? Dopo ci dirà chi era presente della Giunta. Mancava il Governo! Mancava il Governo!

Lei ha aperto la sua campagna elettorale, signor Presidente della Regione, nella mia città, nella mia Termini Imerese, che da troppi anni sta subendo questa crisi terribile che ha, di fatto, sfiancato totalmente tutte le attività commerciali del mio territorio e che, ad oggi, non vede soluzione.

Il rallentamento del cronoprogramma dello sviluppo dell'azienda Blutec è mostruoso. Ad oggi, le promesse fatte da Blutec non sono state mantenute e ritengo sia corretto da parte vostra dare un'accelerazione da questo punto di vista.

Ho convocato, nella terza Commissione, giusto ieri, ed il presidente Ragusa ha detto che prenderà questo impegno, un tavolo, un'audizione con Blutec, i sindacati e mi auguro sarà presente anche Lei, insieme all'assessore per le attività produttive.

Ritengo che questo territorio, che rappresento, perché soprattutto è il mio territorio, ha bisogno di un reale impegno da parte della politica, perché purtroppo quei lavoratori e Termini Imerese hanno visto la politica semplicemente nei mesi antecedenti alle campagne elettorali.

Ora, mi auguro che Lei, signor Presidente, avendo aperto la campagna elettorale nella mia città, rispetti quanto fatto e quanto detto e si faccia carico di questa vertenza che si sta prolungando eccessivamente nell'arco di questa vita di Blutec che ha sostituito la Fiat.

DE LUCA CATENO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, lei ha già parlato per 5 minuti. Non può fare comunicazioni continue, già ne basta una di 5 minuti.

MILAZZO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso intervenire per richiamare la Presidenza. So che le decisioni della Presidenza sono inappellabili, però, un collega, al limite posso rinunciare ad un minuto del mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, non c'entra, è un problema di metodo. Le iscrizioni per le comunicazioni sono state già chiuse e l'onorevole De Luca è già intervenuto. Nella prossima seduta chiederà nuovamente di intervenire, perché, in ogni seduta, l'onorevole De Luca ci allietta con le sue comunicazioni, prima all'inizio, e dopo alla fine.

MILAZZO. Presidente, lei mi fa ricordare il Presidente Ardizzone. Perdiamo più tempo a fare questo e non a dare la parola. Comunque!

Siccome Presidente, l'ultimo capoverso dell'ordine del giorno che leggo telegraficamente.

PRESIDENTE. Ma è stato già approvato questo ordine del giorno?

MILAZZO. Sì, Presidente, però è stato fatto un rilievo. Se lei mi fa parlare 30 secondi. Io non ho parlato per tutta la seduta, avremmo già finito. Ritenuto che risulta opportuno che l'esame delle proposte di legge per la modifica della revisione dello Statuto della Regione siciliana nonché quelle concernenti la materia statutaria quindi parla di attuazione. Se con il 117 possiamo aggiungere, quello che diceva.

PRESIDENTE. L'articolo 117 serve per altre cose. E' stata votata la legge e questa non è una aggiunta, questo è mettere altre cose. Non è una correzione!

MILAZZO. Quello che le volevo rappresentare, Presidente e sottoporre alla sua attenzione è che nella sostanza c'è. Se lo potevamo inserire solo letteralmente.

PRESIDENTE. Onorevoli Milazzo, ho compreso il suo intervento, nella prossima seduta lo sistemeremo.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rispondere finché mi è possibile con le mie ingenerose corde vocali ad alcuni interventi dei deputati. Parto dall'ultimo. Al tavolo tecnico del Ministero dello sviluppo economico ieri, dell'altro ieri a Roma, la Regione era presente con due dirigenti. Non tutti i tavoli tecnici presuppongono la presenza dell'organo politico e quindi è inesatto dire che il Governo era assente. Ieri pomeriggio, sulla vicenda Termini Imerese il presidente della Regione siciliana ha incontrato il Sindaco di Termini Imerese ed una delegazione sindacale nel Palazzo della Regione ed è stato ribadito l'impegno da parte nostra a stare dalla parte dei lavoratori nonostante la fuga, il disimpegno e a quanto pare anche il contenzioso della ditta Blutec verso la quale sarebbe stata promossa un'azione di contestazione per il mancato rendiconto di risorse ricevute negli anni passati.

Concordo con l'onorevole Caronia sulla necessità di reintrodurre la Commissione per la revisione e l'attuazione dello Statuto. Come lei sa, onorevole, non essendo una novità, la competenza è della Presidenza dell'Assemblea. Per quanto riguarda il Governo, noi non possiamo che ribadire la nostra disponibilità, siamo felici pur con lo scetticismo che ne deriva dalla consapevolezza che questa Commissione si è già insediata sotto la Presidenza del compianto, onorevole Vincenzo Leanza, e per ultimo sotto la Presidenza del collega Nino D'Asaro. Vogliamo davvero augurarci che in questa legislatura, la Commissione possa portare a termine il proprio lavoro per una revisione che adegui lo Statuto del '46 – "ahi noi" - alla modifica del contesto istituzionale, nazionale e internazionale.

Per quanto riguarda il randagismo, forse non ne ho mai parlato. Io sono un animalista. Con mia sorella gestiamo una cinquantina di animali randagi, tutto a carico nostro. Non siamo convenzionati con nessuno, non abbiamo ricevuto un centesimo pubblico da nessuno. Dalla pensione di mia sorella e dal mio emolumento ricaviamo quello che serve per questi animali che abbiamo raccolto dalla strada. Essere animalista non significa doverlo propagandare o come fa qualcuno farne un mestiere, una lobby, una speculazione. Accanto a questa categoria da condannare c'è fra gli animalisti una realtà che invece con il cuore e con lo spirito si prodiga per lenire e sottrarre gli animali a qualsiasi tipo di sofferenza. Quello che è avvenuto nei giorni scorsi nel comune di Sciacca avviene di solito, se pure in una dimensione per fortuna assai diversa e ridotta, ma anche quello è un crimine, in molte parti dell'Isola.

Io mi sento di esprimere onorevole La Rocca Ruvolo la solidarietà del Governo nei confronti del Sindaco di Sciacca per essere stata destinataria di attacchi ingenerosi, impropri e alcuni anche diffamatori. Il problema riguarda tutta l'Isola e abbiamo il problema di porci la domanda: è la legge 15 del 2000 che non funziona e va quindi modificata? O non hanno dato risultati i controlli e gli adempimenti che ogni soggetto chiamato in causa avrebbe dovuto compiere? E' una domanda che con prudenza il Governo si pone senza avere qui la risposta scontata. Per tentare di capire quale delle due scuole di pensiero possa da noi essere condivisa,abbiamo previsto un incontro, martedì della prossima settimana, con alcune associazioni ambientaliste e con i dirigenti dei servizi veterinari

dell'Assessorato alla Salute, per fare accendere un riflettore su questo tema che a me, e non solo a me, come potete immaginare, sta assai a cuore.

Nel frattempo prendo atto che il Presidente dell'Assemblea ha nominato un consulente per questa specifica materia, l'ho appreso dai giornali, e la volontà di istituire una commissione. Bene, quindi assieme al Governo anche il Parlamento si occuperà di questo tema. Dico sempre che amare un animale da affezione non è un dovere, ma rispettarlo è un dovere da parte di tutti. E il randagismo non è solo un problema di civiltà di una comunità, ma diventa anche un problema di accentuato degrado ambientale quando poi l'approdo del randagismo è quasi sempre quello che un animale finisce la propria stentata vita sotto le ruote di un veicolo e le carcasse rimangono a marcire ai margini delle strade. Non è un'immagine che la Sicilia civile può offrire. Abbiamo il dovere di sensibilizzare tutti, tutti, senza escludere nessuno e questo è un tema che io avevo già inserito nel mio programma elettorale prevedendo anche la istituzione di nove pronto soccorso per i cani randagi, i cani feriti, affinché ogni passeggero occasionale possa soccorrere l'animale nelle ore diurne e notturne e senza preoccuparsi di mettere di tasca un euro, possa accompagnare l'animale al più vicino pronto soccorso nelle nove città capoluogo affinché l'animale possa essere recuperato, stabilizzato, messo in degenza e poi affidato al primo canile disponibile o una famiglia che abbia voglia di adottarlo.

Questo è lo spirito del Governo che speriamo possa trovare concreta attuazione.

Credo di non avere dimenticato nulla, vi chiedo ancora scusa se stasera non ho potuto partecipare come avrei voluto al dibattito che è stato dato vita con molto garbo sul sistema della crisi idrica, spero che questi ultimi giorni di campagna elettorale mi possano acconsentire di potermi riappropriare della mia voce per portare un contributo di idee e di confronto nel rispetto di tutti, come sapete la mia posizione è molto defilata da Presidente della Regione in campagna elettorale, ma voglio augurarmi e credo di interpretare il pensiero di ciascuno di noi, che il clima in Sicilia e non soltanto in Sicilia, assai rovente in queste ultime battute di campagna elettorale, possa mettere da parte ogni rancore, ogni sapore di vendetta e possa essere restituito al confronto politico rispetto per le idee degli altri, senza ricorrere a iniziative che, purtroppo, fanno riportare la nostra terra agli anni bui delle prima Repubblica quando lo scontro fisico, in molte occasioni, era diventata la regola.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro conclusi i lavori.

La seduta, pertanto, è rinviata a mercoledì, 7 marzo 2018, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni.

La seduta è tolta alle ore 19.21

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

*Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio*

ALLEGATO**Interrogazioni****- con richiesta di risposta orale**

N. 72 - Dichiarazione di interesse industriale di un'area sita nei comuni di Torretta (PA) e Palermo per lo sfruttamento del giacimento calcareo.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

Italcementi SpA è il principale produttore di materiali da costruzioni in Italia con una struttura produttiva distribuita sul tutto il territorio nazionale che, all'esito dell'acquisizione di Cementir Italia conclusasi lo scorso 2 gennaio 2018 con un investimento di 315 M, è oggi costituita da: 11 cementerie a ciclo completo; 1 cementeria a ciclo completo per prodotti speciali; 10 centri di macinazione;

Italcementi fa oggi parte del gruppo HeidelbergCement, primo produttore al mondo di aggregati, secondo produttore al mondo di cemento e terzo produttore al mondo di calcestruzzo;

il Gruppo è presente in 60 paesi in cinque continenti con circa 60.000 lavoratori e con oltre 3.000 siti produttivi;

lo stabilimento di Isola delle Femmine rappresenta una delle ammiraglie della struttura produttiva italiana di Italcementi. Si tratta di uno impianto con una capacità produttiva di oltre 800.000 tonnellate di cemento all'anno, con un importante ruolo nell'intera economia siciliana. La cementeria ha la certificazione ambientale (ISO 14001) e di qualità (ISO 9001) con ottime prestazioni ambientali. Nel corso del 2017 sono stati completati e avviati moderni impianti per il contenimento delle emissioni, in particolare ossidi di azoto e ossidi di zolfo. Si tratta di moderni sistemi che impiegano le migliori tecniche disponibili sul mercato. Per la realizzazione di questi impianti è stato fatto un investimento di oltre 3 milioni di euro. Normalmente vengono investiti 1-1,5 milioni di euro all'anno per ammodernamento degli impianti ed allineamento alle migliori tecniche disponibili;

considerato che:

lo stabilimento di Isola delle Femmine conta attualmente 104 dipendenti diretti e un indotto (trasportatori, imprese specialistiche, imprese di servizi, ecc.) che impiega circa altre 250 persone, per un totale di manodopera occupata di circa 350 persone;

altrettanto importanti sono le ricadute sulle attività commerciali e ricettive della zona;

l'impianto di Isola delle Femmine fornisce anche il semilavorato (clinker) al centro di macinazione di Porto Empedocle, che a sua volta occupa 32 dipendenti diretti ed un indotto di circa 70 unità;

tra dipendenti diretti ed indotto sono dunque circa 450 i lavoratori (e le famiglie) legati all'attività dello stabilimento di Isola delle Femmine;

per la produzione di clinker e quindi di cemento si utilizzano come materie prime principalmente argilla (25%) e calcare (75%). Entrambe vengono fornite attraverso due cave sociali:

Cava Manostalla - Comune di Carini: argilla;
Cava P.Aia - Comune di Palermo e Torretta: calcare;

ritenuto che:

la Ital cementi S.p.A. è esercente della cava di calcare denominata Pian dell'Aia sita nei Comuni di Palermo e Torretta (PA), posta a servizio del proprio stabilimento per la produzione di leganti idraulici di Isola delle Femmine. La cava e il sottostante giacimento calcareo insistono totalmente su terreni di proprietà della Regione Sicilia per un'area di circa 100 ettari;

il Presidente della Regione Sicilia con Decreto n. 206/81 modificò la destinazione dell'area da fini boschivi a interesse industriale per la durata di venti anni, concedendo alla Ital cementi S.p.A. la possibilità di coltivare il giacimento calcareo ivi presente. Il decreto concessorio è stato successivamente rinnovato con D.P.R.S. n. 1340 gr. IV/118 del 24.03.1998 fino al 23.03.2018;

con l'approssimarsi della scadenza della concessione e in considerazione delle riserve ancora presenti nel giacimento calcareo (pari a circa 14 milioni di metri cubi), le quali possono assicurare una attività estrattiva pluridecennale e in questo modo garantire il corretto funzionamento della cementeria di Isola delle Femmine, è stata presentata in data 14.12.2016 alla Regione Sicilia-Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale apposita istanza di ulteriore rinnovo del suddetto D.P.R.S;

con nota del 13.02.2017 detto Dipartimento ha trasmesso per competenza la pratica al Dipartimento Regionale delle Finanze e del Credito - Servizio 7 Demanio, il quale, a sua volta, con nota del 27.02.2017 firmata dal Dirigente del Servizio ha trasmesso la pratica al Dipartimento Energia - Servizio 7 Distretto Minerario di Palermo;

con successiva nota del 12.04.2017 il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale - Servizio 13 per il Territorio di Palermo ha comunicato al Dipartimento Regionale delle Finanze (Demanio) e al Dipartimento Regionale Energia (Distretto Minerario di Palermo) che, per quanto di loro competenza, non si rilevano motivi ostativi al rinnovo del D.P.R.S. n. 1340 gr. IV/118 del 24.03.1998;

il Dipartimento Regionale delle Finanze e del Credito - Servizio 7 Demanio con nota del 03.05.2017, ha invitato il Dipartimento Regionale Energia (Distretto Minerario di Palermo) a procedere con l'attivazione di quanto richiesto da Ital cementi S.p.A.;

il Dipartimento Regionale Attività Produttive al fine di cercare una soluzione ha indetto una riunione per il 05.09.2017 alla quale sono stati convocati, oltre a Ital cementi, i Direttori Generali dei Dipartimenti coinvolti a vario titolo nella suddetta pratica (Energia, Ambiente, Finanza e Credito, Sviluppo Rurale e Urbanistica) senza tuttavia giungere ad una conclusione condivisa della questione cosicché Ital cementi in data 06.09.2017 ha trasmesso una nota nella quale si ribadisce il valore imprenditoriale e sociale della cava;

stante il perdurare del silenzio serbato dalle Amministrazioni intmate sull'istanza di rinnovo del D.P.R.S. 24 marzo 1998 n. 1340, in data 11.12.2017 la Ital cementi S.p.A. si è vista costretta a notificare ricorso al TAR Sicilia per accertare l'illegittimità del suddetto silenzio e imporre alle Amministrazioni stesse il riscontro all'anzidetta istanza entro e non oltre 30 giorni;

si evidenzia, altresì, che nei termini previsti dalla normativa vigente (6 mesi prima della scadenza) con nota 20.09.2017 sono state inviate al Distretto Minerario di Palermo e al Dipartimento Ambiente - Ufficio VIA apposite istanze di parziale riforma dei provvedimenti di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva e di compatibilità ambientale. Questi provvedimenti potranno essere rilasciati solo a seguito del rinnovo della Concessione Demaniale di cui sopra;

il poter disporre dei terreni oltre la data del 23.03.2018 consentirebbe di prolungare l'arco temporale dell'attuale autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva e permetterebbe, di conseguenza, il completo sfruttamento del giacimento calcareo ancora esistente, nonché la continuità produttiva del Cementificio di Isola delle Femmine con importanti ricadute dal punto di vista occupazionale;

al contrario, il mancato rinnovo della concessione e quindi la impossibilità di rifornire lo stabilimento con il calcare comporterà inevitabilmente la fermata dell'impianto produttivo a partire 23 marzo 2018 con i relativi impatti dal punto di vista occupazionale ed economico;

per sapere:

quali iniziative intendano prendere nel più breve tempo possibile affinché si proceda al rinnovo della Concessione Demaniale scongiurando altresì il fermo dell'attività estrattiva e di conseguenza una nuova stagione di crisi occupazionale per i lavoratori e per tutto il comparto;

quali iniziative intendano prendere con la massima urgenza per fare chiarezza sull'attuale situazione e per sollecitare soluzioni immediate e definitive a questa ennesima emergenza» (72)

DI MAURO - GALVAGNO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

dal Servizio nazionale Dithe è arrivato l'ordine di abbassare il livello dell'acqua della diga Comunelli, nel territorio di Gela, dagli attuali 90 cm a 30 cm, per ragioni di sicurezza;

la limitazione alla capacità assentita di invaso nasce, infatti, dalla non operatività dello scarico di fondo che attualmente è coperto di fango ma che deve essere necessariamente libero al verificarsi di condizioni di emergenza, quali frane, eventi sismici, ecc;

la diga, pertanto, necessita di operazioni di sfangamento che, liberando lo scarico di fondo, permetterebbero di mantenere inalterata la capacità assentita;

considerato che:

tali operazioni di sfangamento sono già state proficuamente realizzate nel caso della Diga Ragoletto: nel 2009, con un investimento limitato e in tre mesi di lavoro, è stato possibile procedere alla classificazione del fango, all'individuazione del bacino dove convogliarlo e alla presentazione del progetto di sfangamento al Ministero e al Servizio nazionale dighe;

il progetto consisteva nell'installazione di una draga smontabile dotata di idrovora che incanalava il fango verso un'insenatura interna al bacino;

premesso, inoltre, che:

la diga Comunelli è a servizio di un vasto comprensorio irriguo tra Gela, Licata e Butera nel quale insistono coltivazioni di pregio che nel periodo estivo abbisognano di abbondanti quantità di acqua;

il livello assentito non consentirà, nei prossimi mesi, l'erogazione di acqua per usi irrigui con conseguenti danni alle coltivazioni e all'economia del territorio;

anche la diga Disueri, che fornisce acqua ad est della Piana di Gela, necessita di interventi di consolidamento e messa in sicurezza, e le relative opere sono inserite nell'elenco degli interventi previsti dal Patto per la Sicilia e finanziate con 20 milioni di euro;

il relativo progetto è attualmente all'esame del Servizio Dighe nazionale;

per sapere:

se non ritenga di dovere intervenire con urgenza al fine di procedere alle operazioni di sfangamento della Diga Comunelli, con la conseguente messa in sicurezza, scongiurando la mancanza di irrigazione per il bacino agricolo sotteso;

quale sia l'avanzamento dell'iter di approvazione del progetto per il consolidamento e la messa in sicurezza della Diga Disueri e se, nelle more, possa diventare concreto il rischio di disimpegno delle somme già reperite.

ARANCIO

- **con richiesta di risposta in Commissione**

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'economia, premesso che:*

con la sottoscrizione del Patto per la Salute 2014-2016 le Regioni hanno condiviso gli obiettivi di predisporre un programma annuale di umanizzazione delle cure che comprenda la definizione di almeno un'attività progettuale in tema di formazione del personale ed un'attività progettuale in tema di cambiamento organizzativo, indirizzato prioritariamente alle seguenti aree assistenziali: Area critica, Pediatria, Comunicazione, Oncologia, Assistenza domiciliare;

nell'anno 2015 le ASP di Enna e Trapani, entrambe individuate come capofila di bacino, rispettivamente per la Sicilia orientale e per la Sicilia occidentale hanno avviato le procedure di gara secondo quanto stabilito dall'art 59 del D.L.vo 163/2015 quindi attraverso una procedura negoziata discendente dalla sottoscrizione di accordo quadro per l'Assistenza domiciliare respiratoria (ADR);

nonostante la medesima procedura di gara inizialmente individuata, le due ASP hanno agito in maniera diametralmente opposta, infatti l'ASP di Enna ha aggiudicato il servizio attraverso i criteri derivanti dall'accordo quadro;

invero l'ASP di Trapani attraverso una interpretazione dell'oggetto di gara e definendo lo stesso servizio in service full risk ha aggiudicato la gara secondo le previsioni dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi del codice degli appalti allora vigente (cfr D.L.vo 163/06), prevedendo inoltre la possibilità di avvalersi di altri fornitori accreditati previa prescrizione specialistica

opportunamente ed adeguatamente motivata da relazione medica, di fatto contravvenendo ai contenuti sottoscritti con la sigla dell'accordo quadro;

tale differenziazione ha innestato due aspetti contrapposti, il primo secondo cui l'oggetto del bando poggiato su un accordo quadro è stato disatteso dall'ASP di Trapani generando una discrasia sui costi del servizio originariamente preventivata, il secondo il peggioramento del servizio erogato da parte della stessa Azienda capofila sotto il profilo medico assistenziale avendo di fatto disconosciuto la previsione dell'assistenza domiciliare omnicomprensiva;

nonostante la regolarità delle procedure di gara seguite dall'ASP di Trapani, non può che emergere il dato definitivo dell'insufficienza del servizio erogato in particolare modo rispetto alla somministrazione degli interventi medico scientifici ed i correlati ausili;

il modello di gara era stato sposato originariamente con l'obiettivo di stabilire la congruità dei costi legati all'alta qualità delle prestazioni da erogare. L'obiettivo risponde esattamente al modello organizzativo messo in capo dall'ASP di Enna dove il paziente è assistito h24 365 giorni l'anno attraverso la fornitura costante di tutti i servizi mediante il modello domiciliare;

considerato che:

la ventilazione domiciliare ha conosciuto un enorme sviluppo negli ultimi 20 anni, grazie alla disponibilità di apparecchi sempre più sofisticati, in grado non solo di migliorare il comfort del paziente, ma anche di assicurare una migliore continuità della terapia ventilatoria in pazienti impegnativi (malattie neuromuscolari, grave insufficienza respiratoria cronica in pazienti con problemi respiratori complessi tracheostomizzati e non);

si possono individuare 3 livelli di necessità assistenziali:

pazienti con disturbi respiratori nel sonno (OSAS soprattutto). Questi pazienti hanno bisogno di un livello assistenziale basso, e in genere interamente ambulatoriale. Nonostante ciò, questi pazienti necessitano di monitoraggio pulsoossimetrico, polisonnografico completo o cardiorespiratorio ed emogasanalisi di controllo periodiche;

pazienti neuromuscolari. Questi pazienti per la complessità e gravità delle loro condizioni cliniche, hanno bisogno di un livello assistenziale elevato a domicilio, con necessità specifiche legate alla condizione respiratoria (assistenza alla tosse, cannule tracheostomiche, ecc) e nutrizionale (pompe per nutrizione attraverso PEG). Questi pazienti necessitano anch'essi di monitoraggio pulso-ossimetrico, ed emogasanalisi periodiche di controllo;

pazienti con patologie respiratorie complesse (BPCO, sindrome obesità-ipoventilazione, ecc), che presentano una maggiore variabilità di intervento ventilatorio e di assistenza domiciliare. In questi pazienti, il Medico Prescrittore deve spesso, sulla base della necessità cliniche, impostare la ventilazione non solo con un semplice monitoraggio pulso-ossimetrico ma anche monitoraggio cardiorespiratorio notturno o polisonnografico, al fine di evitare problemi di asincronia paziente-ventilatore durante la veglia e/o il sonno. Anche questi pazienti necessitano di emogasanalisi di controllo e controlli periodici della pulsoossimetria (o monitoraggio cardio-respiratorio completo) per i quali data la complessità della malattia occorre prevedere interventi domiciliari flessibili e dettati dalle necessità cliniche del momento;

si possono inoltre considerare dal punto di vista di utilizzo ventilatori del tipo LIFE SUPPORT o del tipo LIFE SUSTAINING intendendo come:

LIFE SUPPORT ventilatori atti a mantenere in vita un paziente (il paziente tracheostomizzato o neuromuscolare avanzato in ventilazione non invasiva). Si intendono ventilatori LIFE SUPPORT ventilatori volumetrici o presso-volumetrici alimentati da turbine o micro-pistoni;

LIFE SUSTAINING ventilatori atti solo supportare con la ventilazione la vita un paziente (ie paziente in BPCO ventilazione non invasiva). Si intendono ventilatori LIFE SUSTAINING anche solo pressometrici alimentati da turbine o micro-pistoni;

rilevato che:

oggi sono disponibili sul mercato ventilatori in grado di fornire diverse modalità di ventilazione volumetriche e pressometriche che prevedono anche la possibilità di scelta del tipo di circuito respiratorio (circuiti doppio o singolo con valvola o circuito con perdite intenzionali) sposando le differenti necessità cliniche di LIFE SUPPORT e/o LIFE SUSATINING. Molti ventilatori consentono anche di impostare settaggi differenti (es notte/giorno) o settaggi dedicati per ventilazione con interfacce particolari (es boccaglio);

di fatto durante ventilazione non invasiva interfacce diverse permettono la personalizzazione del trattamento. Ciò richiede da parte degli Operatori Sanitari un elevato livello di competenze specifiche, ma si traduce nell'ottimizzazione della cura con stabilizzazione delle condizioni cliniche, riduzione dei ricoveri in ambiente ospedaliero, e conseguente risparmio di risorse, non solo per il SSN, ma anche per i pazienti, che spesso hanno mobilità fortemente ridotta o assente;

in questo quadro, banalizzare la scelta del ventilatore restringendo il ventaglio di opzioni terapeutiche a disposizione del Medico è non solo dannoso per il paziente, ma anche potenzialmente oneroso per il SSN. Se un paziente ha problemi di adattamento al ventilatore, ciò causerà scarsa aderenza al trattamento, aumentando il rischio di riacutizzazioni con peggioramento dell'insufficienza respiratoria e necessità di ricovero. Il mancato utilizzo di ventilatori di alta fascia di ultima generazione che solitamente rispondono ad entrambi i requisiti di LIFE SUPPORT o LIFE SUSATINING può pertanto essere controproducente, sia dal punto di vista clinico che per l'economia del SSN;

tutti i ventilatori di ultima generazione non solo consentono di scaricare i dati registrati durante le ore di ventilazione, ma sono provvisti di programmi di analisi dei dati in grado di individuare problemi specifici che si verificano a domicilio, con risparmio di risorse, attraverso la minore necessità di esami strumentali di controllo. Inoltre, le Aziende Provider hanno ormai sviluppato piattaforme di Telemedicina, potenzialmente molto utili in pazienti con ridotta mobilità e/o che vivono in località disagiate o lontane dall'Ospedale;

nel corso del Congresso Pneumomeeting 2017, tenutosi a Taormina dal 23 al 25 Novembre 2017, si è svolta una Tavola rotonda avente come tema L'Assistenza Domiciliare in Sicilia: lo stato dell'arte, che ha visto la partecipazione degli specialisti del settore, tecnici e clinici, di pazienti e di Home Care Providers;

da tale incontro è emerso la totale difformità dei modelli assistenziali per la ventilazione meccanica domiciliare sia invasiva che non invasiva e della Ossigenoterapia a lungo termine, tra la Sicilia orientale, dove vige una presa in carico del paziente in insufficienza respiratoria cronica (tale modello di trattamento è in vigore con buoni risultati con un accordo quadro già dal 2015), e la Sicilia Occidentale dove invece si propone una mera e incompleta fornitura di strumenti;

tale disparità di procedura crea una diseguaglianza grave nell'accesso alle cure necessarie al trattamento della Insufficienza Respiratoria Cronica in tutte le sue varie forme, distinguendo in tal modo cittadini di serie A e altri di serie B, con conseguente aggravio di spesa e ricoveri incongrui e aumenti ingiustificati delle degenze e dei carichi di lavoro con il rischio, inoltre, di possibile duplicazione dei servizi;

per sapere:

se l'attuale quadro delineato dalle diverse disposizioni assunte dalle ASP di Trapani e Enna siano conciliabili con gli indirizzi di medicina domiciliare stante le ragioni in premessa evidenziate, delineando l'impoverimento dell'assistenza domiciliare respiratoria nella Sicilia occidentale determinando altresì la creazione di cittadini di serie A e di serie B, con l'evidente aggravio di spesa legata al costo del servizio;

se non appaia necessario avviare un'indagine conoscitiva tesa ad accertare le cause e gli effetti derivanti dall'adozione di procedure amministrative scaturente da un impianto normativo unico e sfociato in diverse soluzioni nelle due ASP capofila di bacino;

quali siano le azioni che il Governo vorrà mettere in campo per assicurare un percorso di cure domiciliari in linea con il soddisfacimento dei LEA e che abbia al centro il soddisfacimento delle esigenze del malato;

se non appaia indubbio che gli Specialisti del settore abbiano bisogno di un livello di flessibilità maggiore di quello attuale, al fine di prescrivere -nell'interesse dei pazienti- i ventilatori più appropriati per la risoluzione del problema clinico, assumendosi la piena responsabilità delle loro scelte». (73)

PULLARA - COMPAGNONE

«Al Presidente della Regione, e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la legge 19 aprile 2007 n. 9, modificando la legge regionale 16 aprile 1986 n. 19, ha istituito l'Ente lirico regionale Teatro Massimo 'Vincenzo Bellini' di Catania;

in forza di tale legge il Teatro Massimo Bellini di Catania è divenuto un Ente Autonomo Regionale, individuato giuridicamente quale ente pubblico non economico controllato dalla Regione Siciliana, la quale ne nomina gli amministratori con decreto del Presidente della Regione e ne finanzia quasi interamente l'operato dopo averne approvato il bilancio;

il Consiglio d'amministrazione è composto dal sindaco di Catania, che ne è anche il Presidente, da due membri nominati dalla Regione Siciliana, da uno nominato dalla Provincia Regionale di Catania e da un quinto componente rappresentante dei lavoratori del Teatro;

il comune di Catania provvede alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile attraverso l'utilizzo di personale precario assunto ex Legge 56/87;

visto che:

vi sono lavoratori in condizioni di precariato da più di 20 anni;

nonostante le previsioni de dlgs 25 maggio 2017, n. 75 (GU 130 del 7/6/2017), che nel quadro della più ampia delega in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (L n. 124/2015), puntava all'obiettivo dichiarato di ridurre il precariato nella PA, i lavoratori precari del EAR Bellini restano ancora in attesa della stabilizzazione;

a tale categoria di lavoratori, inoltre, è negato il rinnovo contrattuale a 36 ore settimanali;

appreso che:

a quanto risulta agli scriventi, di recente l'Ear Bellini ha assunto una ventina di nuovi lavoratori a tempo determinato, collegati ai progetto finanziati con fondi PON Sicurezza, alcuni dei quali con mansioni simili o uguali ai lavoratori precari assunti con Legge 56/87;

ove fosse confermata la notizia, ritenendosi concluso i progetti e il finanziamento, ci si interroga con quali fondi venga ancora retribuita tale categoria di nuovi lavoratori, atteso le ristrettezze finanziarie in cui verserebbe l'Ear Bellini;

per sapere se vogliono intervenire sulla questione, prospettando nuove ed efficaci soluzioni, al fine di risolvere il disagio e l'iniquità legati a più di venti anni di precarietà dei lavoratori dell'Ente lirico regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini' di Catania». (78)

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO
DI PAOLA - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

- **con richiesta di risposta scritta:**

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, visto:*

l'avviso pubblico n. 17/2018 del Dipartimento delle famiglie e delle politiche sociale del 05.12.2018 n. 3290, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 22.12.2017. Approvato con DDG del Dipartimento delle famiglie e delle politiche sociale del 05.12.2018 n. 3290, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 22.12.2017;

l'avviso pubblico n. 18/2017 per la realizzazione di percorsi formativi rivolti alle persone con disabilità, si intende sostenere, su tutto il territorio regionale, un'offerta formativa rivolta alle persone disabili, finalizzata ad una loro attivazione e al rafforzamento della loro occupabilità. Avviso approvato con D.D.G. N.3406 del 14/12/2017 avente ad oggetto PO FSE 2014-2020, Azione 9.2.1;

considerato che:

le finalità specifiche dei sopracitati avvisi per l'aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali;

si intendono altresì sostenere i percorsi formativi mirati allo sviluppo e all'adeguamento delle professionalità e delle competenze delle persone disabili, al fine di fornire strumenti adeguati per l'uscita dallo stato di disoccupazione, favorire la mobilità professionale e contribuire a sostenere i

processi di stato di disoccupazione, favorire la mobilità professionale e contribuire a sostenere i processi di rilancio e inclusione sociale di persone a forte rischio di marginalizzazione sociale;

preso atto che:

in data 16.01.2018, con DDG del Dipartimento delle famiglie e delle politiche sociali, sono stati rettificati alcuni criteri di valutazione nell'Avviso 17/2017;

nello specifico, è stata rettificata la Tabella di Valutazione, con riferimento al criterio di assegnazione del punteggio in base agli anni di esperienza dell'ente richiedente;

in data 25.01.2018, con DDG del Dipartimento delle famiglie e delle politiche sociali sono stati rettificati alcuni criteri di valutazione nell'Avviso 18/2018. Nello specifico, è stata rettificata la Tabella di Valutazione, con riferimento al criterio della qualificazione del soggetto proponente e di assegnazione del relativo punteggio;

per sapere:

i motivi per i quali siano stati modificati i parametri di valutazione dei sopraindicati avvisi in corso d'opera;

se il Governo regionale sia a conoscenza del fatto che tali modifiche possano avere portato un vantaggio esclusivamente a quegli enti che hanno cooperato negli anni con gli stessi assessorati regionali». (75)

SIRAGUSA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO
DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA
SCHILLACI - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

la Sicilia è fra le Regioni d'Italia con più cittadini affetti da diabete di tipo 1;

chi soffre di tale patologia, dovendosi sottoporre 4/5 volte al giorno a iniezioni di insulina, necessita di un controllo continuo della glicemia;

nella nostra Regione, ad oggi, in seguito ad un provvedimento dell'ex assessore al ramo Gucciardi, è stato assicurato solo ad una piccola percentuale, pari al circa 10% degli aventi diritto, dei pazienti diabetici un innovativo sistema di misurazione e monitoraggio del livello di zucchero nel sangue senza prelievo (e quindi senza ulteriori punture alle dita) di liquido ematico (FGM);

ritenuto che la dotazione finanziaria fissata nel FSN dovrebbe garantire la copertura dei dispositivi FGM per l'intera platea dei pazienti diabetici e ciò purtroppo non è avvenuto in Sicilia unicamente per la limitatezza dei fondi assegnati.

per sapere quali iniziative urgenti si intendano porre in essere al fine di garantire una adeguata dotazione finanziaria in grado di assicurare gli apparecchi FGM a tutti i siciliani diabetici di tipo 1 e possibilmente prevedere anche l'estensione per quelli di tipo 2». (76)

CATANZARO - LUPO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la strada statale n. 121 c.d. del catanese congiunge la città di Palermo con la città di Catania ed all'altezza del bivio Manganaro con la strada statale n. 189 c.d. della valle del Platani e quindi con la città di Agrigento;

detto asse viario ha rilevanza strategica per una vasta area della Sicilia centrale, essendo percorsa quotidianamente da centinaia di automobilisti;

considerato che:

come riportato dal sito dell'Anas s.p.a da diversi anni sono in corso lavori di adeguamento del tratto compreso tra l'inizio della strada ed il bivio Manganaro; di consolidamento del ponte Cinque Archi e di sistemazione idraulica del fiume Salso;

detti lavori sono causa della presenza di numerose interruzioni con conseguenti cambi di carreggiata, semafori e deviazioni, che creano importanti e considerevoli disagi all'utenza;

la data prevista di fine lavori era il 27/02/2014 per l'intervento dell'adeguamento del tratto Bolognetta-Bivio Manganaro con un avanzamento dei lavori del 64,31% e 08/04/2016 per il consolidamento del Ponte Cinque Archi e sistemazione idraulica del Fiume Salso;

per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di avanzamento dei lavori e quindi di una data certa di fine degli stessi;

se intendano sollecitare l'ANAS ed attraverso essa le ditte esecutrici dei lavori ad un celere completamento degli stessi al fine rendere quanto prima la strada S.S. 121 agibile in maniera completa e sicura». (77)

SIRAGUSA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO
DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA
SCHILLACI - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il comune di Maletto (CT) negli anni '50, godeva di un'acqua potabile eccellente proveniente dalla sorgente Schicci, nella quale, per attingere alle sue qualità benefiche e salutari, cittadini provenienti anche da altri comuni venivano a dissetarsi. Oggi sono i Malettesi, preoccupati dalla possibile presenza in alta concentrazione di Vanadio nelle acque, che percorrono chilometri, muniti di bidoni e altro, per rifornirsi di acqua potabile, visto che, allo stato attuale, l'acqua che esce dai rubinetti nelle case è spesso torbida e di colore giallastro anche se, nonostante ciò, non vi è alcuna ordinanza del Sindaco, che ne vietи o limiti l'uso;

solo l'ultima ordinanza emanata dal Sindaco nel maggio 2017 fa riferimento al superamento dei valori di una determinata flora batterica (coliformi totali) dell'acqua proveniente da Poggio Monaco. Altre informazioni non sono pubblicate né tramite affissi per il paese, né sul sito del Comune;

evidenziato che torna alla memoria la dibattuta questione, tuttora non risolta, sulla qualità delle acque dell'Etna, ed in particolare sulle conseguenze che potrebbe avere l'alta concentrazione - non di poco fuori dai parametri consentiti - di alcuni minerali, tra cui il vanadio;

accertato che la Regione siciliana ha concesso la proroga all'immissione nelle reti idriche di acqua con contenuto di vanadio superiore al parametro consentito, ma non è certamente il caso di Maletto (CT) che non beneficia di questa proroga che altrimenti dovrebbe essere resa pubblica, come ad esempio lo è per Bronte;

considerato che all'ARPA di Catania non risultano registrate analisi delle acque erogate ai cittadini di Maletto, i cittadini vivono il grave disagio di non sapere se l'acqua per la quale paga la bolletta sia veramente non nociva per la salute sua e della sua famiglia;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni suseinte e nell'interesse della salute dei cittadini di Maletto, avviare una indagine al fine di verificare i minerali contenuti nelle acque di tutte le sorgenti e dei pozzi utilizzati dal comune per il prelievo delle acque destinate ai cittadini verificando, quindi, nel contempo, se l'acqua destinata al consumo umano superi la soglia di Vanadio non nociva di 50 microgrammi/litro come indicata dal D.p.r 235/88 e successivamente dai decreti legislativi 31/01 e 27/02». (79)

ZITELLI - ASSENZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che il fiume Eleuterio scorre per circa 30 chilometri attraversando i comuni di Marineo, Bolognetta, Misilmeri, Villabate e Ficarazzi;

vista:

la relazione prodotta dal Dipartimento regionale dell'ambiente servizio 4 assetto del territorio e difesa del suolo - Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (P.A.I.) del dicembre 2009;

la relazione di servizio prodotta dall'ASP di Palermo dell'11.11.2013 redatta congiuntamente agli organi di Polizia Municipale di Bagheria nei territori di Bagheria, Misilmeri e Belmonte Mezzagno, a seguito dell'esposto del presidente del Consiglio Circoscrizionale di Aspra;

la relazione B07 - Bacino Idrografico Eleuterio del piano di tutela delle acque della Sicilia da cui, a pag.48, emerge un ingente numero di tonnellate di domestici fognari non depurati;

considerato che:

recentemente gli organi di stampa locali hanno riferito di più di uno sversamento in mare di un elevato quantitativo di prodotto inquinante proveniente dalla foce del fiume;

sulle sponde del fiume Eleuterio, in prossimità della foce, risultano presenti, ad oggi 15.02.2018, un elevato quantitativo di rifiuti speciali tra i quali apparecchiature metalliche e pneumatici;

rilevato che:

dalla relazione prodotta dal Dipartimento regionale dell'ambiente servizio 4 assetto del territorio e difesa del suolo - Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (P.A.I.) del dicembre 2009 - si evince chiaramente che l'inquinamento del fiume Eleuterio è dovuto a numerosi fattori, quali i depuratori di diversi comuni rivieraschi, non funzionati che sversano le loro acque nere non trattate direttamente al fiume, le piccole industrie che sorgono vicino al letto del fiume e i prodotti chimici che usano gli agricoltori nei terreni limitrofi al letto del fiume;

tale situazione provoca oltre che l'inquinamento del fiume stesso, anche l'inquinamento delle acque marittime in cui tutti questi materiali vengono sversati, danneggiando l'ecosistema marino e le coste;

per sapere:

quali iniziative di monitoraggio, valutazione e intervento si ritenga opportuno avviare al fine di porre rimedio alle carenti condizioni di sicurezza ambientale degli impianti fognari dei comuni interessati;

come intendano individuare e contrastare la presenza di eventuali scarichi abusivi industriali che afferiscono al fiume;

quale iniziativa si intenda avviare per evitare che i nostri mari vengano esposti al rischio di irreversibili danni di natura ambientale». (80)

SIRAGUSA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO
DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA
SCHILLACI - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

nell'ambito della riabilitazione psicomotoria, risulta indispensabile e si avverte sempre più la necessità ed il bisogno di sperimentare ed approfondire l'efficacia delle metodiche classificative e valutative, in particolar modo nel campo della disabilità;

partendo dalle ultime ricerche di neuroscienza e dall'importanza di un percorso riabilitativo, risulta indispensabile il bisogno di sperimentare ed approfondire l'efficacia degli interventi in ambiente arricchito come l'ambiente acquatico, inserendosi pienamente all'interno della rete interdisciplinare riabilitativa che ruota intorno al bambino e alla famiglia;

l'idroterapia e la riabilitazione in acqua sono entrate da pochi anni a far parte dei protocolli di riabilitazione con un successo esponenziale;

l'acqua è un ambiente particolarmente adatto e può rappresentare un ambiente arricchito e quindi supportare lo sviluppo delle funzioni adattive, grazie alle sue molteplici proprietà quali: la micro-gravità che consente una serie di movimenti; la temperatura idonea che consente un maggior rilassamento corporeo, a favore anche del trattamento della spasticità e determina un miglioramento sulla percezione del dolore (proprietà antalgiche); la viscosità che consente di effettuare una vasta gamma di esercizi morbidi e fluidi;

l'acqua consente, da un punto di vista percettivo, un'attivazione sensoriale a tutto tondo, con gli stimoli tattili, termici e propriocettivi su tutto il corpo da parte dell'elemento fluido, e permette

un'attivazione di natura senso-motorio attraverso attività soprattutto attive e/o con stimoli tesi a sollecitare tutte le possibili capacità percettive residue del soggetto;

come ogni ambiente adeguatamente arricchito, anche l'ambiente acquatico supporta lo sviluppo emotivo-relazionale e comunicativo;

l'intervento Riabilitativo Idroterapico persegue i seguenti obiettivi: aumentare il bagaglio esperienziale nei soggetti che presentano deficit motori, cognitivi e percettivi, che risultano, proprio per la loro condizione neuropsicomotoria, isolati rispetto all'ambiente circostante; migliorare l'elasticità ed il range funzionale articolare; incrementare, sfruttando le proprietà dell'acqua, il tonotrofismo muscolare e promuovere il più piccolo ma significativo movimento autonomo, seppur non direzionato o finalizzato; ridurre, con una presa in carico precoce, il gap di sviluppo e promuovere le funzioni adattive residue; sviluppare le metodiche di valutazione grosso-motoria esistenti;

l'idroterapia negli ultimi 15 anni è risultata essere di fondamentale importanza e ausilio per persone affette da SMA attraverso il protocollo di Idrostimolazione Polisensoriale Psicomotoria; a persone affette da Sclerosi Multipla o bambini affetti da Paralisi Cerebrale Infantile;

considerato che:

l'Ospedale San Giovanni di Dio, sito in Contrada Consolida ad Agrigento, è dotato di una piscina idonea alle attività riabilitative citate in premessa;

detta struttura risulterebbe la seconda in Italia per dimensioni e strumentazioni idonee alla riabilitazione psico-motoria attraverso l'idroterapia;

la struttura di che trattasi non è mai stata utilizzata e la sua messa in funzione garantirebbe un servizio utile alla collettività, con un bacino di utenza che va oltre i confini provinciali;

ad oggi la struttura sita al primo piano dell'Ospedale San Giovanni Di Dio di Agrigento risulta adibita a deposito materiale;

per sapere se intenda adottare provvedimenti idonei per restituire alla collettività la piscina riabilitativa sita al primo piano dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, ciò allo scopo di garantire il ripristino della completa assistenza sanitaria, finanziata dai contribuenti, in favore di tutti i cittadini che vorranno utilizzare suddetta struttura del presidio ospedaliero in esame». (81)

DI CARO - MANGIACAVALLO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO – CIANCIO
DE LUCA A - DI PAOLA - FOTI - MARANO - PAGANA - PALMERI – PASQUA
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO – ZAFARANA - ZITO

Interpellanza

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, viste:

la l.r. n. 8 del 2016 e in particolar modo quanto disposto dall'Art. 13 Organizzazione dei servizi per il lavoro;

la Delibera di giunta regionale n. 330/2016 relativa all'approvazione del Piano regionale per i servizi formativi 2016-2020;

considerato che:

l'Assessorato regionale per la formazione professionale ha provveduto all'istituzione dell'elenco unico ad esaurimento dei lavoratori provenienti dai servizi formativi ai sensi del comma 2 della citata l.r. n.8 del 2016;

con deliberazione della Giunta Regionale n.425/2016, ha approvato la programmazione di interventi nell'ambito P.O. FSE 2014 - 2020 finalizzati al sostegno dell'inserimento lavorativo del personale che ha maturato la propria esperienza presso gli sportelli formativi;

rilevato che:

non risulta allo scrivente, nonostante l'avvio del Piano regionale per i servizi formativi, l'inserimento dei lavoratori registrati nell'elenco unico negli organismi in house providing per lo svolgimento delle politiche attive del lavoro;

tale mancanza si è tradotta nel perpetrare di una grave condizione per i lavoratori ad oggi privati di reddito con drammatici effetti per la vita delle famiglie;

appare evidente come tale situazione si traduca, anche, in un grave danno per il sistema delle politiche attive del lavoro soprattutto in un momento di particolare crisi dei livelli occupazionali, in particolar modo giovanili e femminili come confermato da numero indagini statistiche in ambito nazionale ed europeo;

per conoscere:

quali siano i motivi ostativi alla collocazione lavorativa, presso gli organismi in house providing già individuati, degli aventi diritto iscritti nell'elenco unico ad esaurimento dei lavoratori provenienti dai servizi formativi;

come ed in che tempi intendano intervenire per dare piena esecutività alle disposizioni di legge;

se non ravvisino il rischio di numerose cause risarcitorie intentate dai lavoratori inseriti nell'elenco unico». (21)

FAVA

Mozioni**«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

PREMESSO che:

la legge Regionale n. 19/2008 dispone il trasferimento delle opere idriche e di invaso dall'Azienda Regionale Rifiuti e Ambiente (ARRA) al Dipartimento acqua e rifiuti;

la Regione Siciliana con L.R. n 19 del 2015 ha provveduto a disciplinare la materia delle risorse idriche in Sicilia. In particolare ha individuato apposite norme sul monitoraggio e sulla vigilanza degli enti gestori del servizio idrico;

all'articolo 6 della L.R. n. 19 del 2015 è prevista l'attività di monitoraggio in merito al rispetto della Convenzione con Siciliacque S.p.A. Il successivo articolo 12 comma 1 istituisce specifiche commissioni tecniche allo scopo di verificare eventuali inadempimenti contrattuali, sulla base delle convenzioni stipulate presso gli ATO idrici posti in liquidazione e che avessero già affidato la gestione del Servizio idrico integrato ad enti di diritto privato nonché la vigilanza sulla gestione delle reti di distribuzione delle risorse idriche ed in particolar modo i lavori di manutenzione e miglioramento delle reti idriche interessata da gravi fenomeni di dispersione;

il protocollo di legalità stipulato in data 23 maggio 2011 tra la Regione Siciliana Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, la Confindustria Sicilia, le Prefetture di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani prevede misure di controllo e di vigilanza nella gestione del servizio idrico;

CONSIDERATO che:

non risulta, alla data odierna, avviata in spregio alla L.R. 19/2015 alcuna misure di monitoraggio sul rispetto della convenzione stipulata con Siciliacque S.p.A. e tantomeno risultano istituite le commissioni di verifica di cui all'art.12 comma 1 della l.r. 19 del 2015;

non risultano allo stato attuale verificate le modalità di gestione e conservazione né le politiche di risparmio idrico da parte dei soggetti gestori della rete idrica in Sicilia;

le spese di manutenzione e gestione degli invasi negli ultimi sette anni sono diminuite del 78%, attestandosi nel 2016 a 3,1 milioni di euro a fronte di 9,5 milioni utilizzati nel 2010;

non risulta editato il piano di tutela acque come previsto dalla normativa regionale e da quella europea;

RITENUTO che:

tale situazione, stando ai dati forniti, si traduce in una perdita del 45% della quantità di acqua introdotta in rete contribuendo ad aggravare la già precaria condizione di crisi idrica nel territorio della regione;

la Sicilia dispone di 41 dighe in esercizio, la cui capacità complessiva, in teoria, supera il miliardo di metri cubi di acqua, di queste 24 risultano direttamente gestite dalla Regione Siciliana;

intervenendo nel 2002 in audizione presso IX e XIII commissione legislativa al Senato, l'allora presidente della regione on. Salvatore Cuffaro confermava come il 60% degli invasi in ambito regionale risultasse mancante del collaudo tecnico necessario, situazione che non risulta mutata alla data odierna;

RILEVATO che:

senza collaudo la Direzione generale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti non autorizza l'invasamento secondo la capacità massima;

questo determina una diminuzione almeno del 30% dell'invasamento rispetto alla capienza reale delle dighe;

la capacità degli invasi siciliani è ulteriormente ridotta a causa del progressivo accumulo sul fondale di detriti per via del processo di interramento;

oltre alle necessarie misure inerenti gli impianti, ed in particolar modo il sistema delle dighe e dei bacini, appare evidente, in considerazione delle previsioni sulla riduzione delle precipitazioni piovane nel territorio regionale, un miglioramento della gestione delle risorse idriche disponibili;

appare necessario un riordino complessivo del settore relativo alla gestione delle risorse idriche nella propria interezza, attraverso adeguamento normativo che accorpi in capo ad unico ente di governo pubblico la gestione dell'intero sistema;

appare non differibile una campagna complessiva di interventi sulle strutture, attraverso una massiccia opera di manutenzione delle dighe e lavori di drenaggio dei bacini ad oggi impossibilitati all'utilizzo nella loro piena capienza,

**IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI
PUBBLICA UTILITA'**

a dare piena attuazione alle disposizioni contenute nella L.R. 19 del 2015 ed in particolare a quanto previsto in materia di verifica dell'azione svolta dagli enti gestori in merito alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti;

a procedere ad una verifica di quanto disposto dal protocollo di legalità del 23 maggio 2011;

ad avviare celermente l'opera di collaudo e manutenzione delle dighe e degli impianti in modo da portarle alla piena efficienza;

a rivedere le politiche gestionali con un considerevole aumento degli investimenti su gestione e manutenzione degli invasi siciliani, nonché ad adoperarsi per la realizzazione delle opere necessarie al riuso delle acque reflue depurate;

a promuovere su tutto il territorio siciliano l'adozione diffusa di sistemi di recupero delle acque piovane». (60)

FAVA- TRIZZINO- MANGIACAVALLO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in data 24 Ottobre 2015 un movimento franoso accaduto all'interno del Comune di Calatabiano ha divelto la condutture dell'acquedotto Fiumefreddo, causando così un'importante crisi idrica per la città di Messina;

in data 14 Novembre 2015 è stato installato un bypass provvisorio, composto da tre tubi che hanno garantito alla città di Messina l'afflusso di circa 600 l/sec;

in data 15 Febbraio 2016 è stato attivato un quarto tubo che ha definitivamente sostituito il bypass realizzato con l'acquedotto Alcantara, ristabilendo un afflusso adeguato al fabbisogno della città di Messina;

in data 5 Settembre 2017 i summenzionati tubi sono stati definitivamente sostituiti da un'unica condutture che ha, di fatto, riportato l'acquedotto Fiumefreddo al suo stato originale;

con Decreto del Consiglio dei Ministri del 27 maggio 2014 è stata istituita presso la Presidenza del consiglio dei Ministri la Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche;

l'art. 10 del D.L.91 del 24 giugno 2014 prevede il subentro nelle funzioni dei commissari straordinari delegati del Presidente delle Regioni nel territorio di competenza per il sollecito espletamente delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico individuati negli accordi di programma sottoscritti tra il Ministero dell'ambiente e le regioni;

il predetto decreto è stato convertito con legge n.116 del 11 agosto 2014 e che la medesima legge permette al Presidente della Regione di delegare apposito soggetto attuatore il quale opera sulla base di specifiche indicazioni ricevute dal Presidente della Regione;

l'art. 7 del decreto legge 133 del 12 settembre 2014, convertito con modificazione dalla legge 164 del 11 novembre 2014 prevede che a partire dalla programmazione 2015 le risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico sono utilizzate tramite accordo di programma sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell'ambiente...L'attuazione degli interventi è assicurata dal Presidente della Regione in qualità di Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico con i compiti, le modalità, la contabilità speciale e i poteri di cui all'articolo

10 del' dl 24 giugno 2014, n.91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014 n. 116;

con decreto 587/Area 1/S.G. del 23 novembre 2016 sono state delegate le funzioni di Commissario Straordinario per l'espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico al dott. Maurizio Croce, Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente pro-tempore;

con delibera CIPE 26/2016 è stato approvato il piano di investimenti per il rilancio del mezzogiorno, per interventi da realizzarsi mediante appositi Accordi inter-istituzionali denominati Patti per il Sud, ed è stato assegnato alla Regione Siciliana un importo di 2320,4 milioni di euro;

uno dei summenzionati accordi interistituzionali risulta essere il Patto per lo sviluppo della Regione siciliana, sottoscritto in data 10 settembre 2016;

in medesima data è stata approvata la delibera di giunta n. 301 con la quale è stato approvato lo schema di Patto per lo sviluppo della Regione siciliana, unitamente ai prospetti contenenti l'identificazione degli interventi prioritari, l'importo complessivo, le risorse finanziarie previste per la loro attuazione e gli obiettivi da conseguire per ogni annualità;

con delibera di giunta 358/2016 sono stati rimodulati gli interventi previsti nella delibera di giunta 301/2016;

con delibera di giunta n. 411/2016 sono state attribuite al Presidente della Regione - nella qualità di Commissario del Governo contro il dissesto idrogeologico della Regione siciliana ex lege 164/2014 - la competenza alla gestione, monitoraggio e controllo dei fondi previsti dal citato Patto per il Sud e l'attuazione degli interventi strategici contro il dissesto idrogeologico;

ATTESO che:

in data 12 Aprile 2016, durante una riunione presso la sede del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, l'AMAM, Azienda Meridionale Acque Messina, società incaricata della manutenzione dell'acquedotto, ha presentato uno studio sulla vulnerabilità della condotta, indicando inoltre un elenco di 45 punti di vulnerabilità naturale, dove gli stessi sono da intendere come vulnerabilità legate alle caratteristiche del territorio attraversato ed ai rischi naturali che lo contrassegnano;

da tale studio vengono evidenziati n°15 siti di attenzione, n°26 siti di dissesto, n°3 siti oggetto di corrosione, n°1 sito oggetto di erosione, per un totale di n°45 siti. In termini di rischio n°15 sono a rischio basso, n°22 a rischio medio e n°8 a rischio elevato;

CONSIDERATO che la messa in sicurezza del territorio su cui corre il tracciato dell'acquedotto Fiumefreddo risulta fondamentale al fine di scongiurare a lungo termine qualsiasi minaccia di crisi idrica che possa interessare il Comune di Messina,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere ogni intervento necessario alla risoluzione definitiva delle vulnerabilità evidenziate del territorio su cui corre il tracciato dell'acquedotto Fiumefreddo al fine di garantire la massima funzionalità dell'infrastruttura». (61)

ZAFARANA ED ALTRI

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che in data 16 gennaio 2018, su convocazione dell'Assessore regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica del 9 gennaio 2018, prot. 2493, è stato avviato il confronto propedeutico all'avvio delle trattative del rinnovo del CCRL - Area Dirigenza e Comparto non dirigenziale, a detto incontro ha partecipato anche l'Assessore regionale all'Economia;

CONSIDERATO che gli organi di informazione, oltre che diversi comunicati delle organizzazioni sindacali presenti all'incontro, riportano le dichiarazioni dell'Assessore regionale all'Economia circa l'insussistenza delle risorse finanziarie necessarie per coprire il fabbisogno del rinnovo economico del contratto, in particolare, dichiara l'Assessore: 'che servirà necessariamente rinegoziare gli accordi con lo Stato, ritenuti illegittimi e che prevedono la riduzione del 3 % annuo della spesa corrente. Dal tetto del 3 % chiederemo allo Stato che venga estrapolata la spesa per il rinnovo dei contratti';

PRESO ATTO dell'Accordo tra lo Stato e la Regione Siciliana in materia di finanza pubblica, sottoscritto in data 20 giugno 2016;

VISTO:

il punto 2 del predetto Accordo che testualmente stabilisce che:'Al fine di riqualificare la spesa regionale e favorire il progressivo incremento della spesa destinata agli investimenti, la Regione Siciliana, si impegna, per gli anni dal 2017 al 2020, a realizzare riduzioni strutturali della spesa corrente, in misura non inferiore del 3 per cento per ciascun anno rispetto all'anno precedente. [] Tale riduzione avviene [] al netto delle seguenti esclusioni';

la lettera del d) del superiore punto 2 del predetto Accordo, il quale, tra le esclusioni, chiaramente cita: 'gli oneri per i rinnovi contrattuali, nei soli limiti finanziari e secondo le modalità previste dalla legge di stabilità in materia dei contratti collettivi nazionali per il pubblico impiego';

CONSIDERATO che:

il predetto Accordo è stato recepito con la Legge 11 dicembre 2016, n. 232, in particolare dall'articolo 11, commi 509-516, ed è quindi tutt'ora in vigore;

le affermazioni dell'Assessore Regionale all'Economia sono pertanto, è di tutta evidenza, prive di fondamento in quanto palesemente non corrispondenti al tenore dell'Accordo sottoscritto tra lo Stato e la Regione Siciliana, non essendoci bisogno di alcuna rinegoziazione per estrarre '[] dal tetto del 3 % la spesa per il rinnovo dei contratti', in quanto essi chiaramente già esclusi dal vincolo della riduzione della spesa corrente del 3 per cento;

RITENUTO che nel rispetto del vigente Accordo tra lo Stato e la Regione Siciliana e della legge 232/2016 che lo recepisce, è pienamente legittimo, prioritario e non più procrastinabile garantire la necessaria copertura finanziaria al rinnovo della stagione contrattuale dei compatti interessati, per allineare il trattamento economico dei dipendenti regionali all'analogo rinnovo contrattuale avvenuto nel resto dello Stato, secondo quanto di recente siglato per il rinnovo del relativo contratto del pubblico impiego,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a garantire, nel prossimo bilancio della Regione siciliana in fase di predisposizione, le somme necessarie per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego regionale al fine di allineare la situazione dei dipendenti della Regione Siciliana e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, a quello del pubblico impiego dello Stato, nonché per il rinnovo degli altri analoghi contratti collettivi scaduti per il comparto agricolo-forestale». (62)

LUPO - GUCCIARDI - SAMMARTINO - CATANZARO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

i procedimenti amministrativi concernenti gli interventi di sostegno pubblico per lo sviluppo delle attività produttive, ivi compresi gli incentivi, i contributi, le agevolazioni, le sovvenzioni e i benefici di qualsiasi genere, sono attuati dall'amministrazione con procedimento automatico, valutativo, o negoziale secondo le disposizioni contenute nel decreto legislativo 31 marzo 1998. n. 123;

mentre la procedura automatica è prevista (art. 4) e adottata nei casi in cui non vi sia necessità di istruttoria per l'assegnazione del beneficio, la procedura valutativa presuppone, al contrario, un'attività di valutazione, appunto, del progetto presentato e si attaglia, in particolare, ai progetti o programmi organici e complessi da realizzare successivamente alla presentazione della domanda (art. 5 comma 1);

l'art. 5, comma 3 del predetto Decreto Legislativo prevede che, nella procedura valutativa cosiddetta a sportello, l'istruttoria delle agevolazioni sia condotta secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande nel un giorno stabilito (cd. click day) e che ove le disponibilità finanziarie siano insufficienti rispetto alle domande presentate, la concessione dell'intervento è disposta secondo il predetto ordine cronologico;

CONSIDERATO che:

in presenza di risorse finanziarie limitate e di un'ampia platea di aspiranti, l'inoltro delle istanze per accedere ai finanziamenti finisce per concentrarsi in uno spazio temporale assai circoscritto, sicché il risultare vincitore dipende da circostanze del tutto imponentabili, come la velocità dell'operatore che provvede alla trasmissione della domanda o la disponibilità di condizioni tecnologiche e informatiche particolarmente efficienti quali, fra gli altri, il livello della connettività (attraverso i dati presenti sul portale AGCOM

<https://www.agcom.it/broadbandmap> si apprende, ad esempio, che in Sicilia su un numero di famiglie di 2.027.633 si contano solo 836.114 accessi adsl);

in base alla procedura valutativa a sportello, nel caso di limitatezza di risorse, i finanziamenti sono stati spesso riconosciuti in relazione all'ordine cronologico di presentazione delle domande, con il possibile risultato che la domanda presentata dopo pochi secondi dal termine di apertura della procedura risulti già tardiva e sia per ciò solo esclusa cfr. <http://incentivisicilia.it/bandi-efinanziamenti/pubblicate-le-graduatorie-del-clickday-del-bando-isi-inail-413-aziende-sicilianeammesse-ai-contributi/>);

la discrezionalità riconosciuta dal Legislatore all'amministrazione riguardo alla scelta del criterio per l'erogazione dei contributi rende concreto il rischio di estromettere progetti validi, laddove il criterio temporale escluda un successivo momento istruttorio, atteso che l'attribuzione di un punteggio minimo in base a parametri predeterminati e costituente soglia minima di ammissibilità è da intendersi quale mero requisito di accesso che non presuppone alcuna analisi circa la meritevolezza in concreto delle iniziative;

tale procedura, concentrando sulla gestione di un unico software la trasmissione delle richieste, accresce il rischio di condotte illegali e poco trasparenti volte all'indebito accesso ai fondi stanziati ed espone l'amministrazione stessa al rischio di richieste risarcitorie da parte di soggetti richiedenti ingiustamente esclusi;

RILEVATO che:

in merito all'utilizzo del criterio cronologico, la giurisprudenza amministrativa ha chiarito che il percorso procedurale previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo citato non può tradursi in un elemento preclusivo della concessione del beneficio, dovendosi al contrario ritenere che l'ordine cronologico predetto è appunto quello per l'istruttoria delle domande e non è l'ordine tout court delle domande, come se potesse bastare, in pratica, la semplice presentazione dell'istanza per conseguire il beneficio. Difatti, il legislatore ha disegnato il seguente percorso procedurale: presentazione delle domande; istruttoria secondo l'ordine cronologico delle domande stesse, assegnazione secondo lo stesso ordine cronologico. (cfr. TAR Lazio, 19.2.2013, n. 1868);

l'art. 5 co. 7 del D.Lgs. n. 123/98, nel precisare che le attività istruttorie e le relative decisioni sono definite entro e non oltre sei mesi dalla data di presentazione della domanda colloca l'attività istruttoria in un momento successivo alla presentazione della domanda, di talché gradualmente, fino alla capienza dei fondi, siano individuate le imprese ammesse a beneficiare del contributo (nell'ordine cronologico, sostanzialmente, di presentazione di quelle domande che abbiano tuttavia superato l'istruttoria);

la Giustizia amministrativa ha avuto altresì cura di precisare che anche alle procedure di selezione per l'erogazione di contributi e agevolazioni pubbliche si applicano i principi generali propri delle procedure concorsuali e di evidenza pubblica, in base ai quali la fase di verifica del possesso dei requisiti soggettivi e di ammissione alla procedura selettiva va tenuta distinta a tutti gli effetti dalla successiva e separata fase di selezione e valutazione in ordine all'accogliibilità dell'istanza in relazione ai presupposti normativi e della lex specialis. Tale distinzione riflette una differente disciplina giuridica delle due fasi rispettivamente di ammissione e di valutazione (T.A.R. Sicilia, Palermo, sez. II, 9.09.2009, n. 1491),

IMPEGNA IL GOVERNO REGIONALE

a evitare il ricorso a procedure valutative cd. a sportello che precludano, sulla base del solo criterio temporale, l'accesso ai benefici previsti da avvisi, bandi o ogni altro intervento di sostegno pubblico per lo sviluppo e le attività produttive;

a verificare che il riconoscimento e l'assegnazione dei benefici nelle eventuali procedure valutative a sportello sia conseguente ad una adeguata attività istruttoria sulla domanda, pur nel rispetto del criterio cronologico;

a ricorrere al criterio cronologico di presentazione della domanda solo in quanto criterio di preferenza a parità di punteggio attribuito». (63)

SUNSERI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO CIANCIO - DE LUCA A
DI CARO - DI PAOLA FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI
PAGANA - PASQUA - SCHILLACI-SIRAGUSA TRIZZINO
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'iniziativa promossa dal ministro Fazio il 18 novembre 2010, riguardo la possibilità di introdurre nuove prestazioni erogabili dalle farmacie territoriali, ha accolto parere favorevole della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome;

con tre distinti Decreti ministeriali rispettivamente del 16 dicembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 del 10 marzo 2011, 'Disciplina dei limiti e delle prestazioni analitiche di prima istanza, rientranti nell'ambito dell'autocontrollo e per le indicazioni tecniche relative ai dispositivi strumentali'; del 16 dicembre 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 90 del 19 aprile 2011, 'Erogazione da parte delle farmacie di specifiche prestazioni professionali'; e dell'8 luglio 2011 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 1 ottobre 2011, 'Erogazione da parte delle farmacie, di attività di prenotazione delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, pagamento delle relative quote di partecipazione alla spesa a carico del cittadino e ritiro dei referti relativi a prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale' la fisionomia delle farmacie è mutata;

i tre Decreti attuativi sopra indicati hanno previsto l'erogazione di servizi e prestazioni professionali ai cittadini anche da parte delle farmacie;

RILEVATO che:

il Decreto del 16 dicembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 del 10 marzo 2011, fa riferimento ai test autodiagnostici, test gestibili direttamente dai pazienti in funzione di autocontrollo a domicilio, o che possono, in caso di condizioni di fragilità di non completa autosufficienza, essere utilizzati mediante il supporto di un operatore sanitario, presso le farmacie territoriali pubbliche e private;

nello specifico, in base a quanto disposto dal Decreto del 16 dicembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 del 10 marzo 2011, suindicato, le c.d. farmacie dei servizi effettuano prestazioni analitiche di prima istanza, rientranti nell'ambito dell'autocontrollo gestibili direttamente dai pazienti, e nello specifico: test per glicemia, colesterolo e trigliceridi; test per misurazione in tempo reale di emoglobina, emoglobina glicata, creatinina, transaminasi, ematocrito; test per la misurazione di componenti delle urine quali acido ascorbico, chetoni, urobilinogeno e bilirubina, leucociti, nitriti, ph, sangue, proteine ed esterasi leucocitaria; test ovulazione, test gravidanza, e test menopausa per la misura dei livelli dell'ormone FSA nelle urine; test colon-retto per la rilevazione di sangue occulto nelle feci;

in base all'art. 3 del medesimo decreto, possono fornire anche servizi di secondo livello erogabili con dispositivi strumentali. In particolare determina che per l'erogazione dei servizi di secondo livello in farmacia sono utilizzabili i seguenti dispositivi strumentali: dispositivi per la misurazione con modalità non invasiva della pressione arteriosa; dispositivi per la misurazione della capacità polmonare tramite auto - spirometria; dispositivi per la misurazione con modalità non invasiva della saturazione percentuale dell'ossigeno; dispositivi per il monitoraggio con modalità non invasive della pressione arteriosa e dell'attività cardiaca in collegamento funzionale con i centri di cardiologia accreditati dalle Regioni sulla base di specifici requisiti tecnici, professionali e strutturali; dispositivi per consentire l'effettuazione di elettrocardiogrammi con modalità di tele cardiologia da effettuarsi in collegamento con centri di cardiologia accreditati dalle Regioni sulla base di specifici requisiti tecnici, professionali e strutturali;

L'ultima Manovra finanziaria, disciplinata dalla legge 27 dicembre 2017 n. 205, all'art. 1 comma 403 e 406, prevede per la farmacia dei servizi una sperimentazione triennale in nove regioni con un finanziamento complessivo di 36 milioni di euro;

CONSIDERATO che:

il Ministro della Salute dovrà provvedere di concerto con il Mef, a individuare le regioni in cui verrà sperimentata - a scaglioni crescenti - la farmacia dei servizi e che gli stanziamenti ammonteranno nel 2018 a 6 milioni (tre regioni), nel 2019 a 12 (sei regioni) e nel 2020 a 18 milioni di euro (nove regioni);

la Regione siciliana ha già portato avanti con successo un'importante sperimentazione relativa alle ricette elettroniche dimostrando di essere all'avanguardia rispetto a tutte le altre regioni italiane,

**IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LA SALUTE**

ad attivare tutte le procedure necessarie al fine di ottenere l'inserimento della Sicilia nella prima tranche di sperimentazione della farmacia dei servizi». (64)

DE LUCA A. - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DI CARO
DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI
PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che a causa della sensibile riduzione delle precipitazioni nell'ultimo anno, il territorio della Regione Siciliana si trova in uno stato di emergenza idrica;

CONSIDERATO che:

in particolare, nei territori dove non è stato ancora individuato il gestore del servizio (provincia di Messina), la gestione dello stesso è in capo ai Comuni;

lo scorso anno, l'emergenza è stata fronteggiata solo grazie allo spirito di leale collaborazione tra comuni;

RILEVATO che:

nello specifico, alcuni Comuni hanno messo a disposizioni le proprie sorgenti idriche, così da consentire l'approvvigionamento ad altri Comuni, mediante l'utilizzo di camion muniti di apposita cisterna;

purtroppo, nel territorio della provincia di Messina, si è registrata l'assenza, negli autoparchi comunali, di mezzi idonei allo scopo;

anche il ricorso alle imprese private è stato insufficiente,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad acquistare, a mezzo del dipartimento della Protezione Civile, camion muniti di apposita cisterna, da dare in comodato d'uso alle associazioni di Comuni, ciò utilizzando la formula utilizzata con i moduli antincendio della protezione civile, da usare per il trasporto dell'acqua potabile;

a effettuare direttamente, sempre a mezzo del Dipartimento della Protezione Civile, attività di ricerca idrica nel territori della ex Provincia di Messina». (65)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che con la legge regionale 09 maggio 2017, n. 8, all'art. 18 veniva stabilita la partecipazione, in misura ridotta, alla spesa sanitaria per i soggetti residenti nel territorio regionale per i quali risultò attestato lo stato di inoccupazione;

CONSIDERATO che:

al comma 2 della predetta norma si stabiliva che con decreto del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta dell'Assessore regionale per la salute, da emanarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, venissero definiti i criteri di accesso e funzionamento del suddetto beneficio;

lo stesso comma 2 della norma in parola autorizzava, per l'esercizio finanziario 2017, una spesa di 3.000 migliaia di euro per far fronte agli oneri a carico del bilancio regionale;

ATTESO che ad oggi, il superiore obbligo non appare adempiuto, nonostante la norma stabilisca un principio di rilievo, che aiuterebbe molte famiglie,

**IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso**

**L'ASSESSORE PER LA SALUTE E
L'ASSESSORE PER L'ECONOMIA**

a dare seguito e attuazione alle disposizioni di cui all'art. 18 legge regionale 09 maggio 2017, n.8 recante 'Esenzione ticket inoccupati', emettendo il necessario e consequenziale decreto presidenziale, così come previsto dalla norma;

ad effettuare una ricognizione delle risorse finanziarie in dotazione al bilancio regionale al fine di ripristinare il necessario stanziamento economico per far fronte agli oneri di cui all'art. 11 l.r. 8/2017 e dare attuazione alle predette disposizioni». (66)

**ZAFARANA - CAMPO - PALMERI - DI PAOLA - SUNSERI – MANGIACAVALLO
CAPPELLO - FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA – TANCREDI
SCHILLACI - DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO – CANCELLERI
TRIZZINO**

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'Indagine sul Turismo Internazionale, pubblicato da Banca d'Italia in data 17 Luglio 2017, esplicita che Il turismo è una delle attività economiche più rilevanti per esportazioni e attivazione di posti di lavoro e di valore aggiunto. Considerando sia quello internazionale sia quello domestico (i viaggi all'interno del paese di residenza), si stima che nella media dei paesi OCSE il turismo contribuisca per il 4,1 per cento alla formazione del PIL, per il 5,9 per cento all'occupazione e per il 21,3 per cento alle esportazioni di servizi (il cui contenuto di valore aggiunto interno, pari a circa l'80 per cento, è più elevato rispetto alla media degli altri settori produttivi);

in Sicilia i Governi regionali che si sono succeduti non sono stati in grado di garantire una governance adeguata del settore turistico, quindi, di avere la capacità di rendere il predetto ambito volano di sviluppo per l'isola, a causa di diversi fattori, fra cui principalmente la mancanza di una visione unitaria, ovvero il mancato superamento del quadro di frammentazione istituzionale ed operativa;

RILEVATO che:

l'articolo 6 della legge regionale 10/2005 istituisce i Distretti Turistici, che al comma 1 del predetto articolo vengono definiti contesti omogenei o integrati comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a più province e caratterizzati da offerte qualificate di attrazioni turistiche e/o di beni culturali, ambientali, ivi compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e/o dell'artigianato locale;

il comma 3 dell'articolo 6 della sopra citata L.R. 10/2005, Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti dispone che Fermi restando i limiti previsti dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti alle imprese, la Regione definisce, con decreto dell'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, le modalità e la misura del finanziamento dei distretti turistici e aggiunge le finalità degli stessi, che si possono come di seguito sintetizzare: sostegno alle attività e ai processi di aggregazione e di integrazione tra le imprese turistiche, istituzione dei punti di informazione e di accoglienza per il turista, sostegno allo sviluppo di marchi di qualità, promozione delle strutture ricettive, dei servizi e delle infrastrutture volte al miglioramento dell'offerta turistica, attuazione di interventi necessari alla qualificazione dell'offerta turistica urbana e territoriale, individuazione e proposta di particolari tipologie di architettura rurale realizzate tra il XII ed il XX secolo, secondo quanto previsto dalla legge 24 dicembre 2003, n. 378 Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale, al fine della loro tutela e valorizzazione;

il comma 2 dell'art. 74 Disposizioni in materia di distretti turistici della L.R. 6/2009 dispone che L'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti è autorizzato a concedere ai distretti turistici di cui all'articolo 6 della legge regionale 15 settembre 2005, n. 10, anche strutturati come associazioni temporanee di scopo fra soggetti pubblici e privati, contributi finalizzati alla realizzazione di progetti di valorizzazione e promozione turistica del territorio di riferimento, secondo le modalità previste dalle linee di intervento del PO FESR Sicilia 2007/2013;

solo 5 anni più tardi dall'emersione della sopra citata L.R. 10/2005, con D.A. n.4/GAB del 16 febbraio 2010, vengono stabiliti i Criteri e modalità per il riconoscimento dei distretti turistici;

così, a distanza di ben 7 anni, nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana - GURS - n. 29 del 20 Luglio 2012 vengono pubblicati per estratto i decreti assessoriali relativi al riconoscimento di primi 22 distretti turistici ed approvazione dei relativi piani di sviluppo, ai sensi dell'art. 7 Riconoscimento e revoca dei distretti turistici della legge regionale 15 settembre 2005, n. 10; mentre, successivamente, vediamo riconosciuti ulteriori tre distretti con i D.A. 55/2012, 65/2012 e 68/2012;

sono stati istituiti, quindi, un totale di 25 distretti turistici, di cui 16 distretti territoriali con il coinvolgimento di 316 Comuni, e nello specifico: Selinunte, Il Belice e Sciacca Terme; Sicilia Occidentale; Distretto Turistico degli Iblei; Il Mare dell'Etna; Siracusa e Val di Noto; Golfo di Castellammare; Palermo Costa Normanna; Valle dei Templi; Tirreno Nebrodi; Thyrrenium Tyndaris - Parco Dei Miti; Taormina Etna; Monti Sicani e Valle del Platani; Cefalu' e Parchi delle Madonie e di Himera; Sicilia Centro Meridionale; Venere di Morgantina; Isole ed Arcipelaghi di Sicilia. Ai quali si aggiungono 9 distretti tematici con il coinvolgimento di 167 Comuni, e nello specifico: Miniere; Antichi Mestieri; Sapori e Tradizioni Popolari Siciliane; Vini e Sapori di Sicilia; Le Terre del Mito; Pescaturismo e Cultura del Mare; Borghi Marinari; Sud-Est; Ecosicily - Parchi, Riserve e Terre dei Normanni; Targa Florio;

solo nel 2013 si riscontra la pubblicazione del primo Avviso relativo al bando di cofinanziamento dei progetti di sviluppo proposti dai distretti turistici regionali, nello specifico: PO FESR Sicilia 2007/2013 - Fondo europeo di sviluppo regionale - Obiettivo operativo 3.3.3 - Linea di intervento 3.3.3.A., attività C) - Azioni di rafforzamento delle

attività di pianificazione e gestione delle risorse turistiche mediante cofinanziamento dei progetti di sviluppo turistico proposti dai sistemi turistici locali;

CONSIDERATO che:

da notizie risalenti ad Agosto 2017, apprese per mezzo stampa, il sistema dei Distretti Turistici si è rivelato un clamoroso flop, nel dettaglio è stato evidenziato che 12 milioni di euro siano rimasti nei cassetti mentre solo parte delle risorse, poco più di 12 milioni, sembra siano servite soprattutto per iniziative autoreferenziali, locali, che hanno penalizzato l'Isola in termini di visibilità e di mancata sinergia nell'impiego delle risorse;

le DMO (Destination Management Organization) sono un modello organizzativo per la gestione di destinazioni turistiche, atte a rafforzare i servizi e le risorse delle varie identità territoriali e la loro azione si articola fondamentalmente su tre versanti: accoglienza, promozione, informazione;

nello specifico, dalle Linee Guida redatte dall'Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo, approvate con DDG 2040-S3 dell' 1.09.2017, ai fini dell'avvio di un processo di riorganizzazione dei Distretti Turistici, nonché della realizzazione di 7 DMO, in cui è rappresentata una valutazione comparativa fra i Distretti Turistici, con lo scopo di verificarne l'impatto sui territori di riferimento in termini di animazione e sviluppo, con riferimento anche ai Comuni e agli Enti pubblici beneficiari, si evince che la più rilevante delle attività svolte tra quelle programmate nel Piano di Sviluppo Turistico (PST), è consistito proprio nella progettazione degli interventi oggetto del finanziamento comunitario (comprensivo del cofinanziamento distrettuale previsto dall'apposita convenzione); il che dimostra, salvo qualche caso sporadico, la mancanza di una capacità di autofinanziamento. Emergono quasi complessivamente inadempienze rispetto al regolamento organizzativo e al Piano di Sviluppo Turistico (PST), periodi di inattività prolungata, irregolarità nel funzionamento o nella gestione, difformità sostanziali delle attività realizzate rispetto al programma di sviluppo, nonché recessi da parte di soggetti aderenti, tali da comportare, in qualche caso, il venir meno dei requisiti previsti dalla norma per ogni ambito territoriale distrettuale. Ognuno degli investimenti in marketing e promozione dei diversi Distretti è rimasto autonomo e autoreferenziale, non concorrendo a formare un sistema coordinato di offerta a scala regionale, con ciò penalizzando in termini di visibilità e di mancata sinergia nell'impiego delle risorse, tanto i singoli Distretti quanto l'intera isola. Il numero pletorico, tende a comprendere nel sistema distrettuale anche situazioni di relativa debolezza che sottintendono l'esigenza di impegnative politiche di valorizzazione turistica e di coesione territoriale. Emerge l'oggettiva difficoltà dei Distretti a decidere sullo sviluppo turistico, non agevolato da un'offerta basata su elementi esclusivamente locali, scarsamente competitiva sul mercato di riferimento e carica di punti di debolezza. Alcuni Distretti, sin dal loro riconoscimento, hanno rafforzato la loro capacità organizzativa e propositiva, mentre all'opposto, altri Distretti, anche seppur dotati originariamente di risorse importanti, oggi, sono carenti sotto il profilo della visibilità e della capacità di accogliere le diverse forme di turismo;

il Coordinamento Distretti Turistici Sicilia, attraverso una nota dello scorso Agosto, ha criticato aspramente, la suddetta relazione, nonché le parole dell'ex Assessore al ramo, definendolo un comportamento incoerente e schizofrenico quello dell'Assessorato Regionale del Turismo, che dà una mazzata alle organizzazioni territoriali, anziché promuoverle. I responsabili del flop e di una inadeguata programmazione in termini

di valorizzazione e promozione della Sicilia scagliano dardi contro se stessi o sparano nel mucchio senza operare alcun distinguo;

TENUTO CONTO che:

altre Regioni italiane, hanno scelto di innovare la governance del turismo, con lo scopo di dare vita ad un modello di gestione capace di coinvolgere tutti gli attori del sistema, focalizzando le relazioni tra DMO e imprese turistiche, alla luce della complessità insita nella gestione dell'offerta turistica della destinazione, dovuta soprattutto alla varietà degli stakeholder coinvolti che persegono obiettivi non sempre affini e spesso in contrasto; nonché di ottimizzare il lavoro di promozione al fine di rimanere in linea con le moderne dinamiche del settore sempre in continua evoluzione e strettamente legato ai meccanismi connessi ai sistemi sperimentati sul campo;

fra le Regioni che hanno scelto di avviare un sistema di gestione del turismo efficiente ritroviamo:

la Regione Puglia, che dal 2011 al fine di stabilire una governance delle politiche di promozione e gestione della destinazione turistica semplificata e ottimizzata con l'Agenzia Pugliapromozione si è dotata di una moderna DMO;

la Regione Piemonte, che dal 2016 ha previsto la creazione di un'Agenzia per la promozione e lo sviluppo turistico con il fine di assorbire i diversi organismi preesistenti ed accogliere al proprio interno, con quote di minoranza, anche i privati, attraverso DMO Turismo Piemonte, che ha il ruolo di formulare le azioni strategiche, organizzative e operative alla base dell'offerta turistica;

la Regione Emilia Romagna, che nel 2016 ha previsto due DMO, Emilia e Romagna, più una cabina di regia prevista per legge formata dagli Assessori le cui competenze riguardano il settore turistico e dai rappresentanti enti e realtà coinvolti nell'ambito in oggetto, quali Enti Locali, Camere di Commercio ecc.;

la Regione Toscana, che nel 2016, a seguito di una fase sperimentale iniziata anni prima, istituisce ufficialmente una cabina di regia del turismo con il fine di garantire il necessario raccordo fra le esigenze di promozione turistica a livello locale e quelle di interesse regionale;

il processo di aggregazione previsto dalle sopra riportate Linee Guida, ovvero la creazione di 7 DMO, potrebbe rivelarsi la nuova veste di uno stesso sistema che di fatto non ha funzionato e che è del tutto anacronistico rispetto ai modelli applicativi italiani, ove le regioni sopra citate presentano un grado di complessità e disomogeneità pari a quella siciliana;

a prescindere dalle colpe e relative dispute inerenti al sopra menzionato flop dei Distretti Turistici, si ritiene opportuno intraprendere delle misure adeguate relative alle modalità di gestione e alla visione del turismo in Sicilia, quindi vedendo la Sicilia come destinazione unica e non disarticolata, al fine di rendere il settore reale motore di sviluppo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a mettere in atto tutte le azioni utili alla realizzazione di un'unica DMO (Destination Management Organization) all'interno del Dipartimento del Turismo, e conseguente sostituzione dei distretti turistici, che sia di fatto una cabina di regia gestita da un nucleo interassessoriale che si occupi di coordinare un tavolo di consultazione partecipativo

pubblicoprivato, di gestire la pianificazione e programmazione turistica, di creare un brand di destinazione regionale, di creare e gestire una piattaforma turistica DMSystem in sinergia con l'Osservatorio Turistico Regionale, al fine di raccogliere ed utilizzare i dati con lo scopo di elaborare strategie utili allo sviluppo turistico». (67)

CANCELLERI - DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - CAMPO – FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO – TANCREDI
ZAFARANA - ZITO - PASQUA - SUNSERI - DI CARO – MARANO
PAGANA - DE LUCA A. - SCHILLACI

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

è ormai noto lo stato di grave situazione di criticità dovuta alla crisi idrica in atto nell'Ambito Territoriale Ottimale di Palermo, ed in particolare nella Città di Palermo e nei Comuni ricadenti lungo la relativa fascia costiera;

il sistema di alimentazione idropotabile della Città di Palermo e dei Comuni rientranti nel medesimo sistema (da Termini Imerese a Balestrate), è costituito da quattro serbatoi artificiali (Poma, Piana degli Albanesi, Scanzano e Rosamarina) nonché da pozzi, prese fluenti e sorgenti;

la risorsa idrica, opportunamente trattata per il raggiungimento degli standard qualitativi, viene addotta verso i centri di domanda attraverso gli schemi acquedottistici di: Acquedotto Jato, Acquedotto Scanzano-Risalaimi, Acquedotto ScillatoPresidiana, Adduttore Ovest Rosamarina - Potabilizzatore Risalaimi, Adduttore Est Rosamarina - Potabilizzatore Imera, Sistema Piana degli Albanesi - Gabriele;

CONSIDERATO che:

la domanda di approvvigionamento di tutti i centri di domanda, in condizioni di regime ordinario e di normali disponibilità idriche, ascende a circa 3300l/sec, corrispondenti a circa 100 milioni di mc annui di risorsa idrica;

il contributo fornito dalle dighe di cui sopra al soddisfacimento della domanda è pari a circa il 50% del volume complessivamente richiesto dal bacino d'utenza, restando il rimanente 50% in capo a pozzi, sorgenti etc.;

PRESO ATTO che:

le ultime annate idrologiche si caratterizzano per una diffusa riduzione dell'indice di piovosità annuo, che ha causato la riduzione della resa di alcune delle fonti superficiali ed ha via via portato alla riduzione dei volumi idrici accumulati nei serbatoi artificiali che, nella fattispecie isolana, riescono a sostenere una regolazione biennale della risorsa;

la scarsa piovosità che ha caratterizzato le ultime due annate (2016 e 2017), e che sino ad oggi è confermata anche per l'anno in corso, con particolare riferimento al territorio della provincia di Palermo, si è attestata su valori sensibilmente al disotto della media del

trentennio 1988-2017, il cui ordine di grandezza è paragonabile a quelli in precedenza registrati nei periodi emergenziali della fine degli anni '80 e degli inizi degli anni 2000;

la popolazione complessivamente interessata dal fenomeno di crisi è dell'ordine di 900.000 abitanti residenti, ai quali va aggiunta la popolazione fluttuante e quella stagionale;

TENUTO CONTO che:

l'odierna disponibilità di invaso nelle dighe si attesta su valori pari a circa il 10% della capacità di invaso dei singoli bacini. Allo stato attuale, nei quattro serbatoi artificiali sopra richiamati si registra un volume di invasato complessivo di circa 25 milioni di mc, dei quali solo 18 milioni di mc sono al momento utilizzabili in ragione dei sistemi impiantistici esistenti e nel rispetto dei parametri normativi imposti per l'uso umano dell'acqua;

il permanere delle condizioni siccitose in ultimo registrate non consente di poter garantire il soddisfacimento dei suddetti fabbisogni anche per la stagione in corso. Infatti, le attuali disponibilità di invaso dei serbatoi a servizio della Città di Palermo e dei Comuni della fascia costiera, in assenza di consistenti apporti meteorici, pur uniti ai volumi ritraibili da pozzi e sorgenti, consentiranno di garantire il solo approvvigionamento idropotabile sino ad oggi mantenuto per non oltre 70/80 giorni circa. Superato detto termine, rimarrebbe in alcuni serbatoi una residua disponibilità idrica sufficiente a garantire la risorsa per ulteriori 80/90 giorni circa;

a fronte di tale scarsità, il Gestore del Servizio idrico ha già rappresentato la necessità di dover provvedere ad una distribuzione turnata della risorsa, che appare ormai non più procrastinabile;

i serbatoi artificiali imputati sono prevalentemente ad uso promiscuo ed i residui volumi disponibili verranno tutti destinati al comparto idropotabile. Conseguentemente, il permanere dell'attuale stato di siccità coinvolgerà anche il comparto irriguo, il cui uso di risorsa è normativamente subordinato a quello per finalità civili;

per quanto riguarda, poi, lo stato delle dispersioni idriche, nella porzione di rete idrica che non rientra nella porzione rifatta ed immessa in esercizio nel 2002 (grado di copertura della popolazione pari a circa il 60%) il livello delle dispersioni appare significativo e largamente diffuso, tanto da necessitare, in larga parte, del rifacimento integrale;

in data 8 febbraio 2018 il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla crisi idrica in atto nel territorio della Città metropolitana di Palermo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a provvedere immediatamente all'attuazione di tutti gli interventi necessari ed urgenti per arginare il fenomeno di crisi e mitigare gli effetti sulla popolazione;

ad accelerare i tempi di realizzazione delle infrastrutture pubbliche, ed in particolare ad accelerare la realizzazione di interventi strutturali di breve, medio e lungo termine, necessari a risolvere la carenza idrica». (68)

ARICO' ED ALTRI